

Ingaggiata nello spaccio di droga: ha molti figli e non può essere arrestata

A pag. 4

Aumenta la contingenza di 5 punti: 11.945 lire in più nella busta paga

A pag. 7

L'Unità

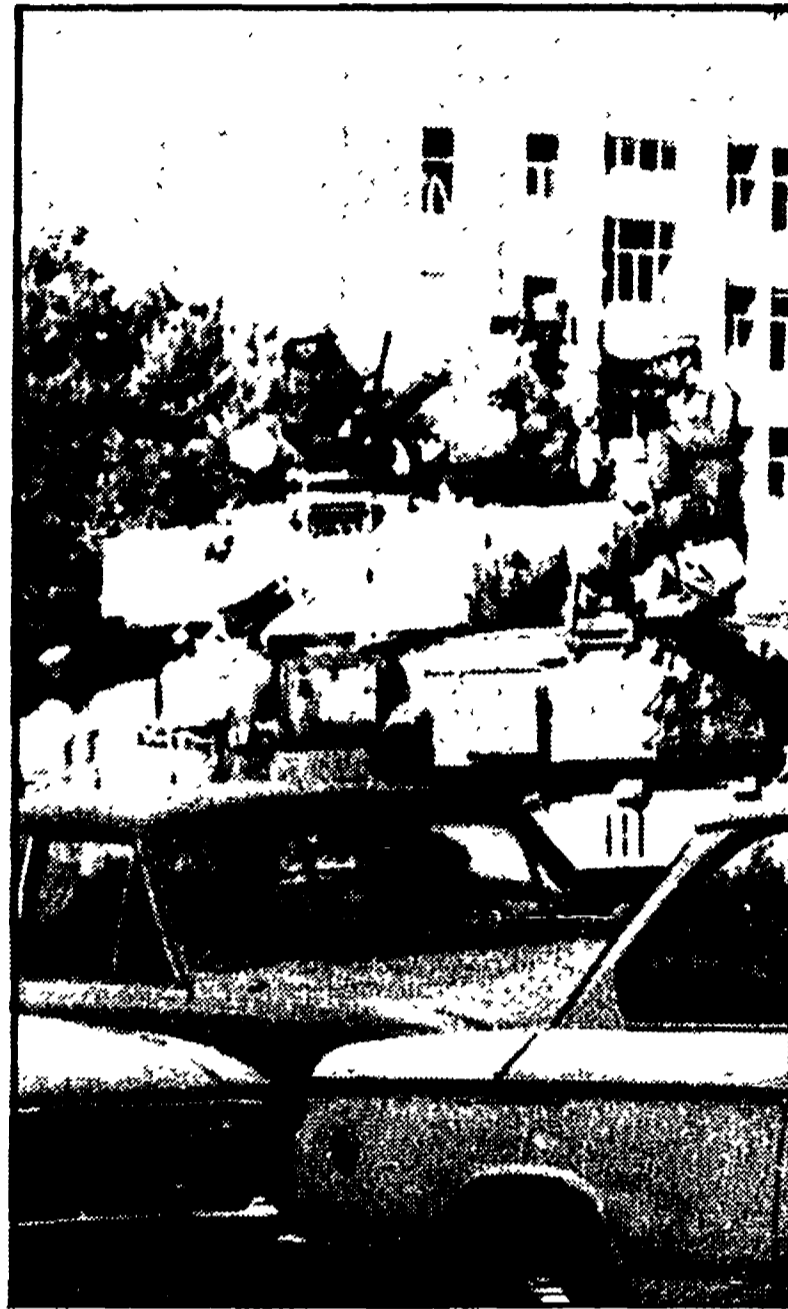
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Quale «sistema» vogliamo cambiare

Gustavo Selva (che ha il raro privilegio di leggere a spese dello Stato i suoi editoriali a milioni di italiani) l'altra mattina ci ha ammoniti che l'emergenza « non può essere utilizzata per trasformazioni di fondo del sistema politico, economico, o addirittura costituzionale ». E questa ipotesi oggi si configurerebbe concretamente attraverso « la questione dei patti agrari e la questione delle pensioni ». Perciò « dice Selva — stare insieme diventa sempre più difficile. L'insieme è riferito all'attuale maggioranza ».

ha affermato che approvando la legge sui patti agrari siamo già nel « sistema jugoslavo ». Come dire che, inconspicuamente, morbidamente, i senatori democristiani che quella legge hanno votato, hanno già fatto il « gran salto ». E a farlo non sono stati solo Marcora, Truzzi e Scardacione, che hanno trattato direttamente la questione, ma — udite, udite! — anche il senatore Bartolomei, presidente del gruppo senatoriale dc, e prima di tutti loro, Fanfani che nel 1960 aveva detto che in due sulla terra non si può stare. E cosa dire dell'on. Antonio Segni che nel 1950 fece volare in un ramo del Parlamento (anche allora in un solo ramo) una riforma dei contratti agrari che superava la mezzadria e la colonia? E cosa dire di Luigi Sturzo, fondatore del partito dei cattolici, che nei primi anni del Novecento — come ricordava Moro — « fu denunciato più di una volta dalla polizia come organizzatore di riunioni sovversive » e perché portava i contadini alla lotta contro le « ingiustizie dei patti colonici » prestando l'uomo. Ma la Dc, al Senato, si oppone a questa linea, proponendo di prendere in considerazione per la trasformazione del contratto non l'uomo, ma il contadino, ma le aziende che avrebbero potuto, anche attraverso un piano di trasformazione, diventare una unità produttiva tale da dare un reddito pari a quello di un salario fisso (tranne nelle aziende pluriponderali dove è possibile la associazione di più coloni).

Ma vediamo meglio come sono andate le cose. Comunisti, socialisti e alcuni democristiani, a proposito della trasformazione del contratto di mezzadria in affitto, proposero di attuare questa riforma in tutti i casi in cui un contadino che esercita questa professione a titolo principale ne facesse richiesta. Insomma, il soggetto della riforma doveva essere il contadino, che diventava piccolo imprenditore. Il senatore Scardacione ripeté sempre: il soggetto, per noi cattolici, deve essere l'uomo. Ma la Dc, al Senato, si oppone a questa linea, proponendo di prendere in considerazione per la trasformazione del contratto non l'uomo, ma il contadino, ma le aziende che avrebbero potuto, anche attraverso un piano di trasformazione, diventare una unità produttiva tale da dare un reddito pari a quello di un salario fisso (tranne nelle aziende pluriponderali dove è possibile la associazione di più coloni).



TEHERAN - Carri armati presidiano il centro cittadino

SFIDANDO LA REPRESSIONE, CONTINUA LA PROTESTA IN IRAN

L'esercito spara e uccide a Teheran

Le fonti ufficiali parlano di sei morti nella capitale e di altri cinque ad Hamadan - Tra gli arrestati anche ministri e un ex capo della polizia

TEHERAN — La mano di ferro del regime militare non è riuscita a soffocare la protesta del popolo iraniano: malgrado nuove sparatorie e nuovi morti, malgrado una massiccia ondata di arresti e la censura sulla stampa, manifestazioni si sono svolte ieri a Teheran, ad Abadan, ad Hamadan e in altri centri. Nella capitale, gruppi di studenti hanno cercato di penetrare nell'università (chiusa per una settimana insieme a tutte le scuole), ma ne sono stati impediti dai soldati; i giovani si sono allora riversati nelle vie circostanti e contro di esse la truppa ha aperto il fuoco. Secondo le fonti ufficiali, i soldati hanno sparato « in aria »: secondo l'opposizione si è tirato ad altezza d'uomo. Giovani hanno percorso le strade bruciando ritratti dello scia. Sparatorie — con i mitra, ma

anche con le mitragliatrici dei carri armati e delle autobombini — ci sono state in altre parti del centro, nonché nel popolare quartiere del bazar: le fonti ufficiali parlano di sei morti e cinque feriti gravi. L'esercito è intervenuto anche contro le manifestazioni svoltesi in provincia: ad Hamadan, in particolare, almeno cinque persone hanno perso la vita sotto il fuoco delle truppe. La censura sulla stampa ha bloccato tutte le fonti di informazione, e rende anche difficile alle notizie di filtrare verso l'estero. Sembra che le sedi dei giornali di Teheran, occupati l'altro ieri dai militari, siano state sgomberate nella tarda serata; ieri però i giornalisti si sono rifiutati di recarsi al lavoro sia per protestare contro l'arresto di una decina almeno di loro

colleghi. Sembra che i soldati abbiano a lungo liste di giornalisti da arrestare, si parla di una sessantina. Altri arresti sono stati effettuati ieri mattina a danno di dodici alle personalità, inclusi alcuni ex-ministri. Il fatto che tra gli arrestati vi siano personaggi come il generale Nematollah Nasiri, già capo della polizia politica SAVAK, fa pensare che il regime cerchi di far passare tutti gli arresti come episodi di « lotta alla corruzione », nascondendo sotto questa etichetta la liquidazione dell'opposizione organizzata: è ciò tanto più considerando che il comunicato dell'amministrazione della legge marziale che ha dato la notizia ha preannunciato anche il prossimo arresto di « numerose altre personalità ». Fra gli arrestati ci sono, oltre al generale Nasiri, l'ex-ministro

di Stato del Governo Emlal (dimessosi l'altra notte) Manuehar Azmoon, l'ex-ministro dell'informazione del precedente governo Darius Homayun, l'ex-ministro dell'energia Iraj Vahidin, l'ex-ministro del commercio Manuehar Taslimi, l'ex-ministro delle cooperative e delle questioni rurali Reza Saadighiani, il generale Ginfar Kholi Sadri, già capo del dipartimento di polizia. Ieri intanto è morto in seguito alle ferite riportate in un attentato avvenuto domenica il generale Mohamed Khademi, già direttore della compagnia di bandiera Iran Air; l'opposizione lo accusava di corruzione ed abusi e ne aveva contestato l'incarico: l'attentato è stato rivendicato dai giovani islamici. Ieri in una intervista rila-



In corteo a Roma contro lo scia
Solidarietà alla lotta del popolo iraniano: l'ha espressa una folla di migliaia e migliaia di persone, in prevalenza giovani, che ha sfilato in corteo ieri nel centro di Roma. La manifestazione, indetta dalla federazione del PCI e della FGCI romana, si è conclusa con un comizio a piazza Santi Apostoli. Hanno preso la parola il segretario dei giovani comunisti romani, Carlo Leon, un rappresentante del Tudeh, Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI, e il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione per la Provincia, dove appaiono striscioni dei comunisti delle sezioni e delle fabbriche romane, hanno sfilato anche centinaia di studenti e esuli iraniani.

L'on. Mazzotta non vada in Africa

LEGGEVAMO l'altro giorno su un giornale che il democristiano on. Roberto Mazzotta è « giovane e attivissimo ». Due strisce succosissime, perché Mazzotta ha appena compiuto trentotto anni e quanto all'essere attivo, lo è al punto che vuole rifare una legge, quella sui patti agrari, già discussa, già programmata e già approvata in Senato. Ma i legislatori democristiani (con importanti eccezioni) hanno in comune una inclinazione: riportare le cose indietro. Ma che gli accada, neppure per distrazione o per sbaglio, di caldeggiare un progresso, di sollecitare un passo avanti. Se si muovono, lo fanno immancabilmente per arretrare e, intimamente, non hanno ancora perduto il proposito di strazione o per sbaglio, di caldeggiare un progresso, di sollecitare un passo avanti. Se si muovono, lo fanno immancabilmente per arretrare e, intimamente, non hanno ancora perduto il proposito di strazione o per sbaglio, di caldeggiare un progresso, di sollecitare un passo avanti. Se si muovono, lo fanno immancabilmente per arretrare e, intimamente, non hanno ancora perduto il proposito di strazione o per sbaglio, di caldeggiare un progresso, di sollecitare un passo avanti.

Perché Carter appoggia il governo dei generali

Washington — che controlla con i suoi consiglieri le forze armate dello scia — ha sollecitato la soluzione di forza

Dal corrispondente
WASHINGTON — Dopo aver drammaticamente sollecitato la costituzione di un governo militare gli Stati Uniti stanno adesso facendo ogni sforzo per ristabilire in Iran l'autorità e il potere dello scia. Ma non sono affatto sicuri della partita sia chiusa e si va facendo strada, invece, la sensazione che si tratti di una sorta di « ultima spiaggia ». Se la soluzione adottata si rivelerà insufficiente Washington avrà perduto la maggior parte delle carte che avrebbe potuto giocare. Di qui il nervosismo e l'inquietudine che si colgono facilmente negli ambienti politici e diplomatici della capitale americana. Nessuno, per la verità, critica in America apertamente la posizione assunta dall'amministrazione Carter. Ma si è come con il fiato sospeso, i prossimi giorni e le prossime settimane vengono considerati decisivi per l'avvenire del potere dello Scia e, in conseguenza, per il futuro dei rapporti tra Iran e Stati Uniti. A Washington si fida sul fatto che attraverso il governo militare gli Stati Uniti sono in grado di controllare meglio la situazione essendo l'esercito iraniano praticamente organizzato e diretto dai consiglieri americani. Al tempo stesso, però, ci si rende conto, che proprio per questo, in caso di fallimento saranno gli Stati Uniti, oltre che naturalmente lo Scia, a pagare il prezzo di una mossa che se da una parte viene considerata necessaria dall'altra appare estremamente rischiosa.

La liquidazione di Mazzoni

Come se l'è guadagnata

Nell'atto di lasciare la direzione del Mattino di Napoli, Orazio Mazzoni ha ricevuto da Rizzoli, nuovo proprietario del giornale, la somma di 182 milioni a titolo di liquidazione per anni due, dicono due, di lavoro. Perché il quadro è completo, occorre precisare che due anni addietro lo stesso Mazzoni, alla risoluzione del precedente contratto, aveva percepito dal vecchio proprietario, il Banco di Napoli, la somma di 140 milioni. Complessivamente, sono dunque 322 i milioni che costui si è messo in tasca (in aggiunta a uno stipendio non certo di fame) nello spazio di un biennio. Una cifra che un lavoratore medio non riuscirebbe a mettere insieme nemmeno se vivesse due volte. Non sappiamo in base a quali margini legali gli sia stato possibile raggiungere tali cifre, anche se sconosciuta pur troppo non è la discrezionalità che l'editoria borghese si riserva nella stipulazione dei contratti ad personam. Ciò che sappiamo con certezza, è che si tratta di un privilegio in questo episodio scandalo, è la sua furberia. L'uomo che si arve in modo così duro e sfacciatamente del privilegio corporativo ha infatti una storia politica precisa. E' stato il portavoce di Gau negli anni dello strapotere democristiano, e dello scempio di Napoli. Poi, è stato il portavoce di una linea di opposizione al governo centrista delle sinistre, demagogico e ribellissimo: il vessillifero di una vera e propria « strategia dello sfascio ». Si è servito di tutto ciò che poteva soffiare sul fuoco, nel tentativo, cinico e spregiudicato, di rovesciare sui comunisti la responsabilità delle crisi? È accaduto, invece, che da parte dell'on. Mazzotta, non sconfessato ancora dalla Dc, si è capovolta l'impostazione sostenuta al Senato dalla Democrazia cristiana. E cioè: punto di riferimento non è più l'azienda ma l'uomo, per non più il contadino bensì l'agrario imprenditore che non dovrebbe essere espropriato del suo « diritto d'impresa » (un'impresa che in questo caso non esiste).

Alla vigilia del dibattito parlamentare e della manifestazione contadina

La DC si divide sui patti agrari

Dichiarazioni del capo-gruppo dc (poi smentite) contrastavano con l'impegno ribadito dal ministro Marcora a sostegno della legge - Messa a punto di Natta

Oggi incontro decisivo a Palazzo Chigi per i pubblici dipendenti
Il presidente del Consiglio dovrebbe fornire oggi nel nuovo accorto a Palazzo Chigi con la segreteria della Federazione unitaria risposte esaurienti alle richieste sindacali per il pubblico impiego. Da esse dipenderà l'attuazione o meno dello sciopero del settore proclamato per venerdì e confermato dalla riunione del direttivo CGIL-CISL-UIL in corso da ieri a Roma. Il direttivo ha confermato anche lo sciopero del 16 novembre per il Mezzogiorno. Per definire tempi e modi della giornata di lotta la segreteria della Federazione ha avuto, ieri sera, una riunione con i dirigenti delle organizzazioni territoriali meridionali e con quelli dei sindacati dell'industria.

Oggi e domani a Roma

Convegno del PCI su « quale Europa? »

ROMA — « Quale Europa? I comunisti italiani e le elezioni europee » è il tema del convegno che si apre questa mattina a Roma, promosso dal Centro di politica internazionale (Cespi) e dai gruppi comunisti del Senato, della Camera e del Parlamento europeo. I lavori — che si svolgono a Montecitorio nell'aula dei gruppi parlamentari — saranno introdotti dal compagno Gian Carlo Pajetta. Seguiranno poi le relazioni di Carlo Alberto Galuzzi (le forze politiche europee e la politica del PCI), di Luigi Berlinguer (presente e futuro delle istituzioni comunitarie), di Roberto Viezzi (la situazione economica e sociale e le politiche della Comunità), di Sergio Segre (la Comunità europea nel contesto internazionale) e di Nido Jotti (i comunisti nel Parlamento europeo: riflessioni di un'esperienza e prospettive). Saranno presentate anche numerose comunicazioni. Nel pomeriggio inizierà il dibattito che proseguirà nella giornata di domani e che sarà concluso dal compagno Giorgio Amendola.

Alla vigilia del dibattito in commissione

Marcora conferma il «sì» alla riforma dei patti agrari

Il ministro: «Lo spirito della legge va salvaguardato» - Domani manifestazione a Roma - La Coldiretti per una rapida approvazione

ROMA - La DC si presenta oggi alla commissione Agricoltura della Camera, per la ripresa del esame della legge di riforma dei patti agrari...

Chieste dal PCI al Senato

Misure in tempi brevi per Napoli e Campania

ROMA - In Campania, in attesa della riforma generale del collocamento, verrà sperimentata una politica straordinaria per il lavoro. Lo ha detto il sottosegretario al Lavoro, P. Milla...

Altre voci ancora si levano, dall'interno della DC, a sostegno della legge. Il senatore Truzzi, vice presidente della Coldiretti...

Mozione a Palazzo Madama

Bilinguismo e servizi pubblici in Trentino: otto proposte del PCI

ROMA - La situazione di grave inefficienza nella quale si trovano in Trentino Alto Adige alcuni fondamentali servizi pubblici (ferrovie, poste, dogane, uffici parastatali, servizi sanitari) per fare gli esempi...

1. Promuovere nel pieno rispetto delle prerogative autonome, e sulla base di una preventiva intesa con i poteri provinciali, una verifica, articolata settore per settore...

Il dibattito in aula sarà aperto dalla relazione di Turci

Emilia: oggi si verifica l'accordo a 5

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - La verifica dell'accordo a cinque in regione passa dagli incontri fra le segreterie e i gruppi dei partiti. L'aula: prevale la parte che osteggia fin dal suo nascere l'accordo o, comunque, che cerca di dare al «patto» una interpretazione riduttiva...

L'accordo sta attraversando un momento difficile ma la possibilità di uno sbocco positivo che significhi un rinnovo e un aggiornamento dell'accordo, collegato agli sviluppi della situazione nazionale e regionale, esiste...

Un punto sulla applicazione della legge in vigore da pochi giorni

L'equo canone non è una scatola chiusa

Il problema principale: farne uno strumento di partecipazione e di mobilitazione dei cittadini - Istituire tanti uffici-casa - Il ruolo del PCI - Le possibilità a favore dell'inquilino - Conoscere i meccanismi - La speculazione sulla fame di case - A colloquio con Di Marino e Galetti

ROMA - Il 51 per cento degli italiani - secondo i dati più recenti - abita una casa di sua proprietà. Il resto, il 49 per cento, agogna di avere la «sua» casa. Ma di fronte al vasto mondo di cittadini aspiranti alla abitazione in proprietà, ci sono milioni e milioni di vani sfitti o invenduti. E' in questa giungla, di fronte a realtà «di massa» di questa portata, che interviene oggi la legge sull'equo canone...

«Facciamo dei casi concreti. La prima questione che si è posta è stata quella - dice Di Marino, usando un termine di gergo fra gli esperti - della «zonizzazione». I Comuni devono stabilire quali sono le zone di «centro», «intermedie», «periferiche», «di degrado», eccetera.

«E' proprio qui che nasce il problema della gestione della zona. Vediamo un po': un tempo un costruttore, o un grosso complesso immobiliare, decidevano di costruire in una zona «conveniente» (aree già acquistate) e lì bastava che il Comune realizzasse una urbanizzazione elementare (piazza, strada, elettrificazione, magari un prolungamento di linea di un autobus) e subito la zona, in virtù di una classificazione arbitraria, veniva considerata «buona» e se c'era un po' di campagna (non riempita di rifiuti) intorno, magari anche zona «pregiata». Oggi no. Oggi sono cambiati i parametri in base ai quali si calcola l'affitto: occorre infatti tenere conto di criteri di abitabilità molto più estesi che un tempo: non è più il privato che valuta, arbitrariamente, la «qualità» della zona, ma il Comune, in base a precisi criteri di legge.

«E' giusto che si sappia quali sono e perché sono degradate. Ieri due stanze dietro piazza Navona a Roma, per un valore di 10 milioni di lire, oggi se ne sceragga sotto il letto, solo per effetto della «posizione»: una pura rendita parassitaria per il proprietario. Da oggi in poi invece l'accertamento del degrado permetterà non solo un canone «equo», ma anche la possibilità di una classificazione arbitraria, veniva considerata «buona» e se c'era un po' di campagna (non riempita di rifiuti) intorno, magari anche zona «pregiata». Oggi no. Oggi sono cambiati i parametri in base ai quali si calcola l'affitto: occorre infatti tenere conto di criteri di abitabilità molto più estesi che un tempo: non è più il privato che valuta, arbitrariamente, la «qualità» della zona, ma il Comune, in base a precisi criteri di legge.

«Ed ecco subito indicati formidabili terreni di partecipazione, di mobilitazione, di lotta. Chi deve decidere su certi parametri? I comuni hanno «dovuto» lavorare molto spesso in gran fretta e altrettanto spesso si sono abbandonati a pregiudizi di tipo «ideologico». Così per esempio i comuni a direzione democristiana che hanno esteso spesso la «degradazione» alle zone di «centro storico», e poi trasformato in «periferie» zone palesemente agricole, di aperta campagna. Oppure hanno abbondato nella definizione di «zone di massimo pregio» tutto per favorire proprietari che cercano di erodere i confini della legge.

«E' più certo essere accaduto anche l'opposto, che cioè qualche comune di sinistra abbia accaduto nel definire «degradate» zone che sono per lo meno «buone». Bene: discutiamone, facciamone tema di dibattiti in quartiere, in zona, nei Consigli e nella sezione del PCI. E, dove occorre, mobilitiamo la gente su un terreno di lotta e di denuncia.

«Ed ecco subito un altro argomento. Che cosa ha capito il cittadino di PCI «equo canone»? La stampa e la stessa TV hanno svolto una certa azione di informazione, ma qui si tocca con mano che l'informazione attraverso canali ufficiali, tocca in realtà solo una minoranza di cittadini. Ed ecco la funzione che deve svolgere il PCI: inventiamo - dice sempre Di Marino - dei veri e propri «uffici-casa» nelle sezioni del partito, nei quartieri. Qualcosa di simile - anche se non ufficiale - ai consultori sanitari o, faccio un esempio, per l'aborto. Una presenza quotidiana e capillare.

«Il tema di questa chiacchierata è quello che bisogna fare, dal punto di vista del lavoro, deve avere il PCI - come partito presente, attivo, nella realtà quotidiana di grandi masse - in rapporto ai problemi che nascono con la nuova legislazione degli affitti, ricchissima di implicazioni dirette e indirette in grandi settori: da quello dello sviluppo edilizio all'urbanistica.

«Facciamo dei casi concreti. La prima questione che si è posta è stata quella - dice Di Marino, usando un termine di gergo fra gli esperti - della «zonizzazione». I Comuni devono stabilire quali sono le zone di «centro», «intermedie», «periferiche», «di degrado», eccetera.

«E' proprio qui che nasce il problema della gestione della zona. Vediamo un po': un tempo un costruttore, o un grosso complesso immobiliare, decidevano di costruire in una zona «conveniente» (aree già acquistate) e lì bastava che il Comune realizzasse una urbanizzazione elementare (piazza, strada, elettrificazione, magari un prolungamento di linea di un autobus) e subito la zona, in virtù di una classificazione arbitraria, veniva considerata «buona» e se c'era un po' di campagna (non riempita di rifiuti) intorno, magari anche zona «pregiata». Oggi no. Oggi sono cambiati i parametri in base ai quali si calcola l'affitto: occorre infatti tenere conto di criteri di abitabilità molto più estesi che un tempo: non è più il privato che valuta, arbitrariamente, la «qualità» della zona, ma il Comune, in base a precisi criteri di legge.

«Ed ecco subito indicati formidabili terreni di partecipazione, di mobilitazione, di lotta. Chi deve decidere su certi parametri? I comuni hanno «dovuto» lavorare molto spesso in gran fretta e altrettanto spesso si sono abbandonati a pregiudizi di tipo «ideologico». Così per esempio i comuni a direzione democristiana che hanno esteso spesso la «degradazione» alle zone di «centro storico», e poi trasformato in «periferie» zone palesemente agricole, di aperta campagna. Oppure hanno abbondato nella definizione di «zone di massimo pregio» tutto per favorire proprietari che cercano di erodere i confini della legge.

«E' più certo essere accaduto anche l'opposto, che cioè qualche comune di sinistra abbia accaduto nel definire «degradate» zone che sono per lo meno «buone». Bene: discutiamone, facciamone tema di dibattiti in quartiere, in zona, nei Consigli e nella sezione del PCI. E, dove occorre, mobilitiamo la gente su un terreno di lotta e di denuncia.

«Ed ecco subito un altro argomento. Che cosa ha capito il cittadino di PCI «equo canone»? La stampa e la stessa TV hanno svolto una certa azione di informazione, ma qui si tocca con mano che l'informazione attraverso canali ufficiali, tocca in realtà solo una minoranza di cittadini. Ed ecco la funzione che deve svolgere il PCI: inventiamo - dice sempre Di Marino - dei veri e propri «uffici-casa» nelle sezioni del partito, nei quartieri. Qualcosa di simile - anche se non ufficiale - ai consultori sanitari o, faccio un esempio, per l'aborto. Una presenza quotidiana e capillare.

«Ed ecco subito un altro argomento. Che cosa ha capito il cittadino di PCI «equo canone»? La stampa e la stessa TV hanno svolto una certa azione di informazione, ma qui si tocca con mano che l'informazione attraverso canali ufficiali, tocca in realtà solo una minoranza di cittadini. Ed ecco la funzione che deve svolgere il PCI: inventiamo - dice sempre Di Marino - dei veri e propri «uffici-casa» nelle sezioni del partito, nei quartieri. Qualcosa di simile - anche se non ufficiale - ai consultori sanitari o, faccio un esempio, per l'aborto. Una presenza quotidiana e capillare.

Nelle sedi e nei centri di produzione

Sciopero RAI: alte astensioni Oggi incontro sindacati-azienda

Alla giornata di lotta hanno aderito anche lavoratori dell'organizzazione autonoma - Difficoltà e importanza decisiva della battaglia per la riforma

ROMA - Ieri mattina il sindacato ha verificato quanto sia difficile - e quindi ancora più urgente - riprendere le fila della battaglia per una informazione libera e democratica: in un cinema freddo e semivuoto, a metà strada tra il montatrozio di via Teulada (con in cima i trasmettitori della RAI) e la direzione generale di viale Mazzini, all'appuntamento fissato dalla Federazione lavoratori dello spettacolo si sono ritrovate alcune centinaia di lavoratori. Lo sciopero non è andato male (soprattutto nelle sedi e al centro di produzione), sono saltati molti programmi tv, la radio (finalmente - ha sussurrato qualcuno - ha cessato di essere un mezzo di propaganda) e finalizzata agli interessi di quel padronato (nazionale o multinazionale) per il quale la Confindustria invoca mano libera (elasciate fare a noi e vi rimettiamo in sesto l'Italia); gli stessi lavoratori della RAI, nella fase di degenerazione ed emarginazione, in cui è stata portata l'azienda, vedrebbero vanificate le loro conquiste, la loro professionalità, attaccata la stessa occupazione perché - ha spiegato Ravenna - nella situazione attuale del paese non esistono più «sanitari» intanto accablato da questo punto di vista.

Ma che cosa è successo in questi cinque anni perché si allentasse la tensione dei lavoratori? Si sono commessi errori (da parte di tutti, sindacato compreso): la riforma ha segnato qualche successo - sarebbe ingiusto, è stato detto - non riconoscendo i passi avanti compiuti - ma ha subito svistamenti, rallentamenti, soste forzate che hanno generato delusione tra i lavoratori impegnati in lotte defatiganti. E' successo anche - senza che molti di noi se ne siano accorti - che, passati gli entusiasmi di alcuni anni fa, l'informazione ha subito nel complesso una svalutazione: tanto da non fare corporativi e scioperi movvati come obiettivi generali, di tutta la collettività. Non sarà anche questo tipo di informazione - si è chiesto Ravenna - ad avere una parte di colpa nella confusione, nelle incertezze, nei dubbi che serpeggiano tra gli stessi lavoratori, anche tra quelli della RAI e che rendono oggi il compito del sindacato più arduo?

Se questo è vero - ecco la conclusione dell'assemblea di ieri mattina - si ha anche la riprova che la battaglia per riformare e difendere il servizio pubblico non è affatto una perdita di tempo ma una lotta vitale per tutto il movimento, morale e intellettuale, e la coscienza della gente si atteggiarono di fronte ai problemi del paese.

Sulla base di questa analisi il sindacato ritiene di poter trarre alcune indicazioni. Ecco: la riforma RAI - ammodernamento tecnologico, 3. rete, decentramento, ristrutturazione - incide nella carne viva di scorriere costituite; perciò non può sorprendere la multiformità e la durezza del fronte controriformatore: bisogna stanare i nemici della riforma, soprattutto quelli che soltanto a parole la condividono: bisogna lavorare intensamente per ricreare tra tutti i lavoratori, non soltanto quelli della RAI, la consapevolezza di quanto sia importante, per loro stessi e per tutto il paese, la battaglia per l'informazione: occorre ricostruire uno schieramento ampio coinvolgendo prima di tutto i giornalisti (ancora ieri il presidente della FNSI, Murialdi, ricordava in una intervista la necessità di far camminare la riforma).

E' una battaglia che ha ricevuto già ieri importanti attestati di solidarietà (giornalisti appunto, attori, autori cinematografici, poligrafici, una parte dello stesso sindacato autonomo della RAI, lavoratori di Cinecittà e della Technicolor) e che oggi ha subito un'altra scadenza: un incontro tra sindacati e direzione generale della RAI.

Il programma della fondazione Aldo Moro

Domani a Roma dibattito su «Marxismo e marxismi»

Domani a Roma dibattito su «Marxismo e marxismi»

ROMA - Preseduto da Pietro Ingrao si terrà domani, alle 17.30, nella Sala degli Arazzi di Palazzo Braschi, un dibattito dal titolo ambizioso: «Marxismo e marxismi». In occasione della pubblicazione del primo volume della Storia del marxismo...

Parteciperanno al dibattito Elmar Altavere, Manuel Azcarate, Nicola Badaloni, Norberto Bobbio, Jean Ellenslein, Franz Marck, Oscar Negt, Massimo Salvadori, Paolo Spriano, Vittorio Strada e Corrado Vivanti. Saranno introdotti dai giornalisti Coppola, Fiori, Fossati, Galasso, Giacobazzi, Pelligrani, Russo e Scalfari.

Domani a Roma dibattito su «Marxismo e marxismi»

Domani a Roma dibattito su «Marxismo e marxismi»

ROMA - Preseduto da Pietro Ingrao si terrà domani, alle 17.30, nella Sala degli Arazzi di Palazzo Braschi, un dibattito dal titolo ambizioso: «Marxismo e marxismi». In occasione della pubblicazione del primo volume della Storia del marxismo...

Parteciperanno al dibattito Elmar Altavere, Manuel Azcarate, Nicola Badaloni, Norberto Bobbio, Jean Ellenslein, Franz Marck, Oscar Negt, Massimo Salvadori, Paolo Spriano, Vittorio Strada e Corrado Vivanti. Saranno introdotti dai giornalisti Coppola, Fiori, Fossati, Galasso, Giacobazzi, Pelligrani, Russo e Scalfari.

Domani a Roma dibattito su «Marxismo e marxismi»

Domani a Roma dibattito su «Marxismo e marxismi»

ROMA - Preseduto da Pietro Ingrao si terrà domani, alle 17.30, nella Sala degli Arazzi di Palazzo Braschi, un dibattito dal titolo ambizioso: «Marxismo e marxismi». In occasione della pubblicazione del primo volume della Storia del marxismo...

Parteciperanno al dibattito Elmar Altavere, Manuel Azcarate, Nicola Badaloni, Norberto Bobbio, Jean Ellenslein, Franz Marck, Oscar Negt, Massimo Salvadori, Paolo Spriano, Vittorio Strada e Corrado Vivanti. Saranno introdotti dai giornalisti Coppola, Fiori, Fossati, Galasso, Giacobazzi, Pelligrani, Russo e Scalfari.

Domani a Roma dibattito su «Marxismo e marxismi»

Domani a Roma dibattito su «Marxismo e marxismi»

ROMA - Preseduto da Pietro Ingrao si terrà domani, alle 17.30, nella Sala degli Arazzi di Palazzo Braschi, un dibattito dal titolo ambizioso: «Marxismo e marxismi». In occasione della pubblicazione del primo volume della Storia del marxismo...

Parteciperanno al dibattito Elmar Altavere, Manuel Azcarate, Nicola Badaloni, Norberto Bobbio, Jean Ellenslein, Franz Marck, Oscar Negt, Massimo Salvadori, Paolo Spriano, Vittorio Strada e Corrado Vivanti. Saranno introdotti dai giornalisti Coppola, Fiori, Fossati, Galasso, Giacobazzi, Pelligrani, Russo e Scalfari.

Domani a Roma dibattito su «Marxismo e marxismi»

Domani a Roma dibattito su «Marxismo e marxismi»

ROMA - Preseduto da Pietro Ingrao si terrà domani, alle 17.30, nella Sala degli Arazzi di Palazzo Braschi, un dibattito dal titolo ambizioso: «Marxismo e marxismi». In occasione della pubblicazione del primo volume della Storia del marxismo...

Parteciperanno al dibattito Elmar Altavere, Manuel Azcarate, Nicola Badaloni, Norberto Bobbio, Jean Ellenslein, Franz Marck, Oscar Negt, Massimo Salvadori, Paolo Spriano, Vittorio Strada e Corrado Vivanti. Saranno introdotti dai giornalisti Coppola, Fiori, Fossati, Galasso, Giacobazzi, Pelligrani, Russo e Scalfari.

Come si è formata l'Europa moderna

Nella culla del capitalismo

L'analisi storica del processo di formazione del mercato mondiale e i temi della crisi e dello sviluppo in un'opera di Immanuel Wallerstein

L'opera di Immanuel Wallerstein, «Il moderno sistema dell'economia mondiale» (Bologna, il Mulino, 1978, pp. 514, L. 15.000) è oggi al centro del dibattito storiografico internazionale. Nessun altro lavoro, negli ultimi anni, ha suscitato tante discussioni, provocando entusiasmi e consensi (se ne può avere una prova nella introduzione che Fernand Braudel ha scritto per l'edizione italiana) e decise opposizioni. Non è difficile prevedere che il dibattito sarà molto vivace anche in Italia. Si tratta infatti di un'opera di storia generale, che, se non arreca alla ricerca storica il contributo di nuove conoscenze particolari e specialistiche, segna tuttavia una vera e propria svolta nella discussione storiografica, per l'originalità dell'impostazione, per la novità delle proposte e soprattutto perché, senza fare della filosofia della storia, cerca di scoprire e di porre in rilievo, sotto il profilo degli avvenimenti, un disegno più generale, una trama più profonda.

La storiografia anglosassone, come è noto, non è molto portata alle costruzioni generali: l'empirismo — e non a torto — è stato spesso indicato come uno dei suoi elementi più caratterizzanti. Ma proprio dalla storiografia anglosassone sono venuti in questi ultimi anni alcuni dei più interessanti stimoli alla discussione teorica: si pensi, oltre a quest'opera di Wallerstein, ai lavori sullo stato moderno di Perry Anderson. Gli storici di lingua inglese non devono essere molto convinti della crisi del marxismo traggono alimento per un dibattito storiografico che sta dimostrando grande vivacità e vitalità. Certo, è in crisi (ed in maniera speriamo definitiva) il marxismo dogmatico — quello che Wallerstein definisce marxismo tradizionale — la schematizzazione sociologica, lo ipse dixit, il tentativo di costringere la varietà e complessità dei processi storici in rigidi schemi. Sia Wallerstein che Anderson si vogliono a Marx senza nessuna soggezione ed il loro rapporto con i testi di Marx è molto libero e critico e, perciò, molto fecondo.

Per Wallerstein, oltre alla lezione di Marx (e, naturalmente, Braudel), occorre ricordare anche quella degli storici e degli studiosi del Terzo Mondo. Si possono accettare o respingere le tesi di Andre Gunder Frank, di Samir Amin, di Pierre-Philippe Rey, si possono discutere le conseguenze politiche che, spesso arbitrariamente, ne vengono tratte, ma non si può non riconoscere che essi hanno aperto nella storiografia dibattiti assai importanti. In quest'opera Wallerstein si collega a Frank, soprattutto perché ritiene che già nel sedicesimo secolo si sia venuto formando un sistema mondiale capitalistico. Si tratta della tesi di Frank che ha suscitato più vasti e profondi dissensi. Wallerstein non si limita a riprendere la varietà e l'eterogeneità della storia di una ricerca storica assai articolata: si può dire che, in un certo senso, Wallerstein fa per l'Atlantico quello che Braudel ha fatto per il Mediterraneo. A fondamento della sua ricerca c'è la consapevolezza che esiste un mondo unitario, in cui ciò che avviene in un luogo ha dirette conseguenze in tutti gli altri, in cui non vi sono settori separati, in cui tutti i processi sono interdipendenti. La storia del mondo in cui viviamo è una sola storia.

A questa consapevolezza Wallerstein è arrivato partendo da un impegno che possiamo definire politico e civile: «Ho cominciato — scrive Wallerstein — interrogandomi alle basi sociali del conflitto politico nella società in cui vivo». Ma presto questa prospettiva gli è sembrata troppo ristretta ed ha rivolto la sua attenzione all'Africa e poi all'America Latina. E' pervenuto così alla convinzione della necessità di trovare una categoria unificante e l'ha trovata nel «sistema mondiale». In questo primo volume egli studia appunto la genesi del «sistema mondiale dell'Europa», così come si venne delineando nel sedicesimo secolo, e sviluppa in quelli successivi.

Il problema più grave e serio di oggi è certamente quello del sottosviluppo. Per Wallerstein esso è nato, insieme col sistema capitalistico mondiale, di cui costituisce un elemento necessario, in quello stesso sedicesimo secolo in cui l'Europa cercò fuori dei suoi confini tutto ciò — metalli preziosi, cibo, combustibili — di cui aveva bisogno per il suo ulteriore sviluppo. Il nuovo sistema mondiale («una struttura sociale dotata di confini, strutture, gruppi, regole di legittimazione e coerenza») nacque così con una semiperiferia. Ad esso corrispondevano forme diverse di lavoro: libero al centro, coatto (come servitù della gleba nell'Europa orientale e come schiavitù nella America latina) alla periferia. Al centro nacquero anche «stati forti», si svilupparono solidi apparati statali, unti da culture nazionali, che servivano «sia come riserve di mano d'opera per proteggere le disparità sorte all'interno del sistema mondiale, sia come maschera e giustificazione ideologiche, per il mantenimento di tali disparità».

Questi brevi accenni non danno che un'idea molto vaga e sommaria del contenuto dell'opera di Wallerstein che è beninteso, un'opera di storia e non di teoria, in cui perciò la trama teorica è tutta calata nei fatti, nella loro attenda e puntuale ricostruzione, condotta sulla scorta di una vastissima bibliografia. Così, non è nemmeno possibile, in questa sede, entrare nel merito delle molte questioni che vengono sollevate dall'autore. E tuttavia non vogliamo trascurare di accennare a quelle più grosse su cui si è aperto e, come è prevedibile, continuerà il dibattito. Anzitutto, il rilievo dato al commercio.

Wallerstein, come si è detto, crede che sia esistito già nel sedicesimo secolo un sistema mondiale capitalistico, che per altri è, invece, soltanto un sistema mondiale commerciale. La distinzione tra commercio di lusso e commercio dei beni necessi-

sari alla vita quotidiana, posta da Wallerstein, è molto importante e serve a distinguere le tesi di Wallerstein da quelle di Pirenne (o anche di Sweezy); ma altrettanto importante è la distinzione posta da Marx tra un mercato mondiale creato dal commercio e un mercato mondiale creato dal capitalismo, nel momento in cui esso diventa il modo di produzione dominante.

Una seconda questione ancora aperta è quella del modo come il capitalismo si unisce, subordinandole a sé, con le società che incontra nel suo sviluppo. Si tratta di una cosiddetta «articolazione dei modi di produzione», una questione che tra gli storici di lingua inglese (ma anche tra alcuni studiosi francesi) ha suscitato un profondo interesse ed un dibattito molto ampio, che è lontano dal concludersi e che trae senza dubbio allimento anche dalle sue implicazioni politiche. La discussione sul tipo di rapporto che ha unito le colonie spagnole alla madrepatria nel sedicesimo secolo non è accademica, perché riguarda anche il tipo di rapporto che unisce oggi il centro alla periferia, il grande e grave problema dell'ineguaglianza.

Se, al di là dei suoi indubbi pregi scientifici, vogliamo comprendere le ragioni della fortuna dell'opera di Wallerstein, dobbiamo richiamarci anche all'esistenza, a cui viene incontro Wallerstein, di comprendere meglio il mondo in cui viviamo, le più profonde radici delle sue contraddizioni e delle sue lotte. In una recente intervista, Giorgio Amendola ha ricordato ancora una volta che la crisi storica del capitalismo non si misura soltanto nella prospettiva italiana, ma in quella di un mondo che si avvia a contenere sette miliardi di persone. A questo problema, anche quando studia le origini del capitalismo, la storiografia va dedicando un'attenzione sempre più intensa.

Aurelio Lepre

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Chi si ricorda della «rumeur d'Orléans»? All'inizio degli anni settanta la città d'Orléans e successivamente la Francia intera vennero scosse da un torbido rigurgito di antisemitismo. Voci incontrollate diffusero la convinzione che in certi negozi orléansesi, tutti appartenenti ad ebrei, giovani clienti venivano fatte scomparire per essere avviate clandestinamente alla tratta delle bianche. Si arrivò a raccontare che un certo calzolaio, ebreo naturalmente, faceva precipitare le proprie vittime nello scantinato attraverso una botola tagliata sotto la poltrona di prova delle calzature.

In breve vi furono manifestazioni, negozi assaltati, vetrine infrante, sabotaggio generale dei commerci gestiti da ebrei finché la polizia, dopo lunghe indagini, perquisizioni, interrogatori dovute pubblicamente ammettere che in quelle voci non c'era nulla di vero. Nessuna ragazza era scomparsa, nessuna trappola era stata trappola, nessun indice dal furore e dall'ignoranza popolari. Vi furono ripartizioni verbali, scuse, rimpianti e tutto venne messo a tacere. Soprattutto venne messa a tacere la questione di fondo: una lettera anonima o una diceria maleduca avevano potuto produrre un tale movimento di isteria collettiva perché in Francia esiste (e non solo in Francia, si badi bene) un antisemitismo latente, sonnambolico, che può risvegliarsi da un momento all'altro se pungolato, se provocato da un agente esterno casuale o straordinario.

Gran parte dei francesi lo negano. Come negano che esista nel loro paese un atteggiamento discriminatorio e razzista nei confronti di certe minoranze immigrate, in primo luogo quella algerina. Eppure non possono negare che negli anni settanta, per fare esempi recenti, numerosi algerini sono stati assassinati soltanto perché algerini, soltanto perché appartenenti a quella determinata razza: nei confronti della quale, del resto, esiste tutta una termi-

La Francia si interroga su un fenomeno allarmante

Il razzismo quotidiano

Dopo l'intervista all'Express dell'ex alto funzionario del governo collaborazionista di Vichy, si è aperta sulla stampa una preoccupata riflessione sulle complicità nei crimini contro gli ebrei Dal caso di Orléans al problema dei lavoratori algerini



PARIGI — Un manifesto di estrema destra contro l'immigrazione di lavoratori stranieri

nologia spregiata che fa parte del lessico popolare quotidiano a riprova, purtroppo, che il razzismo non è una tara della sola borghesia, ma che attraverso secoli di guerre di religione, di nazionalismi esasperati, di campagne xenofobe, di incassioni coloniali, esso ha inquinato ben più vasti territori umani.

Che dire infatti di quei tre giovani francesi che una ventina di giorni fa, nella civiltà Tolosa, hanno catturato un algerino di 23 anni, lo hanno fatto azzannare dal loro cane, lo hanno lungamente torturato abbandonandolo in fin di vita, per giustificarsi poi alla polizia affermando che «non sapevano come ammazzare il tempo? E di quel cittadino, certamente un «bravo-uomo» che, condotto in tribunale per avere gra-

vamente ferito un algerino, ha guardato il giudice con aria stupefatta quasi offesa, esclamando: «Ma cosa state facendo, mi condannate perché ho sparato a un algerino?».

Dove comincia, dove finisce il razzismo? O meglio: a parte i nostalgici della «soluzione finale», della «caccia all'arabo», delle «spedizioni punitive» in Africa, personaggi che in un paese di tradizioni nazionalistiche, imperiali e coloniali come la Francia sono ancora numerosi, anche se costituiscono sempre una ristretta minoranza, fino a quale profondità sono reperibili nel tessuto sociale le radici di questo razzismo quotidiano, ordinario, subdolo perché infiltratosi di lettrando attraverso una letteratura scolastica o un film,

quando non assorbito attraverso una guerra, o perfino uno di quei conflitti sociali che in tempi di crisi (e in un paese che conta un milione e mezzo di disoccupati e tre milioni di lavoratori stranieri) fanno apparire l'immigrato come colui che viene a rubarli il pane?

Sui muri di Parigi, nelle stazioni della metropolitana trovate sempre più di frequente la parola d'ordine che fu dell'estrema destra maurrassiana «La France aux Français»: «a una mano anonima abbia scritto maliziosamente, per tutta risposta, «e il petrolio agli arabi» non togliete nulla alla gravità di una tensione che coeva sotto una tolleranza apparente e che può esplodere in forme individuali o collettive al primo caso di provocazione, al primo incidente.

La dimensione del fenomeno si è avuta proprio in questi giorni con la pubblicazione, da parte dell'Express (come riportava l'Unità del 31 ottobre), di una intervista a Darquier de Pellepoix che fu alto commissario alle questioni ebraiche sotto il governo collaborazionista di Vichy e che in tale veste inviò ai fornai crematori nazisti 75 mila ebrei francesi; senza contare, perché non sono mai stati dimenticati, quelli di altre nazionalità che in Francia avevano sperato di trovare asilo davanti all'avanzata nazista. Dal suo rifugio spagnolo questo uomo oggi ottantenne ha dichiarato che ad Auschwitz erano stati gasati «soltanto i pidocchi degli ebrei», che i documenti fotografici sul campo di sterminio e le fosse comuni non erano che fotomontaggi fabbricati dalla propaganda ebraica, che in ogni caso bisognava espellere dalla Francia «questi stranieri, questa razza inferiore, queste migliaia di senza patria che sono all'origine di tutti i nostri guai». Insomma, riempendo di ebrei centinaia di carri piombati, egli aveva fatto il bene della Francia e degli stessi ebrei che, all'est, avevano trovato un territorio su cui edificare una patria perché la «soluzione finale», il genocidio, non erano mai esistiti se non come un'atra diceria diabolica inezienza giudaica».

La pubblicazione di questa intervista, senza documenti di accompagnamento, senza commenti, dunque di per sé già provocatoria ha suscitato in Francia un'immensa e salutare ondata di orrore e di indignazione. Perfino il Presidente della Repubblica è intervenuto per fare cenno ai limiti morali della libertà di stampa e per dire come questa libertà non debba mai calpestare lo spazio della decenza. Ma questa pubblicazione ha suscitato anche — ed è qui che il caso di un razzista fanatico, le cui allucinanti affermazioni potevano anche passare come effetto di incontrollata decenza senile, diventa rivelatore — una preoccupazione forse più significativa dello sdegno e della giusta condanna.

Preoccupazione non tanto per gli effetti propagandistici immediati del razzismo di Darquier de Pellepoix quanto per i suoi eventuali effetti secondari e più subdoli in cui

sembianze e dimensioni umane e che, con ciò, anesteziano la vigilanza di una società e di una cultura.

Da questa prima preoccupazione ne è scaturita su alcuni giornali, una seconda: in fondo i francesi si erano abituati a scartare sui teleschermi tutti i crimini razzisti poiché si era provveduto ad imbiancare la coscienza nazionale, turbata dai massacri e dalle torture in Algeria, con la giustificazione dello stato o della necessità bellica. Ed ecco che nel 1978 un francese ricorda che fu lui, francese, a far deportare 75 mila ebrei, lui come ministro di un governo che attorno al 1942, in circostanze storiche particolari e drammatiche, godeva del consenso della maggioranza dei francesi. Ecco che uno storico ricorda, in rinvincibile, il tempo nero in cui «La Francia collaborava». Le delazioni, le denunce, l'avidità di coloro che volevano mettere le mani sui beni degli ebrei. E ci si chiede: se ciò si è potuto verificare 35 anni fa, perché non potrebbe ripetersi oggi o domani attraverso il filtro corrotto di una verità storica deformata o tacita, come si deformano o si tacciono tutte le verità che non fanno piacere, che non corrispondono all'immagine tradizionale e ideologica della Francia dei diritti dell'uomo?

A questo proposito Jean Marie Domenech ha detto che la ragione che si può trovare dalle dichiarazioni di Pellepoix è una sola: o rinflettiamo sulle nostre complicità razziste, sulle nostre responsabilità in un campo che ci faceva comodo lasciare ad altri, o saremo esposti al rischio di una ricaduta. Del resto — ha aggiunto — prima o poi anche il nostro passato in Algeria esploderà alla luce del sole e dovremo avere la forza di assumerne la responsabilità.

La verità è che non ci si libera mai del proprio passato anche se la memoria degli uomini è spesso selettiva per ragioni d'opportunità. Le radici del male, quand'esse esistono, non vengono mai tagliate perché si strappano dalle storie ufficiali, e soprattutto da quelle ad uso scolastico, le pagine meno edificanti. Al contrario così facendo si creano nelle giovani generazioni pericolosi vuoti di conoscenza e di coscienza che possono venire riempiti da qualsiasi Pellepoix allorché gli viene offerta l'occasione di negare la storia.

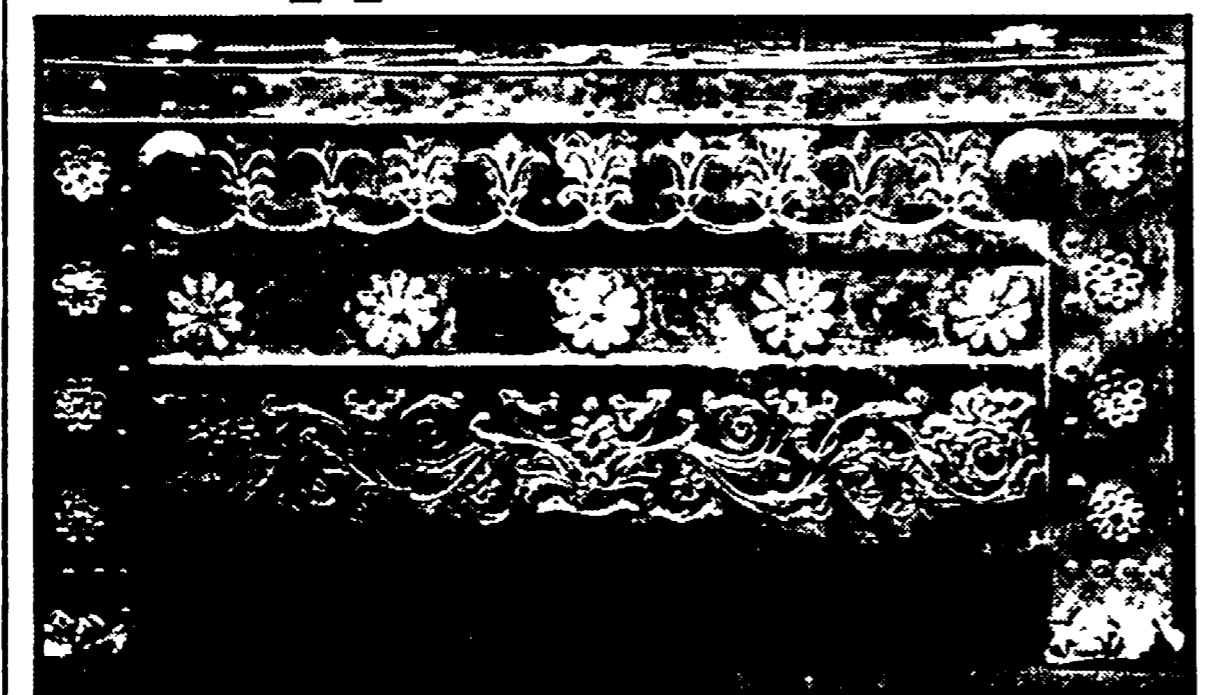
Se si attenua la coscienza dell'orrore per il genocidio, come appunto ha tentato di fare l'ex commissario francese alle questioni ebraiche, affermando che i sei milioni di ebrei morti nei campi nazisti erano una invenzione della propaganda ebraica, nulla potrà impedire — ha scritto Jean Daniel sul «Nouvel Observateur» — che «riappaia immediatamente libero e torrenziale, non soltanto l'antisemitismo ma questo razzismo latente di cui possono essere vittime tutte le minoranze», tanto più che oggi in Francia, nel 1978 «è più facile essere ebreo che arabo, che negro, che operaio, che giovane».

Con Darquier de Pellepoix e con questa intervista la Francia è stata messa di fronte ad un'ombra mostruosa e se ne è ritratta con una naturale frenata d'orrore e di indignazione. Ma quell'ombra le ha fatto anche paura perché soltanto trentacinque anni fa, era in parte la sua.

Augusto Pancaldi

Manolis Andronikos racconta la sua scoperta

Come ho ritrovato Filippo il Macedone



L'urna d'oro massiccio trovata nella «tomba di Filippo»; a destra: la testina d'avorio che si ritiene rappresenti il volto di Filippo il Macedone

ROMA — La scoperta della «tomba grande», quasi sicuramente di Filippo il Macedone, e di altre due, contenenti resti e corredi di altri due membri della famiglia reale macedone, è certamente una delle imprese archeologiche più importanti del secolo. Lo scoprì, Manolis Andronikos, è un greco, e lo scavo effettuato non si tradurrà in «spoliazione», un corredo funerario di incommensurabile valore non prenderà la via dei grandi musei stranieri. Corazze, vasi, giare, preziose corone, armi e scudi sono infatti tutti allineati nelle vetrine del museo di Salonicco, a 65 km. dal luogo dei sepolcri nella località di Vergina.

La «tomba grande» ha regalato all'equipe archeologica, che è penetrata nelle sue stanze, e al mondo intero, ricchezza straordinaria di materiale. Decine di dipinti, illustrate dallo stesso professor Andronikos, hanno restituito ieri l'altro a un pubblico fortissimo che

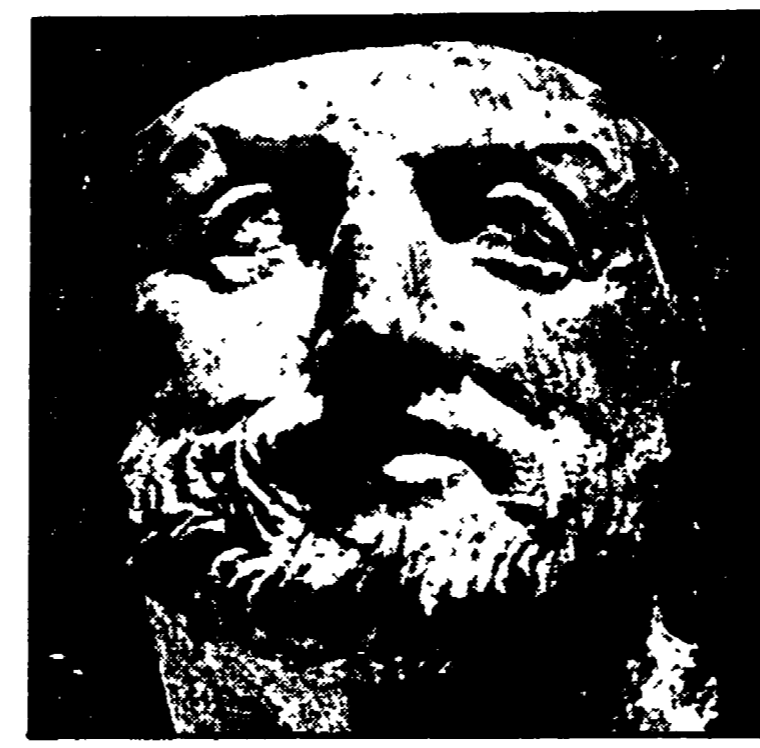
gremiva la sala di palazzo Barberini a Roma, l'emozione di ripercorrere le tappe faticosamente percorse dagli stessi studiosi.

Dalla collinetta nella città di Vergina in Macedonia dove era forse Ege, la capitale, e dove dal 1952 il professor Andronikos si accennava a scavarla, certo che «sotto ci dovesse essere qualcosa» alle tre stanze sotterranee, corrose dall'umidità, ma ancora rilucenti, tra la polvere e le sostanze decomposte, degli ori e degli argenti che vi erano stati depositi. Dalla poliglotta informe di un colore indistinto, alle smaglianti corone auree raffigurate in foglie di quercia intrecciate.

Che si tratti del sepolcro del grande re di Macedonia ucciso nel 336 a.C. a 46 anni, dal pugnale del capo delle guardie del corpo Pausania, per una congettura, sembra non esservi dubbio. Troppo sono le coincidenze. Ce lo spiega il professor Andronikos. La «prova provata» sarebbe un minuscolo volto in avorio

non più grande di due centimetri e mezzo, tratto in terra insieme ad altre quattro facce. Il volto presenta un occhio cieco, attraversato da una cicatrice (e Filippo l'aveva); poi due gambiere, una di cui si scorge l'altra ma di identica fattura (e Filippo era claudicante). L'antropologo che ha preso in esame le ossa bruciate contenute in uno degli scrigni d'oro afferma che esse appartengono a un uomo tra i 40 e i 50 anni di età. E lo stemma sulla scatola è la stessa stella a punte multiple che compare sulle monete di Filippo.

Il professor Andronikos trova anche conferma alle sue teorie nelle tracce che testimoniano la fretta con la quale il re fu sepolto. Essa nasceva dal desiderio di sbarazzarsi di un morto scomodo. Alla congiura pare non fossero estranei, infatti, lo stesso Alessandro Magno e sua madre. Un odio profondo divideva il giovane dal padre. Durante una delle numerose cerimonie di nozze



L'archeologo greco ha documentato a Roma l'inestimabile valore degli scavi eseguiti a Vergina e che hanno portato ad accertare l'identità del grande condottiero

indegne per i molti matrimoni di Filippo, si narra che il giovane Alessandro scagliasse contro il re una coppa di vino. Sguainata la spada Filippo si gettò sul figlio e lo avrebbe ucciso se non fosse inciampato in una sedia. «Voi recati dall'Europa all'Asia e non «al passare da noi», dice, «che ha preso in esame le ossa bruciate contenute in uno degli scrigni d'oro afferma che esse appartengono a un uomo tra i 40 e i 50 anni di età. E lo stemma sulla scatola è la stessa stella a punte multiple che compare sulle monete di Filippo.

Nella tomba tutto questo che pareva leggenda o storia romanzata si riscopre, e ricompare, tassello per tassello, appena mascherato dalla profusione d'ori coi quali si cercò di attenuare l'urgenza di sbarazzarsi della porta del sepolcro.

Così gli stucchi delle tre grandi stanze furono fatti di pessimo materiale, e ne fu passato un solo strato. Molti degli oggetti sono stati gettati alle rinfusa fuori della tomba e alcuni affastellati addirittura sul tetto, dove appunto gli archeologi li hanno trovati. La volta era rimasta incompilata.

Strordinarie le pitture, che vengono attribuite al famoso Nicomaco. Corrose dalle infiltrazioni d'acqua e scolorite, esse restituiscono solo una pallida immagine della varietà cromatica originaria, ma danno l'idea della bellezza del disegno (un ratto di Pompeo e altre mitiche storie) e sono uno dei reperti più importanti portati alla luce dai picconi e dalle spazzole dei collaboratori del professor Andronikos. Finora si conoscevano soltanto frammenti di pitture rivalenti al quarto secolo.

In ogni caso, siano o no le ossa del grande condottiero macedone, la scoperta della «tomba grande» rappresenta, come qualcuno ha detto, l'«ultima pagina dell'archeologia eroica». Ed è un segno positivo che questo capitolo, cominciato da entusiasti e volenterosi (ma anche saccageatrici) mani straniere, sia stato chiuso da un'équipe di archeologi greci.

Matilde Passa

VLADIMIR BUKOVSKIJ
 Il vento va, e poi ritorna. Il numero uno della dissidenza «espulsa» oltre i confini della Russia (come è noto Vladimir Bukovskij fu scambiato con il comunista Corvalan e il numero degli anni da lui trascorsi in campi di lavoro, prigionia e manicomio superava di molto quello dei suoi compagni di esilio). Una testimonianza umana che è anche denuncia, riflessione, e che ha fatto conoscere a tutto il mondo le eccezionali doti di scrittore dell'autore. Lire 5.500

Feltrinelli
 Feltrinelli è in tutte le librerie

MIGLIAIA E MIGLIAIA ALLA MANIFESTAZIONE INDETTA DAL PCI E DALLA FGCI

Corteo di giovani per le vie di Roma: «libertà per l'Iran»

Slogan, canti, fiacole, per esprimere solidarietà a un popolo in lotta contro la repressione - La presenza di studenti iraniani Hanno parlato un compagno del Tudeh, D'Alema, G. C. Pajetta

ROMA - «Libertà per l'Iran» chiede il primo striscione, rosso su bianco, che apre il corteo. Dietro sulla quale sono spiccano i caratteri arabi, neri su bianco, che dicono: «Il popolo iraniano vuole la repubblica e un governo di coalizione democratica».

berazione dei paesi arabi del golfo per ricevere incoraggiamenti dal presidente Jimmy Carter. Né basta essere «baluardo anticomunista» per avere complimenti e omertà.

pendenza. E se qualcuno ci dice che c'è una politica di Stato che anche in questa situazione ha in qualche modo coinvolto dirigenti comunisti, noi diciamo: «ma ancora che incomprensione il nostro disaccordo, noi rispondiamo di no a una politica che si illude di essere realista appoggiando lo scià massacratore. Noi siamo con gli studenti, con gli operai, anche con i mullah che chiedono di essere liberi, è l'alternativa accolta con calore perché esprime il senso di questa presenza di folla.



ROMA - Il comizio in piazza S.S. Apostoli al termine della manifestazione contro lo scià

Operazione antiterrorismo

Covo in una baita scoperto a Torino: dodici arrestati

Un vero arsenale nel casolare - I giovani gravitano nell'area extraparlamentare

Dalla nostra redazione

TORINO - I carabinieri di Torino hanno annunciato ieri sera la scoperta, in una baita situata in Val Sangone, di un «covo» di una organizzazione eversiva, collocabile nell'area di autonomia operaia. Dodici persone sono state fermate. Dodici sono stati anche raggiunti da mandato di cattura per associazione sovversiva, fabbricazione e detenzione di ordigni esplosivi, detenzione abusiva di armi e munizioni di tipo comune e di guerra.

L'operazione è il risultato di eccezionali misure di controllo disposte nei giorni scorsi dal ministero degli Interni nell'ambito della lotta alla criminalità politica, che hanno interessato Torino, Milano, Genova e altre città del nord. Numerose baite situate in Val Sangone, ad una trentina di km dal capoluogo piemontese, sono state rastrellate. Nei pressi del comune di Conzate i militi hanno fatto irruzione in una casa attorno alla quale, nelle settimane precedenti erano stati segnalati, dalla gente del luogo, movimenti sospetti ed erano stati sentiti degli spari. Dentro c'era un piccolo arsenale: due ordigni esplosivi di fabbricazione rudimentale, un fucile da caccia calibro 9, una pistola calibro 22, vari pezzi di un moschetto 91/38, una pistola lanciata, due macchine a scrivere, due radio ricetrasmittenti, schizzi e norme per la fabbricazione di esplosivi. Inoltre venivano rin-

venuti giornali e manifesti di organizzazioni dei gruppi della sinistra extraparlamentare. I carabinieri sono risaliti rapidamente al nome della persona che aveva preso in affitto il casolare, l'operaio Francesco Pinzan, 25 anni, di Montegana di Isola, residente a Torino in via Pinelli 23 ed al gruppo di persone che frequentavano la baita. La notte scorsa sono state così fermate, oltre al Pinzan, altre 13 persone: Luciano Piccone Chiodo, 25 anni, studente; Claudio Sacton, 25 anni, operaio; Enro Marini, 24 anni, studente; Blago Nicola, 27 anni, operaio; Antonio Franchini, 23 anni, operaio; Arcangelo Di Cesare, 28 anni, studentessa; le sorelle Cristina e Giuliana Guinelli, di 23 e 25 anni, maestre elementari; Laura Speranza, 23 anni, studentessa; Paola De Mori, 23 anni, studentessa; Domenica Micalc, 25 anni, studentessa; Fedelina Maria Scarsi, 25 anni, studentessa; Rosa De Cesare, 25 anni, studentessa.



NAPOLI - La giovane Carmela Tessari con tre dei suoi cinque bambini

Anche la droga entra nell'arte di arrangiarsi a Napoli

Ingaggiata da un piazzista di hashish perché coi figli piccoli evita l'arresto

Dopo i minorenni venditori ambulanti di stupefacenti, la storia di una giovane donna ripropone un caso già famoso nel contrabbando di sigarette

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Sulla rete, vastissima e popolare, del contrabbando si sta, man mano, insinuando - a Napoli - lo spaccio su larga scala di stupefacenti. Il sospetto prende corpo sempre di più dopo l'arresto di due quindicenni che vendevano hashish davanti al porto ai mazzinari della VI Flotta, e dopo che la polizia ha trovato quattro chili sempre di hashish, coltelli per staccare le piccole dosi, due bilancini e carta stagnola per le confezioni, al quinto e ultimo piano di un cadente edificio dei quartieri spagnoli nel cuore della vecchia Napoli.

separata dal marito, usato solo da qualche mese da Poggioreale. La droga a casa di Carmela Tasseri l'aveva lasciata e per questo, pare, le versava un «contributo» mensile un certo Vittorio Ferrara, 39 anni che abita anche lui nei «quartieri». Costui preparava le dosi da vendere al minuto a casa della Tasseri, per le affidava a cinque giovani - dai 14 ai 18 anni, non ancora arrestati - che, a quanto si sa, erano anche disposti a fare da «commessa», portando addirittura a casa dei consumatori le quantità ordinate. Per ogni dose venduta i ragazzi percepivano una percentuale del 20 per cento. La Tasseri, abbiamo detto, sarebbe stata pagata ogni mese. Tutti i protagonisti di questa vicenda confermano

che vi sono profonde ragioni di allarme. L'intreccio, infatti, tra l'antica, semilegale arte di arrangiarsi, tipica dei vicoli della città, e la nuova aggressività dei «grandi peccatori» della droga comincia a diventare fin troppo stretto. Carmela Tasseri non l'ha potuto arrestare perché come la Sophia Loren di «Ieri, oggi e domani» è madre recente, ha la piccola di casa. Si dice, insomma, con la variante droga, una delle mille, centomila storie del contrabbando delle «bionde».

«Sono andata a scuola fino alla seconda elementare - è Carmela che parla - poi a quindici anni mi sono sposata. Ho lasciato la scuola per una grave malattia agli occhi; sono stata anche operata - per questo - quando avevo dieci anni, ma non ho risolto nulla. Continuo a vederci poco. Ma ora - chiede allarmata - che farete? Metterete il mio nome sul giornale? Credetemi non prendevo una lira per tenere quella «roba».

Vito Faenza

Esemplare sentenza dei giudici di Trieste

Per violenza ad una ragazza minorata condannati ad undici anni di carcere

Dalla nostra redazione

TRIESTE - Undici anni di carcere, dieci di loro complice reclusi latitante: con questa severa sentenza si è concluso a Trieste il processo per la violenza subita da una giovane minorata. L'episodio al centro del dibattimento risale al 30 luglio scorso, allorché due giovani jugoslavi - Dusan Aleksic e Zivojin Stojimirovic - venivano invitati da Dusan Kilkovic, gestore di un bar in via Madonnina, nel centro della città ad approfittare della 25enne Leonide Nemaz presente nel locale.

atto di violenza e davanti all'arresto. I due jugoslavi venivano arrestati e incriminati per violenza, lesioni gravi e furto. Il gestore del locale e un suo collaboratore, fermati in un primo momento, riuscivano in seguito a far perdere le loro tracce. Ma non fu questa la sola violenza subita dalla ragazza. Quando dopo lo stupro, venne ricoverata all'ospedale Maggiore di Trieste, le riscontrarono una forte emorragia e una lesione vaginale. I sanitari le praticarono 25 punti di sutura, ma, inspiegabilmente, dimisero la donna già il giorno dopo, ancora dolente e in preda alla febbre alta.

Il PM Brenni ha chiesto la condanna dei due violentatori a 12 anni di reclusione e del gestore, contumace, a 10 anni. E la Corte - come si è detto - ha preschiso accetto queste richieste, infliggendo inoltre agli imputati l'interdizione perpetua dal Pubblico ufficio, la perdita della potestà dei genitori e il pagamento di una provvisoria di 5 milioni a favore della parte lesa. I giudici hanno anche trasmesso al PM, per le iniziative di sua competenza, gli atti processuali relativi alle accuse rivolte nel corso del dibattimento al comportamento tenuto dai sanitari dell'ospedale triestino nei confronti della ricoverata.

In precedenza il tribunale aveva preso un'altra importante e positiva decisione ammettendo la costituzione di parte civile del collettivo per la salute della donna, a un'organizzazione unitaria comprendente l'UDI ed altri gruppi femministi.

Fabio Inwinkl

Rapinatori a Milano uccidono due persone

MILANO - Ancora un morto, vittima del rapinatore, questa sera a Milano. Dopo il tragico bilancio della rapina di via Monte Generoso dove, in un negozio di alimentari, tre banditi, dopo aver chiesto l'incasso, hanno ucciso Corrado Stronati, di 22 anni, e ferito in modo grave suo padre Albergo, di 59 anni, poco prima delle 20 e stato freddato un benzinario in servizio al distributore di Piazza Buozzi, angolo Corso Lodi. Si chiamava Teodoro Antonio Colesca, aveva 52 anni, e abitava a Milano, dove si era stabilito tempo fa proveniente dalla provincia di Foggia in v.a. Benaco 32

In galera banda di trafficanti di droga

ROMA - Da anni si erano «specializzati» nell'importazione di cocaina in Italia. Ieri, nel corso di un'operazione condotta in Roma e Milano dalla squadra mobile romana e dal nucleo centrale della polizia tributaria della Libertà d'insediamento, di Enrico Merendino, di altri tre persone (quattro italiani e altri sudamericani) sono finiti in galera.

Il capo della banda, Guglielmo Villalon, 31 anni, cileno, è stato arrestato a Milano dove aveva stabilito il suo quartiere generale dopo essere fuggito da Viterbo, dove gli era stato assegnato il soggiorno obbligato, dopo due condanne, sempre per spaccio di droga, una nel '73, quando fu trovato in possesso di un chilo di cocaina, la seconda nel '76, quando venne bloccato con ben 200 chili di marijuana. Ma anche quella volta in carcere restò poco. Con la scusa di un «esaurimento nervoso», riuscì ad ottenere la libertà con l'obbligo di sottoporsi a Viterbo D, qui si sionta in settembre, riallacciando subito i contatti con l'organizzazione dei trafficanti di cocaina. Insieme a lui, a Milano, sono stati arrestati Antonio Castella, 31 anni e Anna De Martino, 25 anni.

Gli altri dieci arresti sono stati effettuati tutti a Roma. Tra le persone arrestate una Katia Gugni, di 25 anni, aveva appena finito di scontare 15 mesi di reclusione, sempre per spaccio di stupefacenti. La droga importata dalla banda viaggiava di solito sulla rota Bogotà-Amsterdam-Milano-Roma e assicurava al mercato italiano un secondo i primi calcoli - circa quattro chili di cocaina al mese. Una quantità da moltiplicare per cinque se si considera che la sostanza veniva poi opportunamente «tagliata» prima di essere venduta al dettaglio.

La situazione nelle elementari

Scuola a tempo pieno: riunione di assessori

BOLOGNA - La situazione delle elementari di questo tempo pieno in questo inizio d'anno scolastico, è stata esaminata dagli assessori alla pubblica istruzione dei comuni di Bologna, Milano, Torino, Genova, Modena, Firenze, Venezia, Padova e Prato nel corso di una riunione che si è svolta nella sede dell'amministrazione comunale di Bologna. Scuola elementare, insegnanti e famiglie si trovano anche quest'anno in uno stato di precarietà, incertezza e contraddizione - hanno detto gli assessori - una situazione da cui è necessario uscire avviando al più presto una riforma complessiva della scuola di base.

Si ritiene necessario inoltre promuovere rapidamente un incontro tra i comuni interessati e la presidenza nazionale dell'ANCI per individuare strumenti di coordinamento nazionale dell'iniziativa delle amministrazioni comunali nel settore della scuola e definire una piattaforma dei comuni relativa a due questioni: 1) le modalità di concorso degli enti locali alla programmazione delle risorse contro il blocco indiscriminato della spesa per la legge 820, contro la gestione della pubblica istruzione tramite circolari, contro la contraddittorietà dei dispositivi di legge vigenti; 2) i criteri per l'utilizzo razionale ed unitario tra Stato ed enti locali delle risorse materiali e umane già oggi esistenti per l'effettuazione del tempo pieno fino alla riforma complessiva della scuola di base.

In commissione alla Camera

«Pasticcio» dc a favore di funzionari pubblici

ROMA - Il rigore non è il nemico della DC, almeno di alcuni uomini di governo. Un esempio? Ecco: prendendo a pretesto un disegno di legge che prevede l'abolizione di 11.000 posti, i ministri dell'Interno, dell'Industria e dell'Amministrazione pubblica, hanno chiesto un'indagine di fatto per verificare se i funzionari pubblici sono in numero eccessivo. Il disegno di legge, presentato dal ministro dell'Interno, prevede l'abolizione di 11.000 posti, ma non è ancora in discussione.

Il caso si è posto al Comitato per la riforma della struttura del governo, che ha chiesto un'indagine di fatto per verificare se i funzionari pubblici sono in numero eccessivo. Il disegno di legge, presentato dal ministro dell'Interno, prevede l'abolizione di 11.000 posti, ma non è ancora in discussione.

riforma della scuola

8.9

La scuola nella Costituzione, la Costituzione nella scuola. Questa nostra repubblica, di Lucio Lombardo Radice - Un'indagine sostanziale di Alberto Malgugni - Retrospezione sulla Costituzione, di Francesco Zappa - Una testimonianza, di Lello Bassa - La Costituzione nel presente, dibattito tra Pier Luigi Orsello, Luciano Benadusi, Alessandro Giordano e Achille Occhetto - Stato, scuola, enti locali, di Francesco Coccozza - La questione della scuola privata, di Giorgio Bini - Libertà d'insegnamento, di Enrico Merendino - Obbligo scolastico, di Morena Paglia - Il diritto alla cultura, di Francesco Susi - Scuola e minoranze linguistiche, di Marino Raicich - L'istituzione scuola, di Benedetto Vertecchi - Organi collegiali e democrazia mista, di Giuseppe Cotturri - Le basi di una formazione democratica, di Gaetano Pampalona - Educazione civica, un concetto ambiguo, di Scipione Guarracino - In difesa della Costituzione, di Angelo Semeraro

L. 1.500 - abbonamento annuo L. 10.000 - Editori Riuniti Divisione Periodici - Roma - Via Sardegna, 50 - tel. 4750764 - ccp n. 502013

comunicato

La LIRCA SpA comunica ai Signori Medici, Farmacisti e Grossisti che il Ministero della Sanità con Dec. N° 6427 dell'11.2.78 ha autorizzato la nuova composizione dello

sciropo famel

Lo sciropo Famel nuova composizione non rientra tra i preparati soggetti alla legge 685 del 22.12.75, è esente da qualsiasi vincolo o modalità di approvigionamento ed è pertanto di libera vendita in farmacia

Insoluto il mistero dei 18 miliardi Ambrosio assolto anche dai silenzi del Banco di Roma

Dalla nostra redazione

MILANO — Francesco Ambrosio non ha commesso il reato di ricettazione dei 18 miliardi che il Banco di Roma di Lugano (emanazione dell'omonimo istituto italiano) sostiene essersi stati sottratti con una truffa nel '74: questo ritiene la terza sezione penale bis che ha assolto immediatamente una versione ufficiale da una confessione: un vicedirettore, Mario Tronconi, sottoscrisse il 7 settembre 1974 una delugliata auto-accusa nella quale si proclamava unico e solo colpevole della supposta truffa ai danni della banca: era stato lui, secondo la confessione, a « favorire » Ambrosio falsificando le carte. Il giorno successivo, 8 settembre 1974, Mario Tronconi venne trovato sulla linea ferroviaria Chiasso-Lugano, maciullato. Una lettera straziata e inspiegata, trovata nelle tasche del morto e indirizzata alla moglie, « spiegava » che si trattava di suicidio.

La scomparsa del vicedirettore non poteva giungere più attesa per molte parti interessate al « gioco ». La confessione di Mario Tronconi, il cui cadavere non venne neppure riconosciuto dai familiari ma dal legale dello stesso Banco di Roma, rimase comunque nelle casse forti della banca. Ferdinando Ventriglia, fino a quel momento membro del consiglio di amministrazione del Banco di Roma di Lugano per conto della « casa madre », sistematica esportazione clandestina di capitali. La magistratura riuscì solamen-



te ad ipotizzare il reato di ricettazione a carico di Ambrosio: il punto debole dell'accusa era che l'unica prova della truffa, avvenuta in Svizzera, era data dalla confessione di Tronconi rilasciata alla banca.

Come abbiamo già rilevato a suo tempo da queste colonne, nei confronti della banca sarebbe occorso un atteggiamento rigoroso che non vi fu da parte della magistratura inquirente. Basti pensare che Ferdinando Ventriglia non era mai stato sentito in istruttoria e che la grave lacuna è stata colmata solamente dal tribunale. Proprio la deposizione di Ventriglia, del resto, ha dimostrato in modo evidentissimo che i fatti importanti non si forniva la verità al tribunale.

Quale è dunque la verità che il tribunale ha creduto di ravvisare? Non vi è stato il colossale « passaggio » di denaro fra Banco di Roma di Lugano e Ambrosio nel 1974? Sì, questo « passaggio » è stato; ma non vi è prova — dice la sentenza — che sia avvenuto in seguito ad una truffa. Anzi, proprio perché la truffa non è stata provata, questo il ragionamento del collegio giudicante, occorre assumere Ambrosio dall'accusa di ricettazione, accusa formulabile solamente se la truffa è stata consumata. Ambrosio esce libero perché non è stato provato il reato che sta a monte. La sentenza non fa una grinta sul piano della logica bancaria: come è possibile pensare, infatti, che ad Ambro-

Il sindaco dc di Gioia Tauro: « Mafia? Mai vista né sentita »

Il processo ai boss calabresi

Una impudente deposizione che avalla e aggrava le coperture del passato
Testimonianza dei compagni Sfrizzi e Macino - Collegamenti con la capitale

REGGIO CALABRIA — Ancora una udienza al processo per la mafia. E' di scena, insieme al gruppo dei testi romani (Argonippo, Cafari, Caccamo) anche Rosa Errigo, la moglie del latitante Paolo De Stefano, tutta vestita di nero, decisa a giocare un'altra parte da quella dell'energia donna dalle imprevedibili capacità imprenditoriali quale è: offre di sé un'immagine riduttiva: gli affari, dice, li trattava il marito e quanto ai soldi (centinaia di milioni), quelli provengono da eredità e beni di famiglia. Ecco tutto.

Dal gruppo dei testi romani sono venute invece ampie conferme sui collegamenti tra la mafia calabrese e certi ambienti e personaggi della capitale: sono usciti fuori i nomi di incontri, gli incauti acquisti, il giro degli assegni scoperti nei quali era maestro il commendatore Cortese (quello dei ricami artistici fiorentini) definito dai testimoni « il tessitore della mafia calabrese ».

Vi era grande attesa comunque per la testimonianza del sindaco democristiano di Gioia Tauro, Vincenzo Gentile, noto per le reticenze e le disinvolute coperture avallate in passato. Non si è smentito.

Tra la situazione dell'ordine pubblico esistente a Gioia Tauro prima del 1975 (800 attentati dinamitardi) e quella del triennio 1975-1976-1977 (cento attentati dinamitardi), il Gentile non vede alcun collegamento: anzi, a sentire lui, « prima del 1975 non c'era presenza alcuna o influenza della mafia » a Gioia Tauro.

La sua è pura e semplice impudenza. Infatti, non può negare che fra i dipendenti comunali ci sono parenti di persone definite mafiose da polizia « erano i fratelli Sfrizzi, neofondatore Giuseppe Piroamali: né di avere fatto patrocinare al Comune di Gioia Tauro l'esposizione dei ricami artistici fiorentini del commendatore Cortese, che si era rivolto al Piroamali, tramite loro al Comune » per poter agevolmente piazzare la sua merce.

Pur imbarazzata e squalida, la testimonianza di Gentile prosegue imperturbata: non ha risposto — dice il sindaco di Gioia Tauro — al quesito di Piroamali posto ai Comuni dalla commissione Antimafia del consiglio regionale, « perché sia la mia professione che la mia qualità di amministratore mi hanno troppo impegnato ». Piroamali, l'altro direttore della banca di Gioia Tauro, è stato arrestato nel maggio del 1977, con altri sei brigatisti arrestati a Milano durante l'operazione compiuta dai carabinieri all'inizio del mese scorso. I due, come si sa, sono stati incriminati dal consigliere istruttore Achille Galucci per la strage di via Pan, il rapimento e l'assassinio di Aldo Moro. Il loro trasferimento è stato deciso per compiere una serie di atti istruttori, tra i quali il più importante sarà un confronto con i testimoni dell'eccidio del 16 marzo. Al caso persone che si recarono a deporre dai magistrati inquirenti, infatti, riconobbero nelle foto di Azzolini e Bonisoli due dei terroristi di via Fani.

Anche questa volta, come accade per Corrado Alunni, la possibilità di interrogare gli imputati e sottoporli a prove giudiziarie dipenderà dalla loro disponibilità a collaborare.



PALERMO — Un pescivendolo è stato barbaramente assassinato l'altra notte a Palermo a colpi di pietra. Il cadavere dell'uomo, quasi sfigurato dopo la mortale aggressione, è stato notato da un benzinaio che ha il distributore poco lontano dal luogo dove Domenico Messina, 40 anni, è stato ucciso. Dalle prime indagini pare che la vittima non avesse precedenti penali. Improbabile sembra anche un delitto per rapina.

NELLA FOTO: Il corpo del pescivendolo ucciso a Palermo.

Il « professorino » interrogato al processo per il sequestro Saronio

Fioroni cerca alibi nell'estremismo

L'imputato si è diffuso nella descrizione del « momento storico » in cui maturò nel '74 la decisione di rapire il giovane ingegnere - La commistione tra « politici » e « comuni » e le contraddizioni

Dalla nostra redazione

MILANO — « Sono qui per accusare, per capirci, insieme a voi, signori della corte, cosa è veramente accaduto quattro anni fa ». Con questa promessa che, in un'ampio dissenso, ha iniziato il suo racconto ai giudici della seconda Corte di Assise Carlo Fioroni, intellettuale sedicente di sinistra accusato, insieme a sette personaggi della malavita, di omicidio volontario e sequestro di persona per il rapimento e l'assassinio di Carlo Saronio, sottratto alla famiglia il 14 aprile 1975 e non più restituito malgrado il pagamento di 40 milioni di riscatto.

L'interrogatorio di Fioroni ha segnato il vero avvio al processo in un clima di grande attenzione, dopo che sono state respinte tutte le eccezioni sollevate poi a fare saltare il dibattimento.

Decidevano che Fioroni è rimasto assai al di sotto delle aspettative e spesso recitate impegnative promesse fatte ai giudici. Dopo una premessa molto generica riguardante comunque la sua presunta coscienza circa l'aberrazione commessa nel sequestrare l'amico Saronio ai sequestratori, Fioroni si è poi ben guardato dal fornire la più piccola spiegazione concreta sui fatti. La sua reticenza si è chiarita a mezza festività poi, laddove avrebbe dovuto parlare del gruppo politico estremista per conto del quale « curò » il sequestro di un « compagno » che non si era tirato indietro in caso di bisogno.

Chi decise di sequestrare Saronio e perché? « Nel febbraio del 1975, quando ritornai a Milano, l'idea era già nell'aria, qualcuno ne parla-



MILANO - Carlo Fioroni mentre depone

sembrato che la reticenza di Fioroni finisse per travolgere la sincerità di quella che egli stesso ha definito una « confidenza incancellabile ».

Vediamo da vicino il racconto di Fioroni.

Il giovane ha tracciato prima « il quadro storico » all'interno di questa vicenda aberrante sarebbe inconcepibile ». Si è rifatto alle crisi del gruppo, all'estremismo del 1974. « Si formarono allora », ha spiegato Fioroni — « una terra di nessuno, un territorio della disperazione dove i gruppi si compongono e scompongono grazie a denominatori comuni semplicistici ». L'« amalgama » venne dato dal « fascino equivoco e ambiguo della lotta armata che travolse me come altri compagni ».

« Fu un modo questo di sfuggire — ha detto Fioroni — ad una profonda crisi di tutti i valori ».

Quale la spiegazione data per i contatti instaurati con la malavita? « Sallarono le distinzioni tra bene e male, tra lecito e illecito, tra giusto e ingiusto. Sulla base di un rozzo sociologismo si giunse a sostenere che la malavita era rivoluzionaria. A questo punto tutto era possibile che accadesse: anche questa tragedia ». A parte questo Fioroni si è ben guardato dal fornire spiegazioni precise concrete sul piano dei fatti.

Casirati, in apertura di udienza, ha consegnato al presidente uno « sguinzierato » documento dove, definendosi « sovversivo », chiede gli sia applicata la pena di morte: « documentato, allegato agli atti, Fioroni è definito « frustrato, rivoluzionario fallito, mentitore, subdolo ». L'udienza prosegue stamane.

Casa di sigarette denunciata dall'Istituto nazionale tumori

MILANO — Due cause civili separate ma coordinate sono state intentate dall'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori e dal professor Umberto Veronesi — direttore generale dell'istituto — contro l'« Austria Tabakwerke GmbH » di Monaco, la società produttrice di sigarette, contro la « Furtab » di Roma, una ditta rappresentante la società tedesca, e contro la « Comet », un'agenzia di pubblicità di Roma.

Le motivazioni della causa stanno in un'affermazione attribuita, dall'agenzia di pubblicità romana, al professor Veronesi nella sua veste di direttore dell'istituto: secondo tale affermazione il professor Veronesi avrebbe riconosciuto al filtro usato per le sigarette « Milde Sorte », prodotte dalla società tedesca, la capacità di « ridurre della metà i rischi del fumo ».

L'Istituto dei tumori, come ha precisato il legale professor Mario Donà, ha intentato la causa per quanto era stato attribuito al professor Veronesi nella sua qualità di direttore dell'istituto. Dal canto suo, il professor Veronesi ha avuto azione legale in quanto afferma di non avere mai pronunciato le frasi a lui attribuite.

GRAVE ATTENTATO TERRORISTICO A PISA

Potente bomba contro il comando della Finanza

E' stata fatta esplodere nell'ala del palazzo abitato dalle famiglie dei militari - Tre ordigni ritrovati a Milano

PISA — Secondo attentato nel giro di una settimana a Pisa. I terroristi si sono fatti vivi ancora una volta ieri sera con una bomba.

Questa volta è stato preso di mira l'edificio che ospita le abitazioni di alcuni militi della Guardia di Finanza. Erano da poco passate le 21.30 quando una potente deflagrazione ha scardinato il portone d'ingresso di un palazzo a due piani, al numero 1 di via S. Vito, una palazzina annessa al Comando della GdF.

L'attentato fido ad ora non è stato rinviato da nessuna organizzazione. L'esplosivo è stato molto forte. L'ordigno, depresso proprio all'ingresso dell'abitazione, ha frantumato la soglia e scartato una buca profonda una decina di centimetri sul fondo stradale composto da lastroni di pietra serena.

Seramente danneggiata anche alcune auto parcheggiate nei pressi mentre se la sono

cavata solo con uno spavento le tre famiglie dei militari che in quel momento si trovavano nelle loro abitazioni, situate al primo piano dell'edificio.

L'ordigno, la cui natura non è stata possibile accertare, deve essere stato sicuramente potente e comunque confezionato in modo tale da avere un forte potere deflagrante tanto che schegge di metallo sono state rinvenute conficcate nei muri della strada per decine e decine di metri.

MILANO — Una borsa di plastica con dentro tre ordigni già innescati e altri due chip di esplosivo sciolto è stata ritrovata oggi nascosta in un orciuolo all'estrema periferia cittadina.

L'ha notata l'uomo che coltiva l'orto e che, visto il contenuto, ha subito avvertito la polizia. I tre ordigni erano composti da barattoli con all'interno esplosivo mescolato a buloni e quindi innescato con detonatore e miccia a lenta combustione.

PAVIA — Cinque giovani estremisti hanno fatto irruzione nei locali di un ufficio dell'Università di Pavia. Con una sedia ed un sacco dei cinque hanno sfondato le vetrine dei negozi di calzature e di abbigliamento, in modo fortunatamente lieve, dove impiegate che si trovavano nell'ufficio.

La tempestiva denuncia

UN ANNO E 4 MESI PER CALUNNIA A TRIACA

Condannato il br che disse di essere stato torturato

Caso Moro: trasferiti a Roma Azzolini e Bonisoli

ROMA — Con una condanna ad un anno e quattro mesi di carcere e 150 mila lire di multa (con la condizionale e la non menzione nel casellario giudiziario) si è concluso il processo per calunnia in danno di un brigatista per la denuncia del giudice di Triccia, dove si era svolto il processo, visto che il romano delle Brigate rosse che disse di essere stato torturato dalla polizia.

In questo caso, dunque, è chiesto, anche perché per un anno e quattro mesi di carcere, che il torturato non ha lasciato capire che il torturatore è stato un bluff. La querela è stata presentata, però, a suo padre, come da lui dichiarato in un'intervista a un giornale di Triccia, per cui è stato condannato a un anno e quattro mesi di carcere, a suo padre — la magistratura avrebbe dovuto fare prima di rinviare a giudizio Triccia per calunnia. A questo punto il legale ha parlato di perizie tossicologiche e psicologiche, ed ha compiuto un paragone con il caso di un altro brigatista che, durante la detenzione del brigatista, reo confesso di reati gravissimi, e la segregazione in cella, ha subito un'operazione di tortura, che è stata poi denunciata dal giudice di Triccia, per cui è stato condannato a un anno e quattro mesi di carcere, a suo padre — la magistratura avrebbe dovuto fare prima di rinviare a giudizio Triccia per calunnia. A questo punto il legale ha parlato di perizie tossicologiche e psicologiche, ed ha compiuto un paragone con il caso di un altro brigatista che, durante la detenzione del brigatista, reo confesso di reati gravissimi, e la segregazione in cella, ha subito un'operazione di tortura, che è stata poi denunciata dal giudice di Triccia, per cui è stato condannato a un anno e quattro mesi di carcere, a suo padre — la magistratura avrebbe dovuto fare prima di rinviare a giudizio Triccia per calunnia.

Inchiesta fiancheggiatori: 4 perquisizioni

ROMA — Quattro perquisizioni sono state compiute l'altra notte dalla Digos su ordine della magistratura nel quadro delle indagini sui gruppi estremisti che sono sospettati di avere contatti con il BR e con Prima linea. Tra le abitazioni perquisite vi è quella della dottoressa Rosalba Valori, praticante procuratore presso lo studio dell'avvocato Edoardo Di Giovanni, che fa parte dell'organizzazione « Soccorso rosso » e difende numerosi imputati nei processi contro brigatisti.

Nell'ordine di perquisizione notificato alla dottoressa Valori si parla di « ricerca di cose pertinenti reati di detenzione, armi e di associazione sovversiva ». Nel documento si aggiunge che il risultato delle indagini preliminari condotte dalla Digos ha

indotto il sostituto procuratore Sica a ritenere che « l'attività del gruppo di appartenenza della predetta Valori, compresi i materiali esplosivi e materiale ideologico di contenuto eversivo ».

L'iniziativa della procura romana ha suscitato reazioni. C'è chi ha voluto vedere nell'azione « una prassi illegale e calunniosa che viola l'art. 17 del principio costituzionale della difesa che è diritto garantito ad ogni persona, qualunque sia la natura del reato per il quale è imputato ». Così si legge in un documento firmato da alcuni avvocati e da un magistrato che hanno chiesto anche un intervento del Consiglio superiore della magistratura.

Se in linea di principio tale affermazione non può non essere condivisa, diverso è il discorso dal punto di vista pratico. E' di tutta evidenza infatti che anche un legale può rendersi responsabile di comportamenti illeciti e compimento della magistratura è scoprire e perseguirli.

Se non per un altro, il dottor Sica di fronte alla dottoressa Valori che ieri mattina chiedeva di essere interrogata, come la legge lo fa facoltà, ha affermato di non poter rivolgerle delle domande perché non aveva sotto mano il rapporto della polizia. Ora risulta che tale rapporto è stato inviato il 4 dalla questura alla procura e proprio sulla base di quel rapporto sarebbero state ordinate le perquisizioni. Allora perché comportarsi in modo così da dare adito a critiche e da ingenerare sospetti su una attività inquirente che ha bisogno di fermezza e attenzione?

Si conferma per venerdì lo sciopero dei pubblici dipendenti

Oggi l'incontro governo-sindacati

ROMA - Lo sciopero nazionale di otto ore di tutti i pubblici dipendenti, deciso la settimana scorsa dai sindacati di categoria, è confermato. Si terrà dopodomani, venerdì. Dall'incontro-fiume di ieri l'altro sera con il governo non sono scaturite...

solo i pubblici dipendenti e la loro complessa, lunga e difficile vertenza anche se come è detto nella relazione «qualificare e rendere produttive le attività e la spesa del settore pubblico è essenziale per conseguire gli obiettivi primari di sviluppo e occupazione».

contrario, pur riservandosi di prospettare anche soluzioni diverse. La presidenza del Consiglio ha anche manifestato la volontà di varare al più presto la legge quadro per il pubblico impiego che - a giudizio della Federazione unitaria - dovrà garantire la certezza delle parti contraenti, sedi omogenee di contrattazione, certezza e tempestività.

Il confronto governo-sindacati, a poche ore dal nuovo incontro, è giunto dunque ad un punto che giustifica l'atteggiamento di prudenza delle organizzazioni sindacali. L'esecutivo nelle risposte che si è impegnato a dare alla Federazione unitaria non può non tener conto dello stato di tensione esistente in tutto il settore, delle minacce di agitazioni e iniziative preoccupanti che vengono da comitati (i medici ospedalieri, ad esempio) che si erano tenuti in disparte e che proprio nella lentezza a chiudersi la vertenza, trovano un obiettivo.

Illo Giordani

Il dramma della Basilicata dietro le cifre della crisi

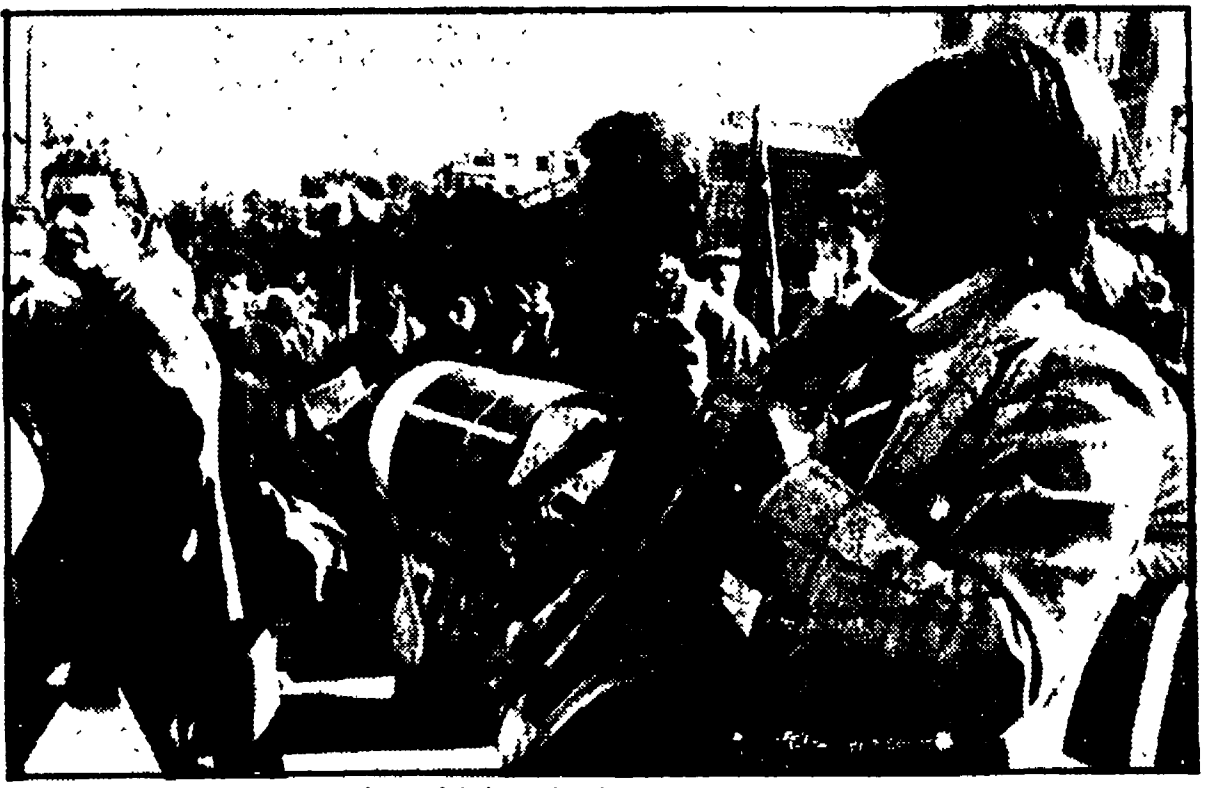
Una regione in cui la popolazione è diminuita - 233.000 emigrati, 40 mila disoccupati - Esplodono i punti caldi come la Liquichimica ma il rischio è la frana di tutta l'economia - A colloquio con Ranieri, segretario regionale PCI

Dal nostro inviato MATERA - La Basilicata rischia di pagare cara, troppo cara, la politica delle manovre, dei sussidi, dell'assistenza e quella degli impianti industriali di base (chimici) in questo caso messi qui e là senza un piano, scollegati l'uno dall'altro. Anch'essi disseminati secondo la logica - in una parola - del «piacere», della comodità, dell'opportunità e convenienza politica.

risorse dell'agricoltura lucana. Sono questi i cardini della proposta di sviluppo per la quale si battono i comunisti lucani, riancata nel recente incontro a Matera con il compagno Barza».

«In fatti, occorre decidere ed operare in particolare per avviare la riforma degli strumenti di intervento nell'economia lucana».

Giuseppe F. Mennella



PALERMO - La manifestazione dei braccianti

Diecimila braccianti a Palermo per i contratti e l'occupazione

Dalla nostra redazione PALERMO - Migliaia di «coppole» siciliane hanno in questi giorni, con il destino di emigrare. I disoccupati, oggi, sono 40 mila, 25 mila precari, novemila i giovani con diploma o laurea che cercano un primo impiego.

La Basilicata - dopo essere stata disinnanziata da un esodo biblico - paga oggi questa politica: la crisi delle poche industrie esplose una dopo l'altra: la Liquichimica di Tito e Ferrandina, la Vifond, l'Ondulato, la Siderurgia Lucana. Intanto, cominciano ad affacciarsi i primi timori per l'Anic di Pisticci.

maniera clientelare e viziala dall'assistenzialismo. Non è così - è stato detto con fermezza nell'incontro che nel pomeriggio una delegazione di sindacalisti ha avuto con il presidente della Regione Mattarella - che si utilizzano le risorse siciliane.

S. SER.

Nella FLM nuovi attacchi al PCI

Ferma risposta dei compagni Galli, Airoidi, Morra e Sabatini alle dichiarazioni di esponenti Fim e Uilm - La legittimità del Partito comunista a discutere le scelte che riguardano la classe operaia

ROMA - Conclusi ieri il direttivo della Fim e mentre si avvicina la scadenza della giornata di lotta (il 16) del Mezzogiorno, i comunisti sciolgono per un massimo di quattro ore - la categoria va alla consultazione di massa sull'ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto.

riarsi. Aggiunge Lotito (Uilm): ci sono alcune manovre di svuotamento che sono ancora più insidiose di quelle aperte e frontali. «L'Unità» di oggi ricalca le stesse deformazioni espresse da La Repubblica: si tratta di un aperto tentativo che va respinto in quanto avvertimento dei forti rischi di condizionamento».

FLM (pensiamo al campanello d'allarme dell'Alfa) di che cosa si preoccupano certi sindacalisti? Del fatto che il dissenso dei sindacati è netto e discusso, e che i partiti operai e dei loro contratti. Non è legittimo forse? A questo si è ridotta la democrazia sindacale: a battute da corridoio invece che ad un dibattito impegnato sulle grandi scelte?

Di fronte a questi avvenimenti, episodi, i segretari comunisti della Fiom (Galli, Airoidi, Morra e Sabatini) sono stati costretti ad un gesto inaspettato: intervenire pubblicamente per una messa a punto. Ecco la dichiarazione comune resa alla stampa:

quindi della dialettica e del confronto con le forze politiche e le forze sociali, è innanzitutto un dovere di democrazia anche di dissenso vengano adottate come posizioni che attendano all'autonomia del sindacato, tanto più se queste voci provengono dall'interno delle fabbriche.

Dalla nostra redazione MILANO - Si sono auto-battezzati «sinistra di fabbrica», hanno organizzato per domani, giovedì, alla sala dei congressi della provincia di Milano, un'assemblea «per la costruzione dell'innovazione operaia» e ieri mattina, nella sede di una radio privata, hanno presentato alla stampa la loro iniziativa. Ad un anno e mezzo dall'assemblea del Lirico, che dietro la falsa bandiera del sindacato di categoria, tentò di dare forma organizzata ad un coacervo di forze eterogenee ruotanti prevalentemente attorno alla Fim Cisl milanese, viene ritenuta nella nostra città l'operazione di organizzare strutture alternative al sindacato - e per ciò stesso, non dovendosi - nonostante tutte le dichiarazioni di principio - contro il sindacato e fuori dal sindacato.

Gli estremisti degli «scatti» promuovono un incontro a Milano non confermato i promotori dell'iniziativa sono il fondo, sono sulle scelte complessive del sindacato, in materia di politica economica così come in materia di rinnovi contrattuali. L'assemblea del Lirico è stata richiamata spesso ieri, per richiederla come prima fase di un'azione che dovrebbe proseguire oggi per rivendicare non solo un'autonomia di giudizio politico e dibattito che il movimento sindacale si dà, ma anche un'autonomia di azione e di lotta. Per sottolineare questo dato, l'assemblea di giovedì è stata convocata durante le ore di lavoro, utilizzando i permessi sindacali e cioè «quelli spazi di democrazia».

Al di là delle formule che comunque si vogliono dare all'iniziativa, significativi sono i «contenuti» su cui questa si fonda. E faremo l'esempio più conosciuto e dibattuto: l'ipotesi di piattaforma per il contratto dei metalmeccanici. A questa ipotesi si rimprovera di non aver fatto la scelta della riduzione generalizzata dell'orario di lavoro e di introdurre il concetto di modifica dei «regimi d'orario». E ancora: richieste salariali vengono sindacate compatibili con la politica governativa. Si chiedono, quindi, più soldi. Si nega la necessità di rivedere i rapporti fra prima e seconda

assemblea del Lirico, l'appoggio più o meno aperto di strutture sindacali della Cisl o di dirigenti di questa organizzazione e della Uilm. Negli ambienti della Uilm si parla di una sorta di «nuovo collaterale» e «facente» evidentemente riferimento alla campagna che da alcune settimane sta portando avanti il quotidiano di D.P. per cui si sta nel sindacato quando non esistono problemi e si segue invece la strada dell'alternanza.

Manca, contrariamente alla

Dal Mezzogiorno programma di lotta dei tessili

Le decisioni dell'assemblea dei quadri meridionali a Salerno - Quattro ore di sciopero il 16 nelle aziende pubbliche - In piazza a Lecce i lavoratori dell'Harry's moda - Piano e prospettive del Sud

Dal nostro inviato SALERNO - Quattro ore di sciopero nelle regioni meridionali e in tutte le aziende pubbliche del paese il prossimo 16 novembre, con tre manifestazioni interregionali a Pescara, Lecce e Treviso; iniziative di lotta territoriali dei lavoratori delle aziende ENI, GEPI, Montefibre e SNIA da tenersi entro la fine del mese. Questo è il calendario di lotte varato dalla federazione unitaria di lavoratori tessili (FULTA) al convegno dei «quadri» meridionali che si è svolto nella giornata di ieri a Salerno.

aziende in crisi (Harry's Moda, Diba, e calzaturifici locali) si sono fermati per quattro ore ed hanno manifestato in corteo fino alla sede della Regione Puglia.

La Campania con 1770 e la Calabria con 1500. Dopo la manifestazione dei ventimila a Roma - ha detto un delegato della Calabria - il governo non può dimenticarsi di nuovo che i calabresi chiedono lavoro».

Ma la crisi del tessile non è solo meridionale: altri cinquemila posti sono in discussione nelle regioni del nord. Come salvaguardare allora l'occupazione e nello stesso tempo puntare allo sviluppo produttivo?

«I problemi dei tessili nel Mezzogiorno, ha detto Ettore Masucci segretario generale della FULTA, sono gli stessi

Da tutta Italia ieri a Caserta per il piano dell'elettronica

CASERTA - L'hanno gridato e riaffermato in circa 15 mila, che rivendicano lo sviluppo qualificato dell'elettronica e che questo sviluppo va indirizzato al sud: eccola, l'«anima politica» della manifestazione che si è tenuta ieri a Caserta in occasione dello sciopero nazionale di 2 ore dei lavoratori del settore elettronico, sotto molti aspetti obbligata, come ha

alla linea del piano nazionale di settore predisposto dal CIEP, che si esaurisce, in sostanza, in una razionalizzazione.

spiegato Amedeo Marzaioli, della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. Così, si sono ritrovati in piazza una classe operaia, quella del nord, che vanta antiche tradizioni e quella più giovane, di formazione molto più recente, dei nuclei operai della Campania della provincia di Caserta che conserva ancora legami col mondo delle campagne.

L'Euteco conferma i 1.300 licenziamenti

ROMA - La direzione dell'Euteco ha ieri confermato i 1.300 licenziamenti, affermando che «la riduzione del personale è parsa inevitabile».

I cattolici del '78 16 pagine di inchieste, dibattiti, interventi Pietro Ingrao discute con Achille Ardigò. La sinistra, i cattolici, la crisi

Colpire gli assassini di Benedetto Petrone. Il 13 a Bari si apre il processo Perché siamo contro la liberalizzazione dell'eroina Parliamo di noi: come va avanti la riforma della Fgci? Riaprire l'inchiesta sulla morte di Pasolini

Advertisement for 'L'Unità Futura' magazine, issue 42, featuring various articles and news items.

Cambiano i dati della trattativa se gli inglesi non entrano nello Sme

E' quanto hanno sottolineato ieri i partiti della maggioranza nella riunione con Pandolfi - Le informazioni del ministro sullo stato della discussione per il sistema monetario - Una delegazione socialista a Londra per incontri con i laburisti - Anche il Psdi parla di contatti con gli inglesi

ROMA - Le sempre più accentuate esitazioni del governo laburista per la partecipazione inglese al sistema monetario europeo sono il vero fatto nuovo della trattativa comunitaria di questi giorni, tale da influenzare anche il dibattito che è in corso nel nostro paese. Non a caso, nella riunione di ieri tra il ministro Pandolfi e i rappresentanti dei partiti della maggioranza dedicata (« secondo una prassi da giudicare senz'altro positiva » ha commentato il compagno Barca) ad una informazione sugli ultimi sviluppi della trattativa, buona parte della esposizione ha riguardato la posizione inglese.

Della informazione di Pandolfi è risultato comunque confermato, come ci ha detto alla fine della riunione il compagno Barca, « che permangono tra i vari governi notevoli divergenze e difficoltà non superate; che anche altri governi, come del resto risulta da pubbliche pressioni, di posizione del governo inglese, distinguono nettamente tra costruzione di un nuovo sistema monetario (nel quale "tutti" i paesi della Comunità possono ritrovarsi) e l'ingresso nel sistema monetario ristretto (al quale il Regno Unito potrebbe non aderire) ».

Da parte di tutti i partiti è stato sostenuto che un eventuale non ingresso della Gran Bretagna nel nuovo sistema monetario cambierebbe radicalmente i termini della questione, sia per gli aspetti economici sia per quelli politici.

La stessa soluzione tecnica per la quale l'Italia si batte e cioè la adozione di un paniere di monete rispetto al quale stabilire i margini di fluttuazione, vengono definite da tutti i partiti e da tutti i partiti è stato sostenuto che un eventuale non ingresso della Gran Bretagna nel nuovo sistema monetario cambierebbe radicalmente i termini della questione, sia per gli aspetti economici sia per quelli politici.

La stessa soluzione tecnica per la quale l'Italia si batte e cioè la adozione di un paniere di monete rispetto al quale stabilire i margini di fluttuazione, vengono definite da tutti i partiti e da tutti i partiti è stato sostenuto che un eventuale non ingresso della Gran Bretagna nel nuovo sistema monetario cambierebbe radicalmente i termini della questione, sia per gli aspetti economici sia per quelli politici.

intenzione di entrare. Anche alla luce di questi ultimi sviluppi della situazione inglese, socialisti e socialdemocratici hanno deciso di avere contatti diretti con i laburisti. Ieri è partita alla volta di Londra una delegazione del Psi guidata dal responsabile economico Cicchetti; il socialdemocratico Vizzini ha detto che avrebbe proposto oggi alla direzione del suo partito di prendere immediati contatti con il partito laburista inglese.

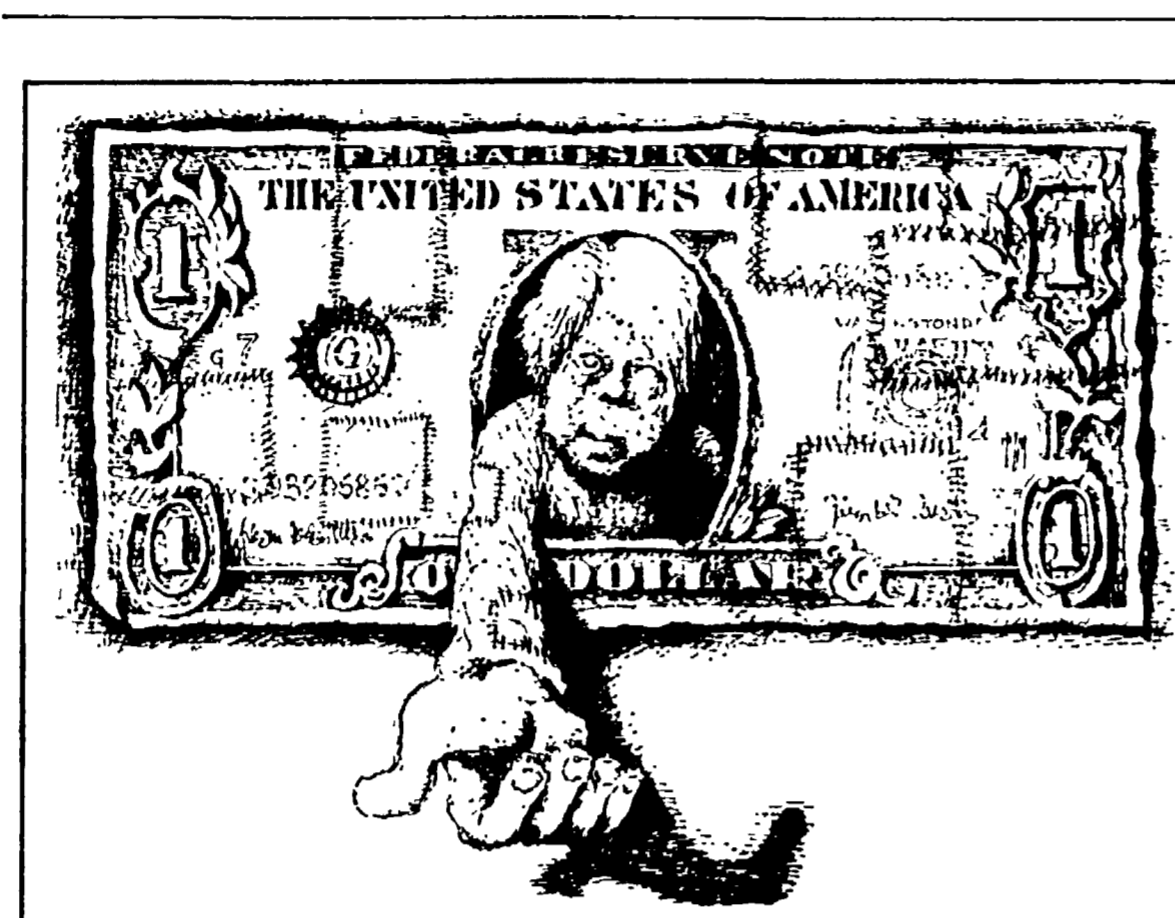
In quale chiave sono presi questi contatti? Sia Cicchetti nei giorni scorsi sia Vizzini hanno sostenuto che l'ingresso della Gran Bretagna « è indispensabile ». E sia i socialisti sia il socialdemocratico, si sono pronunciati contro un sistema monetario che sia, come vorrebbe Schmidt, un semplice allargamento dell'attuale serpente. Ma anche il cancelliere tedesco sta facendo le sue mosse sulla scia della politica di socialismo europeo; ai laburisti inglesi verranno dunque, dagli ambienti socialisti italiani una esortazione a tenere duro sulle « condizioni » per l'entrata nel sistema monetario o invece un invito ad « ammorbidire » le proprie esitazioni?

Sia di fatto, come ci ha detto ieri il compagno Barca, che nell'incontro con Pandolfi i partiti della maggioranza hanno confermato che la posizione dell'Italia nella trattativa deve essere quella illustrata dal ministro del Tesoro alla Camera il 10 ottobre e ribadita poi al Senato dal ministro sia al governatore della Banca d'Italia. E cioè: il nuovo sistema si deve basare su un paniere di monete; devono essere definite le misure di trattamento reali di risorse a sostegno delle economie più deboli; deve essere subito messo in funzione anche il Fondo monetario europeo.

Tra governo e partiti ci saranno sempre contro ogni forma di autarchia economica o industriale che sia, e salutiamo quindi con favore gli accordi anche esteri che dimostrano la vitalità dei gruppi industriali pubblici e privati italiani.

La cosa che ci interessa, però, è che consideriamo fondamentale quando si tratta di accordi esteri di gruppi pubblici, e in questo senso attendiamo sollecite risposte dal ministro delle PP.SS. e del governo, « capite » la situazione, le scelte industriali in cui accordi come quelli di Tubarao si collocano, non in astratto, ma in rapporto alle esigenze prioritarie nazionali.

La commissione intercomunale che esaminerà i piani di sviluppo presentati dal CIP, proprio partendo dalle previsioni del consumo



Il Fondo monetario sollecita un rapido aumento di risorse

ROMA - Dopo l'intervento restrittivo sul credito del governo di Washington il dollaro è tornato per la prima volta al ribasso, sia pure di pochi punti. La quotazione media italiana è attorno le 840 lire: l'oro è risalito da 214 dollari l'oncia. La spinta della politica restrittiva continua, tuttavia con l'adozione di un tasso d'interesse minimo del 10,75% da parte di tutte le maggiori banche statunitensi. Il sistema creditizio USA denuncia tuttavia il permanere, ai nuovi livelli, della forte domanda di credito che ha caratterizzato l'espansione monetaria degli ultimi mesi, cui si è attribuita la debolezza del dollaro. Sono ai massimi livelli di indebitamento tanto i consumatori che le

imprese: questa tendenza, per esperienza, non si può intervenire improvvisamente, per l'esigenza di rinnovare la maggior parte dei debiti in scadenza. Salgono i profitti di intermediazione.

Due notizie sui riflessi monetario/produzione. La Svizzera ha registrato una riduzione dei prezzi al consumo, soprattutto frutta e verdura, caffè, cacao, automobili quale riflesso della rivalutazione del franco. La siderurgia tedesca ha registrato in ottobre un aumento di produzione del 9,3% nonostante la rivalutazione del marco, valendosi della protezione dei prezzi minimi CEE.

Nella foto: Una vignetta di L'Express.

Il CIP «libera» la pasta e non riduce il gasolio

La decisione presa ieri - Diminuiscano i consumi petroliferi dell'industria Aumentano però quelli della benzina

ROMA - Con una decisione presa ieri nel corso di una breve riunione, il CIP ha «liberalizzato» il prezzo della pasta. D'ora in poi, perciò, le industrie produttrici di paste alimentari non dovranno più vendere i loro prodotti al prezzo fissato amministrativamente dal CIP, ma dovranno semplicemente comunicare al CIP i prezzi ai quali venderanno la pasta, documentando i costi che giustificano eventuali richieste. Da ieri, quindi, il CIP si limiterà a «sorvegliare» il prezzo di questo genere di largo consumo. Intervengono soltanto nel caso in cui gli aumenti attuati dai produttori non fossero rispondenti alle variazioni dei costi documentate.

La decisione del Comitato prezzi appare in questo momento per lo meno avventata. Ci chiediamo, infatti, come farà il CIP a «sorvegliare» concretamente il prezzo della pasta ed a effettuare un reale controllo sulle eventuali richieste dei produttori, quando è noto a tutti che esso non ha le strutture adeguate per assolvere a questo compito. E la vicenda recente delle tariffe telefoniche è a questo proposito un esempio illuminante. Strebbe stato quindi opportuno attendere l'adempimento delle strutture operative e del controllo del CIP per evitare il pericolo di ripetere situazioni che danneggiano il consumatore.

Nella riunione di ieri il CIP ha, inoltre, deciso di lasciare invariato il prezzo dei prodotti petroliferi. Vanno però fatti due rilievi: la ripresa delle quotazioni del dollaro, il Comitato non ha più tenuto opportuno procedere alla diminuzione dei prezzi di alcuni prodotti petroliferi (si parlava soprattutto del gasolio). Questo primitivo orientamento era stato assunto proprio per il variare della moneta americana che fino alla scorsa settimana aveva continuato a deprezzarsi rispetto alla lira, rendendo meno oneroso per le società petrolifere l'approvvigionamento del prezzo fissato amministrativamente dal CIP, ma questa condizione, per la «ripresa» del dollaro dopo le misure di sostegno annunciate dal governo americano, la annunciata diminuzione di prezzi non avrà, quindi, luogo.

Intanto, secondo quanto si desume dal bollettino statistico dell'Unione petrolifera, i consumi petroliferi dell'industria (olio combustibile) sono diminuiti del 6,5 per cento nei primi otto mesi del '78. Complessivamente invece (tenendo conto degli aumenti di consumo verificatisi per il riscaldamento) i consumi di olio combustibile sono diminuiti, nel periodo gennaio-agosto di quest'anno, solo dello 0,2 per cento.

Per quanto riguarda poi i consumi globali di prodotti petroliferi, il bollettino dell'Unione rileva che nei primi otto mesi del '78 vi è stato un aumento dell'1,4 per cento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare i consumi di benzina sono aumentati del 6,2 per cento, mentre quelli di gasolio hanno registrato un aumento del 7,9 per cento.

Secondo l'Unione petrolifera, per quanto riguarda la benzina, alla base di questo aumento vi è stato il positivo andamento turistico di quest'anno. Mentre, per quanto riguarda il gasolio, la causa è da ricercarsi soprattutto nel forte aumento dei trasporti di merci su strada, conseguenza delle agitazioni che hanno caratterizzato, in quel periodo, gli altri mezzi di comunicazione.

Lettere all'Unità

Perché i giovani non debbano più dire «bof»

Egregio signor direttore, siamo un gruppo di ragazze che frequentano la seconda classe di un liceo classico di Lecco. Con il professore di italiano portiamo avanti un lavoro di tipo letterario, ogni settimana. Abbiamo preso in considerazione due articoli dell'Unità del 22 ottobre: «E' un disastro l'attuale situazione? Ci si è chiesto se anche in Italia gli adolescenti dicono bof» e in quale misura. Le risposte sono state quasi le stesse: la realtà dei giovani francesi è in fondo anche la nostra realtà.

Ma il ministro delle Poste perché non interviene?

Cara Unità, su diversi giornali leggo notizie circa i ritardi postali. Non sono notizie che mi interessano, ma su qualcosa anch'io. Spero che una lettera, fa conto che entro tre giorni arrivi (e non che stiano a conto, ma superficialmente, con rapporti inconsistenti che sottolineano una indifferenza. Disoccupazione, scuola che non soddisfa, crisi profonda: ma sono pochi quelli che si impegnano, o che interviene in politica. Interessi fatti, relazioni squallide alla ricerca di un nuovo appagamento sessuale che lascia l'amor in bocca. E' questa l'emanazione, la libertà. Eppure un rapporto di copia, è un rapporto necessario per un'esistenza migliore che coinvolgerebbe tutta la società, i suoi valori, le sue strutture (come sostiene giustamente Comencini).

autorità universitarie confessionali disfunzionali (mi dispiace dire di concorso per un assistente supplente sia in servizio al momento della versione in legge, lo si licenzia al 31 ottobre (vedi circolare retrofora del 26 giugno 1978)).

Siamo certi che i compagni che lavorano alla stesura del decreto sapranno valutare con attenzione questa situazione di squilibrio e sanarla, abolendo queste norme di scriteriato formalismo.

LETTERA FIRMATA (Roma)

La generazione passata è giunta ad un punto disastroso, ma c'è pericolo che la generazione d'oggi cada negli estremi opposti. Incomprendimento, irreddezza, frustrazione, l'ottimismo e l'abitudine a un'inerzia della donna, hanno creato nella maggior parte delle coppie italiane situazioni matrimoniali, forse irrecuperabili. Dalla discussione è emersa la convinzione che è possibile costruire un'amorosa presenza, un portatore di innovazioni, di slanci di vitalità, di apertura agli altri, di amore paritetico, che vede l'Unione di due individui ugualmente partecipi e costruttori di una società. Chi non crede in questo, che ci possa nascere da questa generazione, così diversa e spesso impensabile, non può che pensare che si rinnovi l'impegno, l'attività socio-politica, la presa di coscienza più matura in ognuno di noi, che possa ridare di molto, fino a far scomparire, i comportamenti «bofo», presenze fra i giovani italiani.

ROSANGELA AMERIGHI (Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere pervenute, ma per tutti coloro che ci scrivono, pubblichiamo i più significativi, in un'appendice di grande utilità per il nostro giornale, il quotidiano di lavoro, le nostre suggerimenti sulle diverse questioni critiche. Ogni ringraziamento.

Antonio BONFETTI, Suzzara; Gianna Maria STU, Trinità; Gino CASTAGNINI di S. Stefano Mare; Alfredo LUCARELLI, Adelfi; Giulio LUZZATI, Chiavari; Sanmita GIOVANNI BONFETTI, Treviso; Giuseppe GIACOPETTI, Genova; Andrea Carriero, Sestri; Gaetano LUZZI, Arco di Trento (che manda diecimila lire per l'acquisto di libri per la lettura di Sima); UN GRUPPO di contrattisti dell'Università di Milano e della città di Esprimiamo preoccupazioni di Bertocchi (Lecco - Como)

I giudici e professori anziani che restano in servizio

Cara direttore, trovo quanto mai inammissibile, in fatto di riassetti del personale, la decisione di licenziare a giudici e professori universitari, i quali possono restare in servizio sino a 70 anni, mentre i giovani professori che sono stati assorbiti, o che sono stati assorbiti, pur accolti in servizio, possono continuare a dare il loro contributo culturale e scientifico, anche stando in pensione.

GIOVANNI MOI (Cagliari)

Gli assistenti incaricati e supplenti all'Università

Cara Unità, siamo dei compagni che assistono con un certo interesse al dibattito che si sta svolgendo, con un certo interesse, sul futuro delle università, per eliminare gradatamente la disoccupazione giovanile, mandare a casa i supplenti, i giovani, per esempio, in servizio presso le Direzioni provinciali del Tesoro (di questi servizi di una discreta pensione?).

Armando NUCCI, Siena («Ho appreso che il signor Alberto Ronchetti» scrivendo sul Corriere della Sera prende a modello Paesi come la Corea del Sud, Formosa, il Brasile, la Turchia eccetera, per dargli un consiglio: che il nostro paese prospera e registra alti tassi di incremento del reddito. Forse vorrebbe riportare una simile situazione al nostro Paese nelle condizioni dei lavoratori di quel Paese con la ferma speranza di far uscire la nostra Italia dalla crisi. Non è ingiusto, ma non è il caso di andare in giro a fare il paragono, senza alcuna richiesta di anzianità, si tratta di un provvedimento di ingiustizia, modifica peggiorativa, inserita quasi di sorpresa nei confronti dell'assistente incaricato e supplente.

Tale modifica introduce contro l'assistente incaricato e supplente la richiesta di anzianità, che è in contraddizione con lo spirito di «recupero» del pre-carriero strutturato e con la figura stessa dell'assistente incaricato che, per esempio, in attesa del bando di concorso ad assistente ordinario non può certo mettersi in un'attività rilocante, a meno che le

Tubarao non deve escludere Gioia Tauro

Il prestito internazionale verrà utilizzato dall'IRI per l'impianto in Brasile? - Occorrono chiarimenti - In Italia (in Calabria) devono svilupparsi le lavorazioni a più alto contenuto tecnologico

Il 30 ottobre a Francoforte viene firmato un accordo per la concessione all'IRI da parte di un consorzio bancario internazionale (Deutsche Bank) di un prestito di 500 milioni di dollari, che, stando alle dichiarazioni del suo ormai sciolto presidente, doveva essere essenzialmente destinato ad assicurare l'incremento della produttività e competitività delle imprese del gruppo e l'espansione di sistemi di trasporti e delle comunicazioni che consentano non solo una propria diretta redditività ma anche una riduzione di costi ed una maggiore efficienza operativa all'intero sistema economico italiano.

Il 31 ottobre, contestualmente alla manifestazione dei 3000 calabresi a Roma, l'IRI annuncia l'accordo per la costruzione a Tubarao in Brasile di un centro siderurgico, che lo impegnerà finanziariamente per 725 milioni di dollari.

Dato che non siamo ingenui, riteniamo di poter dire

che a Francoforte è stato concesso un prestito finalizzato all'impegno IRI per Tubarao e non per gli obiettivi effettivamente indicati da Petril.

Non comuniamo siamo da sempre contro ogni forma di autarchia economica o industriale che sia, e salutiamo quindi con favore gli accordi anche esteri che dimostrano la vitalità dei gruppi industriali pubblici e privati italiani.

La cosa che ci interessa, però, è che consideriamo fondamentale quando si tratta di accordi esteri di gruppi pubblici, e in questo senso attendiamo sollecite risposte dal ministro delle PP.SS. e del governo, « capite » la situazione, le scelte industriali in cui accordi come quelli di Tubarao si collocano, non in astratto, ma in rapporto alle esigenze prioritarie nazionali.

La commissione intercomunale che esaminerà i piani di sviluppo presentati dal CIP, proprio partendo dalle previsioni del consumo

di acciaio nel prossimo futuro, ha indicato al governo, come del resto hanno fatto i sindacati con le loro proposte per il Mezzogiorno, una soluzione fattibile ed economicamente solida per Gioia Tauro, attraverso una serie di attività, ivi comprese alcune siderurgiche (acciaierie elettriche e impianti di produzione).

Tutto ciò, nello sforzo che tutte le forze responsabili e consapevoli della drammatica situazione occupazionale calabrese, stanno compiendo, per coprire la totale assenza di proposte, di cui avrebbe dovuto da tempo avvalorare e concretizzare, l'IRI, le PP.SS. il governo, « capite » la situazione, le scelte industriali in cui accordi come quelli di Tubarao si collocano, non in astratto, ma in rapporto alle esigenze prioritarie nazionali.

La commissione intercomunale che esaminerà i piani di sviluppo presentati dal CIP, proprio partendo dalle previsioni del consumo

+ 5 punti la contingenza: 11.945 lire nella busta

ROMA - L'indennità di contingenza scatterà, dal primo novembre, di cinque punti. Lo ha deciso la Commissione nazionale per gli indici del costo del lavoro che si è riunita ieri presso l'ISTAT. Tale aumento interessa i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura.

I cinque punti del trimestre novembre 78-pennale '79 porteranno nella busta pagata ai lavoratori 11.945 lire in più, comportando un costo complessivo di 167,2 miliardi di lire.

Con questo scatto di contingenza, la scala mobile è aumentata nel 1978 di 20 punti. Nel febbraio di quest'anno scattarono infatti quattro punti, nel maggio cinque punti e in agosto sei punti. Nel 1977 la scala mobile registrò un aumento complessivo di ventiquattro punti, in parte congelati per i lavoratori a più alto reddito.

Negli anni precedenti, lo scatto più alto si era registrato nel '63 e nel '72, quando era aumentato di ben 10 punti.

che richiederebbe un certo tempo prima di produrre. Perché nel piano siderurgico presentato dal CIP, (che è ripreso quasi interamente dalla Finisider) viene indicato un fabbisogno di acciaio tale da dare l'impressione che ci siano ancora spazi per le attività siderurgiche previste nel progetto elaborato per Gioia Tauro nel '76?

Il piano per la meccanica strumentale prevede un notevole sviluppo del settore, grande consumatore di acciaio e in particolare di acciaio speciale (prodotti che vedono un salto netto nel '77 di 40.000 t.). Come si prevede di far fronte a tale incremento di domanda qualificata, se non si vuole vedere aumentato il nostro deficit, e la nostra dipendenza in settori strategici?

Il problema, quindi, non è Tubarao o Gioia Tauro; è molto più complesso, e riguarda la strategia industriale del nostro Paese, i suoi obiettivi - occupazione, sviluppo del Mezzogiorno - e il contributo che il settore pubblico deve dare per il loro raggiungimento.

Su tutto ciò il silenzio non aiuta, e le riserve che chi ha responsabilità dell'esecutivo non possono ulteriormente farsi attendere.

Porta stretta per gli scambi con la Cina

Il ministro Ossola, di ritorno da Pechino, ha sottolineato i non facili ostacoli per lo sviluppo degli scambi commerciali - Ma molte difficoltà risalgono a vecchie strozzature economiche

ROMA - Il ministro Rinaldo Ossola è rientrato ieri da una visita in Cina che ha avuto le tappe tradizionali: Canton, centro commerciale, Shanghai, grande centro industriale e porto, oltre che nella capitale politica, Pechino, dove ha incontrato il ministro del commercio estero Li Chiang ed il vicepresidente ministro Teng Hsiao Ping. Li Chiang ha accettato l'invito a venire in Italia ad una data da fissarsi, la prossima primavera. Nel frattempo si recherà in Cina una delegazione di banchieri italiani. Ossola ha offerto crediti di un miliardo di dollari da utilizzare per i normali scambi dei prossimi quattro anni.

Le relazioni economiche fra Italia e Cina non sono

terstatali. Fin dagli anni passati il Giappone aveva facilitato i rapporti valutari con la Cina. La vicinanza geografica, la disponibilità di industrie grandi e tecnologicamente avanzate, si cumulano per il Giappone con la vicinanza culturale e linguistica. Un esponente giapponese, il signor Honda, fondatore del gruppo omonimo, sottolineava nei giorni scorsi la possibilità che il Giappone contribuisca alla formazione dei quadri tecnici indispensabili per i grandi progetti industriali cinesi. Divoratrice di materie prime, la grande industria giapponese è anche fornitrice di tecnologia con materie prime, su cui punta la Cina. Notevole importanza potrebbe avere, per

l'economia italiana, un eventuale successo dell'ENI che ha offerto la propria collaborazione nella ricerca petrolifera e nelle costruzioni petrolchimiche. Nel settore minerario, invece, l'Italia ha perduto le sue battaglie all'interno, distruggendo il poco che aveva, ed ha poco o niente da offrire.

Ci si rende conto che il commercio con la Cina non si può allargare alla scala consentita dalle potenzialità di questo paese acquistando soltanto alimentari e artigiani. Nei primi mesi di quest'anno le esportazioni italiane sono state di soli 70 miliardi. Si confronti con l'Arabia Saudita, che ha messo di 10 milioni di abitanti, dove le esportazioni italiane sono state di 360 miliardi. La Fiat ed altri grandi gruppi italiani offrono la costruzione di grandi impianti, la quale dovrebbe avvenire naturalmente a credito, con garanzia e sovvenzione dello Stato. Tuttavia ci pare ovvio che i cinesi, i quali si sono dichiarati disposti ad accordi su grandi progetti sostenuti da 80-100 miliardi di dollari di crediti, si preoccupano anche del rimborso. E' anche interesse italiano preoccuparsene poiché solo quando lo sviluppo degli scambi è bilaterale può espandersi in modo durevole.

L'acquisizione di alcuni grandi progetti, sostenuti da sovvenzioni, può giovare molto a singoli gruppi; per giovare all'interscambio italo-cinese deve inquadrarsi in una politica di relazioni che

Oggi alla Camera si discute delle tariffe SIP

ROMA - Oggi alla Commissione Trasporti e Telecomunicazioni della Camera, presieduta dal compagno Liberti, la discussione sulle tariffe telefoniche. Come si ricordava, nel quadro dell'indagine sul problema delle tariffe, dei bilanci della SIP e del piano delle telecomunicazioni, erano state presentate risoluzioni dal PCI, dalla DC e dal MSI. Questa mattina le risoluzioni saranno illustrate dai relatori, avrà quindi luogo un dibattito e, nella stessa giornata si dovrebbe arrivare al voto.

Il PCI aveva espresso un parere contrario all'aumento delle tariffe telefoniche, così come richiesto dalla SIP. E' necessario giungere, è scritto nella risoluzione del PCI - ad una più precisa definizione del rapporto tra manovra tariffaria, equilibri del conto economico ed investimenti. Prima che ciò sia definito, non bisogna autorizzare l'aumento delle tariffe che appare ingiustificato.

« Il delitto Paternò »
stasera sulla Rete 2

Storia d'amore
e di morte per
conti e baroni

Lo sceneggiato ispirato ad un fatto di
cronaca accaduto agli inizi del secolo



Un colpo di pistola dietro la porta di una stanza d'albergo fa accorrere la cameriera del piano e il portiere che sfondano la porta: sul letto la contessa Giulia Trigona, dama di corte della regina Elena, uccisa a colpi di coltello; in terra l'amante, il tenente di cavalleria Enzo Paternò, sfregiato da un colpo di rivoltella. Dopo il riconoscimento il tenente viene ricoverato in ospedale: qui partono i titoli di testa di questo nuovo sceneggiato televisivo, il delitto Paternò di cui questa sera vedremo la prima puntata sulla Rete 2, alle 20,40. Si tratta di un lavoro televisivo, suddiviso in tre puntate, ispirato ad un fatto di cronaca che sconvolse la buona società dei primi del secolo. Dopo il riconoscimento il tenente viene ricoverato in ospedale: qui partono i titoli di testa di questo nuovo sceneggiato televisivo, il delitto Paternò di cui questa sera vedremo la prima puntata sulla Rete 2, alle 20,40. Si tratta di un lavoro televisivo, suddiviso in tre puntate, ispirato ad un fatto di cronaca che sconvolse la buona società dei primi del secolo. Dopo il riconoscimento il tenente viene ricoverato in ospedale: qui partono i titoli di testa di questo nuovo sceneggiato televisivo, il delitto Paternò di cui questa sera vedremo la prima puntata sulla Rete 2, alle 20,40. Si tratta di un lavoro televisivo, suddiviso in tre puntate, ispirato ad un fatto di cronaca che sconvolse la buona società dei primi del secolo.

Dopo 13 anni Dylan è tornato a cantare nella città del debutto
Fantasma del passato
per i giovani d'oggi

Concerto a Minneapolis - St. Paul davanti a diciottomila spettatori - Lo ammirano come un maestro che però non ha più niente da dire per loro



Una recente immagine di Bob Dylan

MINNEAPOLIS-ST. PAUL - Bob Dylan ha scelto la sera di Halloween, la festa dei fantasmi e degli spiriti, per ritornare a Minneapolis-St. Paul dopo 13 anni. È stato il primo concerto nella città che ha ospitato le sue prime esibizioni: fu qui infatti che nei primi anni Sessanta un giovane studente dell'università di Minneapolis di nome Bob Zimmerman cominciò a cantare per gli amici allo Shaur's Bar nella West Bank, il quartiere universitario della capitale del Minnesota.

allora si è deciso che nessun gruppo di hard rock terrà più ospitato a St. Paul). Ironia della sorte vuole che l'hard rock, cacciato dalla porta, rientri dalla finestra, seppure in veste di ospite invitato: la maggior parte dei nuovi arrangiamenti a cui Dylan ha sottoposto le sue vecchie canzoni sono infatti tipiche dell'hard rock, con preminenza della chitarra leader e del basso e ritmi tanto nuovi da rendere difficilmente riconoscibili alcune canzoni come It's all over baby blue o Maggie's farm, ed alcune canzoni, come a questa ultima, la trasformazione ha giocato molto, alterando il suono decisamente qualcosa di nuovo e inatteso, come le celebri Masters of war e All along the watchtower.

PROGRAMMI TV

Rete 1
12,30 ARGOMENTI - Schede - Economia (C)
13,30 CLASSICI. ROMANTICO NELLA PITTURA EUROPEA (C) - Dominiere
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (C)
19,55 CALCIO - Da Bratislava: Cecoslovacchia-Italia (C)
17,45 TG 1 CRONACHE (C)
19,45 TO HERTZ (C) - Spettacolo musicale - Condotto da Gianni Morandi
19,45 OMER PASCHA - Telefilm (C) - I giannizzeri di Sarajev
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA (C) - Telefilm - « Gli intoccabili di Chicago »
21,35 STORIE ALLO SPECCHIO (C) - « Maledetta domenica »
22,05 MERCOLEDÌ SPORT - Pallacanestro (C)
23,05 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
Rete 2
12,30 TG2 DAI NOSTRI STUDI (C)
13,30 TG2 ORE REDIGI
13,30 MESTIERI. SCUOLA NUOVA
14,25 CALCIO - Italia sperimentale B-Svizzera B
17 TG2 RAGAZZI - Fred Bassetto - Cartone animato (C)
17,05 SIMPATICHIE CANAGLIE - Comiche degli anni Trenta (C)
17,55 DALLA TESTA AI PIEDI - La bocca (C)
18 ECOLOGIA E SOPRAVVIVENZA (C) - La popolazione
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera (C)
18,50 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19,05 BUONASERA CON RENATO RASCEL (C)
19,15 « E CON LA MAMMA FANNO QUATTRO » - Telefilm (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO (C)
20,40 IL DELITTO PATERNO - Con Lino Capolicchio, Della Boccadoro, Mariolina Bovo, Tinda Sini - Regia di Gianluigi Calderone
21,45 LA MACCHINA CINEMA - « Periferie » (C)
22,30 VEDO, SENTO, PARLO - I libri (C)
23,30 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
23,30 TG2 STANOTTE
TV Svizzera
Ore 17,50: Telegiornale; 17,55: Per i più piccoli: « Mariolino al circo »; 18: Per i ragazzi: « Top »; 18,30: Per i bambini: « Non si annusano le priepissen »; 18,50: Telegiornale; 19,05: In cassa e fuori; 19,25: Segni; 20,05: Il regionale; 20,45: Argomenti; 21,25: Musicalmente... questa sera... Nanni Svampa; 22,25: Telegiornale.
TV Capodistria
Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,55: Film: « Tre franchi di pietà ». Con John Braun, Maurice Hendi, Josef Costantin. Regia di Paul Hamus; 21,40: Telesport.
TV Firenze
Ore 17,50: « Typhelle et Tourteron »; 18,03: Oggi signora; 18,15: « Mash » e « Quando tutto era per ridere »; 18,35: È la vita; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,32: Muppets; 22,20: La sicurezza dei bambini in casa; 23,05: Telegiornale.
TV Montecarlo
Ore 18,50: Telegiornale; 19,25: Paroliama; 19,50: Notiziario; 20: Telegiornale; 20,10: Long playing; 13: Po-meriggio musicale; 14: Il mio Clementi; 15,15: GR3 Cultura; 15,30: Un certo discorso musicale; 17: Intermezzo; 17,30: Spazio tre; 21: I concerti d'autunno; 22,15: Libri novità; 22,30: Appuntamento con la scienza; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1
GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 22, 23; 6: Stanotte stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Teri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10: Contovoci; 10,35: Radio anch'io; 11,30: Kjuore; 12,05: Vol e lo 78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Italo Evevo cinquant'anni dopo; 15,05: Rally; 15,30: Es-regiuno; 16,40: Incontro con un VIp; 16,45: Radiocronaca di Cecoslovacchia-Italia di calcio; 19,35: Asterisco musicale; 20,05: Radiodramma; 20,25: Il concertone; 21,45: Dove va l'elettronica; 22,30: Ne vogliamo parlare; 23,10: Oggi al Parlamento; 23,10: Buonnotte da...
Radio 2
GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,50: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,45: TV in musica; 9,32: Lord Byron; 10: Sala F; 11,32: Ma lo non lo sapevo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il cronotrotter; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiouze; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Sotto i diecimila; 18,33: Spazio X; 19,30: Il convegno del cinque.
Radio 3
GIORNALE RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,45, 20,45, 23,55; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Nol, vol, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,55: Lo sceneggiato di Radiote; 12,10: Long playing; 14: Il mio Clementi; 15,15: GR3 Cultura; 15,30: Un certo discorso musicale; 17: Intermezzo; 17,30: Spazio tre; 21: I concerti d'autunno; 22,15: Libri novità; 22,30: Appuntamento con la scienza; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

OGGI VEDREMO

Sulle strade della California
(Rete 1, ore 20,40)
Seconda e ultima puntata del telefilm poliziesco Gli intoccabili di Chicago. Gli intoccabili della Chicago Police sono tutti: vendette crudeli, gangster in agguato, colpi di scena a ripetizione. Il tenente di polizia La Frieda cerca di prevenire le mosse di due gangster di Chicago ai quali gli uomini della sua squadra hanno ucciso un fratello nel corso di una rapina. I due gangster allora non esitano a mettere a repentaglio la vita della seconda moglie di La Frieda...

Storie allo specchio
(Rete 1, ore 21,35)
Maledetta domenica: questo il titolo della terza puntata diretta da Luigi Facigni e scritta da Franco Biancacci, Guido Levi e Rosanna Faraglia. Il ciclo Storie allo specchio prende in esame vicende reali, facendo parlare in prima persona i « protagonisti ». Questa volta il personaggio è un arbitro. Non un arbitro famoso, ma un ragazzo che fa l'arbitro per hobby e dirige gli incontri (non meno animati quelli di serie A) nei campi di provincia e di paese. A proposito di tifo, il giovane descrive i « rischi » del mestiere determinati dalla foga dei tifosi inferociti.

La macchina cinema
(Rete 2, ore 21,45)
Protagonisti della seconda puntata di questo ciclo intitolata Periferie, sono un cineasta disilluminato vincitore di molti premi per cineamatori e un attore deluso da Cine-

ciudad, e rifugiati lungo il Po. I due girando di paese in paese sull'appennino emiliano, organizzano la sera, dopo le sagra o le fiere paesane, piccoli spettacoli cinematografici. Un cinema a domicilio, che si differenzia dal circuito ufficiale e commerciale.



Anjanette Comer è fra gli interpreti di « Sulle strade della California » (Rete 1, 20,40)

Nostru servizio
MINNEAPOLIS-ST. PAUL - Bob Dylan ha scelto la sera di Halloween, la festa dei fantasmi e degli spiriti, per ritornare a Minneapolis-St. Paul dopo 13 anni. È stato il primo concerto nella città che ha ospitato le sue prime esibizioni: fu qui infatti che nei primi anni Sessanta un giovane studente dell'università di Minneapolis di nome Bob Zimmerman cominciò a cantare per gli amici allo Shaur's Bar nella West Bank, il quartiere universitario della capitale del Minnesota.

La sera del suo concerto, il 13 ottobre, la città era piena di streghe, scheletri, gnomi e fantasmi. Bob Dylan, in un misterioso e un'antica tradizione pagana vuole infatti che durante la notte di Halloween gli spiriti dei morti tornino sulla terra e che si plaino solo se rifiocillati di dolci: ecco perché l'usanza più tipica è quella del giro delle case da parte dei bambini mascherati alla ricerca di dolci e leccornie. È il carnevale americano, la sera delle feste in costume, solo che è donato da uno spirito un po' macabro.

Bob Dylan non ha certo scelto apposta la sera di Halloween per il suo ritorno a St. Paul (la trentunmila città di 62 città incluse nella più lunga e faticosa tournée americana della sua carriera), ma di giorno per giorno è parso vero di poter ricominciare la sua vita in un'atmosfera di coincidenza per dare alla città un'aria di rinascita. « L'uomo mascherato » è il titolo di uno dei tanti articoli apparsi nei giorni precedenti il concerto. « È stato un burattinaio, un acrobata, un pirata, un poeta, una pedana e un re - scriveva l'autore dell'articolo - nessuno nei tempi moderni ha portato tante maschere o ricoperto tanti ruoli su un palcoscenico musicale con tanto realismo rituale e tale impatto sociale come Dylan ». È più avanti: « Come un serpente cambia pelle, Dylan ha diffuso ogni immagine di sé al mondo intero, e nel momento in cui si è presentata una serie di opportunità artistiche e politiche. Un altro giornale ha scritto che, come gli spiriti della notte di Halloween, anche Bob Dylan appariva in un'atmosfera di passato e che la sua figura è diventata inconsistente come quella di un fantasma, a noi tempo moderno ». Gli articoli di questo passo, la carriera di Dylan è descritta come una colorata serie di opportunità artistiche e politiche.

Un attacco con una vecchia canzone riarrangiata, ma è stato con la seconda che ha cominciato a trascinare il pubblico, una rinnovata Mister Tambourine Man, che sembra essere passata al rallentatore, con un ritmo sostenuto e un'aria di gioia. Dylan era avvolto in scure luci arancie e blu mentre cantava quello che una volta era l'inno alla gioia, provocata dalla droga. I più giovani non si sono accorti della nostalgia espressa fra una nota e l'altra e non hanno risparmiato grida di entusiasmo e manifestazioni calorose, mentre fra le file era tutto un passarsi gli spinelli di mano a mano, il disteso di fumate di sigarette e marijuana, come avevano specificato i mezzi di informazione, non era stato ovviamente preso in considerazione il fatto che il concerto era stato organizzato e organizzato dalla marijuana si è diffuso nell'arena. I 65 poliziotti in borghese mescolati alla folla, quelli molto più numerosi, in divisa di servizio agli ingressi e gli 85 agenti privati non hanno fatto alcuno tentativo per bloccare la corsa della polizia e di una sedia usata per evitare l'introduzione di bevande alcoliche: qui si teme molto di più l'alcolico e l'aggressività che le droghe. Il concerto è stato un successo di pubblico e di critica e triste provocava le stesse emozioni di allora.

Alle 20,20 è entrata in scena la nuova band composta di 8 membri più un coro di tre donne; ha suonato da sola per tre o quattro interminabili minuti e quindi Bob Dylan ha cantato il suo ultimo pezzo: Accolto dai 18mila che applaudivano in piedi, ha

dettato infatti che la tournée di tre mesi gli serve per rifarsi delle enormi spese sostenute per il divorzio. Nessuno però ha avuto il coraggio di portare le sue critiche fino in fondo e pronosticare l'insuccesso del concerto. « È stato un folle pronostico, visti i precedenti nelle altre città e visti i dati di fatto: 18mila biglietti, tanti sono i posti disponibili nel centro di St. Paul, andati esauriti in sole quattro ore di apertura del botteghino un mese prima del concerto, dopo che la gente aveva cominciato a fare la coda due giorni prima.

Gli organizzatori avevano deciso di non vendere più di sei biglietti a ogni persona per limitare al massimo il mercato nero, ma nonostante ciò il bagarraggio nei giorni immediatamente precedenti il concerto è stato notevole e ha raggiunto quote record di 75 dollari (oltre seicentamila lire) per un biglietto di prezzo di 8 dollari. Il concerto di St. Paul, andato esauriti in sole quattro ore di apertura del botteghino un mese prima del concerto, dopo che la gente aveva cominciato a fare la coda due giorni prima.

Ampio ventaglio di temi in discussione alla Certosa

Teatro, spazio e ambiente nei « colloqui » di Padula

Il teatro non è un'isola, ma è una realtà che si inserisce nel tessuto sociale e culturale di una città. Un impegno importante, certamente; peccato, però, che i critici padri non fossero tutti presenti sul palco, impegnandosi con lui a dedicare attenzione a quanto accadeva nei prossimi mesi nel mondo della ricerca teatrale italiana.

Allora, alla fine di questo convegno resta l'occasione non andata spesa di confrontarsi, anche se c'è stato chi ha barato o non è stato in grado di esprimere il suo pensiero. Un'occasione in cui il teatrante e il critico si sono riuniti (credeamo giustamente) di raccontare per l'ennesima volta le proprie esperienze, o vicissitudini, o difficoltà (tutti i tempi quelli in cui il teatrante è costretto a raccontare il proprio spettacolo), diceva qualcuno nella sala affollata; resta certamente il ricordo vivo della polemica di Guy Scarpetta; restano le analisi del rapporto teatro-spazio-ambiente e dei contributi di quanti hanno lavorato su tali ipotesi; resta la bella documentazione, ricca di immagini e di dettagliati racconti, di Theodor Shank, docente dell'Università di Davis, California, che ha presentato il lavoro di alcuni dei più interessanti complessi di ricerca inglesi o statunitensi, oltre a quello del gruppo « Squatt », un'esperienza, ma americano di adozione.

E restano, infine, i suggerimenti incontrati con Norma Jean Deak, che ha presentato in anteprima la sua ultima performance « Polvoeas for two women », con Ulla Alasjarvi e con Simone Forti; a quest'ultima. Insieme con il suo collaboratore Peter Van Ryper, è toccato il compito di chiudere i colloqui, presentando la sua Big room nel grande prato che circonda la vecchia Certosa, in una simbolica e affascinante occupazione conclusa dello storico e inutilizzato monumento.

Assemblee dell'ANAC e riunioni dell'esecutivo

ROMA - Dopo l'apertura della « Vertenza produttiva permanente » con la RAI, gli autori cinematografici si sono riuniti nella prima assemblea straordinaria per elaborare modi e tempi della loro azione. L'esecutivo dell'ANAC unitaria ha proposto e l'assemblea ha discusso problemi urgenti e scuti come il contingimento dei programmi acquistati all'estero dalla RAI; la necessità di conoscere i prodotti contenuti nei magazzini e la loro provenienza;

nuove ipotesi produttive italiane ed europee; le disuguaglianze e l'eterogeneità degli autori all'interno della RAI; il contratto-tipo ad opera; la trattativa con la SIAE sul diritto d'autore; proposte di riforma delle commissioni dei rapporti tra cinema e televisione in relazione alla discussa attuazione della riforma della RAI; la richiesta di un più stretto collegamento con le confederazioni sindacali.

L'assemblea si è aggiornata a lunedì prossimo

Grassi a Parigi parla di televisione e teatro

PARI - Paolo Grassi, presidente della RAI, intervistato da un giornale francese, ha parlato sul tema « Teatro e televisione ». La sua definizione di teatro è molto chiara e precisa: « È un'arte che si svolge davanti a un pubblico che partecipa attivamente ». Ha sottolineato che il teatro è un'arte di presenza, che si nutre della relazione tra attori e spettatori. Ha parlato della sua esperienza di presidente della RAI e di come ha cercato di integrare il teatro con i mezzi televisivi.

Emilio Sereni

La rivoluzione italiana
Introduzione di cura di Giuseppe Prevedenti
Nuova biblioteca di cultura - pp. 420 - L. 6.500
Una serie di saggi storici politici che illuminano il contributo che Emilio Sereni diede alla nuova azione strategica che i comunisti erano chiamati a elaborare e verificare nella società italiana.

Garofani rossi

La questione ebraica
Introduzione di Umberto Cerioni
L'idea - pp. 148 - L. 1.800
Gli scritti giovanili di Marx che testimoniano il suo progetto di una concezione rivoluzionaria di emancipazione umana.

Il terrorismo in fabbrica

Intervista di Massimo Cavellini
Interventi - pp. 248 - L. 3.600
Un viaggio attraverso quattro aziende, tra le più colpite dal terrorismo: Fiat-Milano, Magneti Marelli, Siemens, Alfa Romeo. Che cosa pensano gli operai delle brigate rosse.

Editori Riuniti

Carlo M. Santoro
Gli Stati Uniti e l'ordine mondiale
Politica - pp. 382 - L. 8.800
Gli elementi di continuità e di rottura della politica estera americana - prima e durante l'amministrazione Carter - negli scritti di protagonisti di primissimo piano: Carter, Brzezinski, Hoffmann, Cooper, Brown, Gardner, Hosoya e Blechman.

Hanns Eisler
Con Brecht



Intervista di Hans Bunge. Introduzione e cura di Luca Lombardi
Interventi - pp. 374 - lire 4.500
In una conversazione che tocca i nodi centrali del rapporto politica-cultura, un profilo inedito del sodalizio Brecht-Eisler, il musicista definito il primo compositore della classe operaia.

Psicoanalisi e classi sociali

A cura di Adriano Voltolin, Anna Maregnan, Magda Guido
Nuova biblioteca di cultura - pp. 294 - L. 6.500
Lo sviluppo della psicoanalisi in Italia nel suo rapporto col movimento operaio e il problema di un suo uso pubblico: un dibattito tra psichiatri, sociologi e operatori culturali.

Vladimir I. Lenin

Il proletariato e il partito nella rivoluzione

Le idee - pp. 256 - L. 2.800
La lotta delle classi e la politica del partito operaio dal governo provvisorio all'ottobre.

Adele Faraggiana

Garofani rossi

Prefazione di Arturo Oreggia, poscritto di Giuseppe Biancani
La questione femminile - pp. 224 - L. 3.000
Una donna racconta la sua storia di lotta politica e sindacale ed i pugnoli in una manifestazione di affetto e ammirazione che è continuata in crescendo fino alla fine.

Ernesto Toaldo

L'altra Corea

Il punto - pp. 290 - L. 3.500
Il primo dossier pubblicato in Italia sulla situazione del '38 parallelo

Vladimir I. Smirnov

Corso di matematica superiore

3° volume, 2° parte
Nuova biblioteca di cultura - pp. 688 - L. 11.000

Emilio Sereni

Vivace assemblea a Roma

Attori italiani: basta con i film girati in inglese

Una notifica al Ministero dello Spettacolo e una denuncia alla Procura

ROMA — Un folto gruppo di attori sta per presentare un atto di diffida al Ministero dello Spettacolo e un esposto alla Procura per reclamare, e al tempo stesso denunciare, continue violazioni della legge sul cinema. Ieri mattina, al Teatro Belli, è stata convocata anche la stampa perché renda nota l'azione che gli attori stanno organizzando.

Essi dicono: l'articolo 4 della legge 1213 stabilisce che «è dichiarato nazionale il lungometraggio prodotto in versione originale italiana che sia stato girato prevalentemente in Italia da imprese appartenenti a cittadini italiani». E la legge in vigore dal 1965 aggiunge: «Il film dovrà essere girato, limitatamente alle riprese in interni, in ripresa diretta». La legge prevede per i film italiani, che otterranno a tali norme e che quindi vengano dichiarati italiani la programmazione obbligatoria, incentivi di carattere economico e, cosa più importante, un contributo (o «ristorno») pari al 13 per cento dell'introito lordo degli spettacoli nei quali il film nazionale sia stato proiettato.

Che cosa succede invece? Poiché il film in versione originale italiana hanno difficoltà ad essere venduti sui mercati anglosassoni, soprattutto negli Stati Uniti, che preferiscono film girati in inglese e con gli attori principali di lingua inglese, i produttori sono usi girare le pellicole in tale lingua, costringendo anche gli interpreti italiani a usarla. Doppiando, poi, il film in italiano e lo presentano al Ministero come prodotto in versione originale italiana. In base a questo sotterfugio ottengono i «ristorni» incassando, cioè, centinaia di milioni, ma, in realtà, compiono una truffa ai danni dello Stato.

Di qui la notifica e la diffida al Ministero dello Spettacolo, perché intervenga e imponga i pesanti punitivi di una simile assurda situazione, e la denuncia alla Procura perché appuri le responsabilità dei produttori e accerti l'eventuale truffa ai danni dello Stato.

All'assemblea di ieri erano presenti parecchi attori, tra cui Marcello Mastroianni, Gian Maria Volonté, Adalberto Maria Merli, Gastone Moschin, Gabriele Ferzetti, Pino Clivio, Gianni Cavina, Eva Axen, Piero Vida, Paolo Turco, Graziella Galvani in rappresentanza della SAI, il sindacato della Sarda, Flombo della FILS. Molti altri promotori dell'iniziativa non hanno potuto partecipare all'incontro perché impegnati in cinema o in teatro.

Gli attori hanno portato nelle loro denunce, una serie di esempi di film, che pur se da sottoporre ad una ulteriore verifica, non sembrano essere stati girati né in ripresa diretta, né, tanto meno, in lingua italiana. Tra questi il viaggio di De Sica *«Dolina»*, *«Le Signorine»* di Patrino Griffi, *«Cuore di cane»*, di Lattuada, *«Suspiria»* di Dario Argento, *«L'aristocrazia»* di Giuseppe Colizzi, *«Charleston»* di Marcello Fondato, *«Emanuelle nera n. 2»* di Albert Thomas, *«Profondo rosso»* di Dario Argento, *«Mussolini ultimo atto»* di Lizzani, *«Portiere di notte e al di là del bene e del male»*, ambedue della Cavani, *«Novecento»* di Bertolucci, *«Ciao maschio»* di Ferreri, sui quali Mastroianni ha potuto testimoniare come, sia lui sia Depardieu, abbiano recitato la loro parte in inglese.

Il problema della «presa diretta» si riallaccia direttamente ad un altro punto nero della nostra legislazione, quello che si dibatte da anni: la questione della voce-voce, che ha incontrato del resto quasi sempre l'avversione dei registi.

Alla conferenza stampa ha fatto seguito una vivace discussione sugli effetti negativi, ma anche positivi, che l'azione degli attori potrà provocare. Ha comunque largamente prevalso la tesi che la legge media rispettata: semmai la si deve migliorare. Comunque la discussione, al di là della presentazione delle denunce, continuerà in altre sedi, al fine di mettere a punto i modi necessari a portare avanti una battaglia che non solo per evitare truffe, e incredibili tolleranze, ma anche per difendere la dignità dell'attore.

m. ac.

Il testo di Beckett in scena al Piccolo di Milano

«Aspettando Godot» c'è da ridere sul serio

Promettente prova del regista Walter Pagliaro - Tra gli interpreti, Schirinzi, De Carmine, Balbo e Di Iorio - Funzionale la scenografia di Enrico Job

Nostro servizio

MILANO — Incredibile a dirsi, impossibile a crederci, ma la più bella definizione di *«Aspettando Godot»* è data subito, al primo colpo, Jean Anouilh, quando vide l'edizione originale di Roger Blin, ventisei anni or sono. Disse che erano i *«Pensieri di Pascal messi in scena dai Fratellini»* (noti artistici circoli).

Giusto un anno più tardi, gennaio 1954, usciva quello che è, oggi ancora, il miglior saggio sull'argomento. *«Essere senza tempo»* di Gunther Anders (poi raccolto nell'*«Uomo e antiquato»*). La folgorante definizione di fatto ontologica, ricata, in assenza, e probabilmente senza sapere affatto di riciclarla, la formula di Anouilh, è la seguente: «L'opera di Beckett, servando, tra l'altro, che i due *«clochards»* Estragon e Vladimir sono «*clowns»* pigri o paralizzati», figure di esseri estranei al disegno del mondo (cioè allo schema della società borghese)», e che questo classico supremo del nichilismo non il rappresentava proprio come nichillisti, per niente. Al contrario, in questi viene colta l'unicità dell'uomo di essere un vero nichillista, sino in fondo, conseguente. Insomma, è vero che Godot non verrà, ma la verità è inammissibile, e non è vero che sia comunemente sopportabile l'idea che Dio è morto davvero. Quanto a Godot, e Lucky, non sono decifrabili, non perché siano più misteriosi, ma perché la coppia stessa è una dichiarazione. Si tratta, in Beckett, di cogliere l'enigma del duetto di signorina e serviti, del dominatore e dell'oppresso, ovvero della dialettica ovvero del materialismo storico, ovvero della lotta di classe, ovvero della storia «tout court»; mettendo a nudo l'allegoria, estendendo «il concetto astratto dei suoi ornamenti», cioè vendendo di panni umani concreti. In figuris.

Non è un caso che l'evento essenziale, in *«Aspettando Godot»*, per non dire l'unico, che naturalmente avviene nell'unico intervallo dell'opera, è che il signor Pozzo diventa cieco, e che il servo Lucky diventa muto. Nel nichilismo totalizzante dell'ateismo religioso, c'è una spiegazione per l'essere senza tempo che deve giustificare la speranza di bloccare la storia nella non speranza, destituendola di senso, neutralizzandola totalmente. Ed è una spiegazione, e ultima analisi, realistica: il po-

tere è cieco, i «billoni» di servi sono ridotti al silenzio (o possono esserlo). Ora, se Beckett è un nipotino di Kafka, o piuttosto il figlio unigenito di un senso della celebre testimonianza di Brod: la lettura del *«Processo»* interrotta dal *«fou rire»* del suo autore. E di rigore *«rire aux larmes»*, per capirci qualcosa. E se no, niente. E' quello che Beckett designa come *«rire purus»*, riso che perseguita l'infelicità. Da Kafka in giù, si può soltanto ridere d'angoscia, e la vera angoscia si esprime soltanto nella risata. Il resto è silenzio, di cui si deve tacere. Ma, dopo l'atomica, Beckett riassesta lo scherzo sopra a noi, cioè a noi, a noi adeguata. E ridere è soltanto e assolutamente un gesto persecutorio, per eccellenza.

«On nous même plus rire», dice Vladimir, sul principio della *«pièce»*. «Tu me feras rire si ce n'est n'importe comment», ribadisce, più oltre. E sarà poi Pozzo a spiegare, sempre nel primo atto, che esi-

ste un equilibrio naturale, per il ridere come per il piangere (le lacrime del mondo sono immutabili), poiché per ognuno che si mette a piangere, da qualche parte c'è un altro che smette. E la stessa cosa succede con il ridere. E c'è, nel suo, un po' di ride. E se non ride, si capisce, tutto il significato delle sue parole va completamente a farsi fottere.

Nell'edizione del Piccolo, per raccogliere tutto in un epigramma, tornando a Anouilh, c'è meno Fratellini del giusto. C'è meno, in ogni caso, del desiderabile, secondo me. E questo non sarebbe tanto deplorevole, se non accadesse, di necessità, che Pascal è così compromesso, in esatissima proporzione diretta. Per rendere la cosa più dignitosa, la si deprimuta in «effetti», certo, attraverso un quarto di secolo di semimetafilosofie depositate sopra un testo di quest'ordine: non è questo. E il pubblico esista molto a divertirsi. E si comprende perché. Ma bisogna aiutarlo,

dargli una mano, giungendo due. Al limite, costringerlo. Altrimenti, in tutta questa fucolanda, non rimane più che voltare le spalle e alzare le mani sopra le poltrone, in convulsioni sardoniche, è poco meno che un dovere. *«On attend Godot»*, l'intero per di re, dev'essere una battuta che fa scattare le mascelle. Al Piccolo ci si arriva con sforzo e forzando il testo, soltanto verso la fine. E' troppo tardi. Così, altro esempio, è molto più «fratellinesco», e molto più «fratellinesco», che la verità di Lucky sia piena di sabbia. A riempirla di cenere, come succede in via Rovello, c'è soltanto da rimettersi.

E a spostare la cosa sull'uscita di Pozzo, negando il suo *«avant terminale»*, si ha un'effettualità che non è quella di un *«bono»*, quell'aberrante minuto, con quelle specie di dita che vorrebbero essere artigliose, e che si afferrano, come se per la faccia delle unghie, invece. Che è un po' come credere che sia un gero acclama. Anche il suo limite si chiude su due gesti dignitosi, dignitosamente sottolineati in quelle condizioni lì, da quel duplice il. Abbottonarsi i pantaloni, tirarsi su i pantaloni. Ché bisogna che la sartoria Arrigo, a proposito, glieli allarghi poi subito, e che sia un po' di più, perché alla «prima» non gli cascano niente, poveretto, alla fine, e ha dovuto agitare un gesto a risultato, scapigliando nel vuoto.

Detto questo, l'edizione del Piccolo è tutt'altro che spregevole, e mi pare molto onesta. E i suoi limiti sono di candida e bene intenzionata onestà. Walter Pagliaro, regista, classe 1950, promette benissimo perché possiede la prima virtù necessaria a un promettente metitore in scena. Sa speculare con arte, cioè, sopra i limiti e sopra i difetti degli attori, nell'attacco del secondo atto, dove c'è più *«comédie»*. Renato De Carmine e Balbo, come attori, funzionano a dovere, e stavo per dire a perfezione. E' vero che lo sono disposto a rimpiangere i comizi di Gualtiero De Regge, nei loro ruoli, e non mi fermo a Buster Keaton. Ma qui, forse, sono i comizi, e non i comizi, non detti. Ennio Balbo, nei suoi momenti buoni, che non sono pochi, è come un Brasero in mano a un Carné, tanto per capirci, con le sue dosi di gignolismo messe bene in opera, come per uno scaldabagno che è montato da un certo Piero Di Dario, dirò soltanto che regge tutta la sua celebre tirata, da un capo all'altro. E non è uno scarto. Quanto a Luigi Di Iorio, rotolera benino, non dico di no, ma per la sua parcella a me sembra cresciuti. Sarà anche un *«bono»*, ma che sono rimasto fermo alle foto con Albert Duby in calzoncini corti, e il suo affezionato.

Adepto, si, lo so che sarebbe lecito, oppure a Pagliaro che, mentre la *«planche»* inclinata verso la platea, come un'orrida torta in faccia, è perita, e costumi, è serio. E' di sopra — l'idea di quella specie di orologio luminoso a faro è giusto il contrario dell'idea beckettiana dell'essere senza tempo, ovvero della «cattiva eternità». Perché, anzi, quest'idea contraria, ce la materializza al massimo, pur con quell'aria benefica da giorra di ferro metacarnevalese. Ma qui spero che non si possa essere disposti che l'ha fatto apposta, onde ricordarci ad ogni istante che la dialettica esiste, che la storia gira, e farolo subliminamente percepire. Se non l'ha fatto apposta, allora è ancora meglio, quasi. A un regista non è affatto necessario ricordarsi di un inconscio o subconscio preconciso intelligenti.

E' la seconda virtù che gli è necessaria. E' che non c'è «cattiva eternità» del resto, mi possono anche bastare le azioni bloccate a istantaneo ricordo sul jazz freddo di Renato Sellani.

Albergo a parte, è abito del *«jeune garçon»* pure il, nel grigio su grigio di Enrico Job, nelle scene e costumi, è serio. E' mal, torno a predicare, è troppo serio, come varie altre cose, per essere serio sul serio. Qui, santo cielo, non si tratta mai di essere seri, ma di essere terribili, proprio nel senso di *«Finale di partita»*, quando a Godot, che afferma che ci sono tante cose terribili, c'è Hamn che obietta che no, non ce ne sono poi più tante. Un po' essendo messo in sordina, come la sofferenza, e come è spiegato qui in *«Godot»*, dall'abitudine. E un po' essendo sempre meno cose terribili, al mondo, e così anche meno cose terribili, forse, in un certo senso. E meno cose da *«rire purus»*, volendo, specialmente a teatro.

E poi, via, siamo epigrammatici un po' anche noi, per concludere. La struttura basica di *«Godot»* è, gentilmente, quella del celebre *«arri»*, idiosyncratico, da bottega qualunque, proclamante che «oggi non si fa credito, ma domani sì».

Edoardo Sanguineti

in breve

«La Luna» in America

ROMA — Continuano a New York le riprese del film di Bernardo Bertolucci *«La Luna»*, cominciato a Roma il 16 luglio scorso e proseguito poi a Parma, in altre località dell'Emilia, a Sabaudia ed in alcuni teatri di posa della capitale.

A New York, le riprese si svolgeranno per la massima parte a Brooklyn e dureranno circa dieci giorni a partire dal 13 novembre. Bernardo Bertolucci è già trasferito negli Stati Uniti, con il direttore della fotografia, Vittorio Storaro.

Ventennale del Museo del cinema

TORINO — Per festeggiare i venti anni di attività il Museo nazionale del cinema di Torino sta dedicando un ciclo di proiezioni al «cinema italiano muto». Il ciclo, che si riferisce al periodo 1910-1916, si è aperto con *«Cabiria»* di Pastore. Seguiranno, in arco di tempo che arriverà fino al 3 dicembre, *«Nozze d'oro»* di Maggi, *«La meridiana del convento»* di Rodolfi, *«Robert»* di De Sica, *«L'impresario»* di De Sica, *«Maciste alpinista»* di Pastore, *«Cretinetti»* e gli *«aeromobili nemici»*, *«L'emigrante»* di Pastore, *«Papà di Orlia»*, *«Ceneri di Mari»*, *«Il fuoco di Pastore»*, *«La guerra e il sogno di nonni di Pastore»*, *«Tigre reale di Pastore»* e *«Cretinetti: che bello di Deed»*.

Renato Zero fa un film su se stesso

ROMA — Un film di Renato Zero con Renato Zero e su Renato Zero è attualmente in lavorazione. Titolo: *«Ciao n° 1»* (il saluto con cui il cantante apre e chiude ogni sua apparizione sulle scene). Esso sarà composto di una serie di spettacoli fatti dal vivo e di una parte rievocativa che ripercorrerà in chiave fantascena alcuni momenti della sua vita.

A Firenze, dopo mezzo secolo

Torna la prosa al Niccolini

Nostro servizio

FIRENZE — Dopo cinquant'anni il glorioso Teatro Niccolini, dalla nequizia dei tempi ridotti ad incongrua sala cinematografica, che naturalmente avvenne, aprirsi e chiudersi il rosso sipario, rivivere il palcoscenico. Gli Accademici immobili avevano sovrastato alla sua nascita, nel 1830, il primo esempio di teatro all'italiana, e mutato il proprio nome in quello di Infaucati, a seguito della scissione che avrebbe dovuto separare il teatro, erano rimasti a lungo fedeli. La spartizione per generi, indispensabile per evitare concorrenza letali, diede vita al Piccolo Teatro del Gonnarino (dalla via in cui aveva sede: il nome di Niccolini gli sarebbe derivato ben più tardi nel 1890 da Giambattista Niccolini fiorentino, drammaturgo e patriota) con giurisdizione sulla prosa, mentre la più sottouosa Pergola avrebbe dominato nel campo della lirica. E così le speranze postulatorie di un teatro nazionale, educatore e solenne, trovarono sulle tavole e più ancora nel *«labor»* del teatro re di carne di Bulgakov, tanto per fare un solo esempio.

Salines, la Stagnaro e i loro compagni — Gianni Cavina, Renzo Rinaldi, Lino Colletta, Francesco Capitano e Luigi Di Sole — non si nascondono le difficoltà che potranno incontrare, in giro per l'Italia. Il supermaschio: si chiedono se il pubblico accetterà un testo che, pur condotto sul filo del grottesco, porta avanti temi e problemi «difficili».

Dopo Roma, dove lo spettacolo jarryano rimarrà fin dopo le feste — Salines avrebbe voluto presentarlo al Valle, cioè in un teatro più ampio del piccolo ma ben restaurato locale di Trastevere — il supermaschio sarà dato a Bologna, Firenze, Trieste, Udine, Milano (Teatro Uomo), Perugia, quindi in Calabria e in Puglia.

Mirella Acconciamesa

affollatissimi Paolo Poli, con un po' di *«L'Arlecchino»* di Tullio Pericoli, forse anche nuovo nel montaggio, ma certo assai collaudato nel genere.

Si è trattato di una sorta di serata di gala con l'ex *«enfant terrible»* del teatro italiano, un po' ingrignato ma senza troppe rughe, a ribadire con la consueta intelligenza l'irrisoluto a certe scemenze d'epoca.

Il pubblico più giovane si è trovato però un po' impacciato a distinguere tra le scemenze d'epoca (che carrega la retorica interventista, la prima guerra mondiale e il meno remoto ieri dagli Anni) e quelle dell'autore. Ma Petrolini diceva che se il pubblico rivedeva di testi così brutti come quelli che lui presentava «il merito è un po' del tutto mio». E il pubblico di Paolo Poli ha ancora riso, come di consueto.

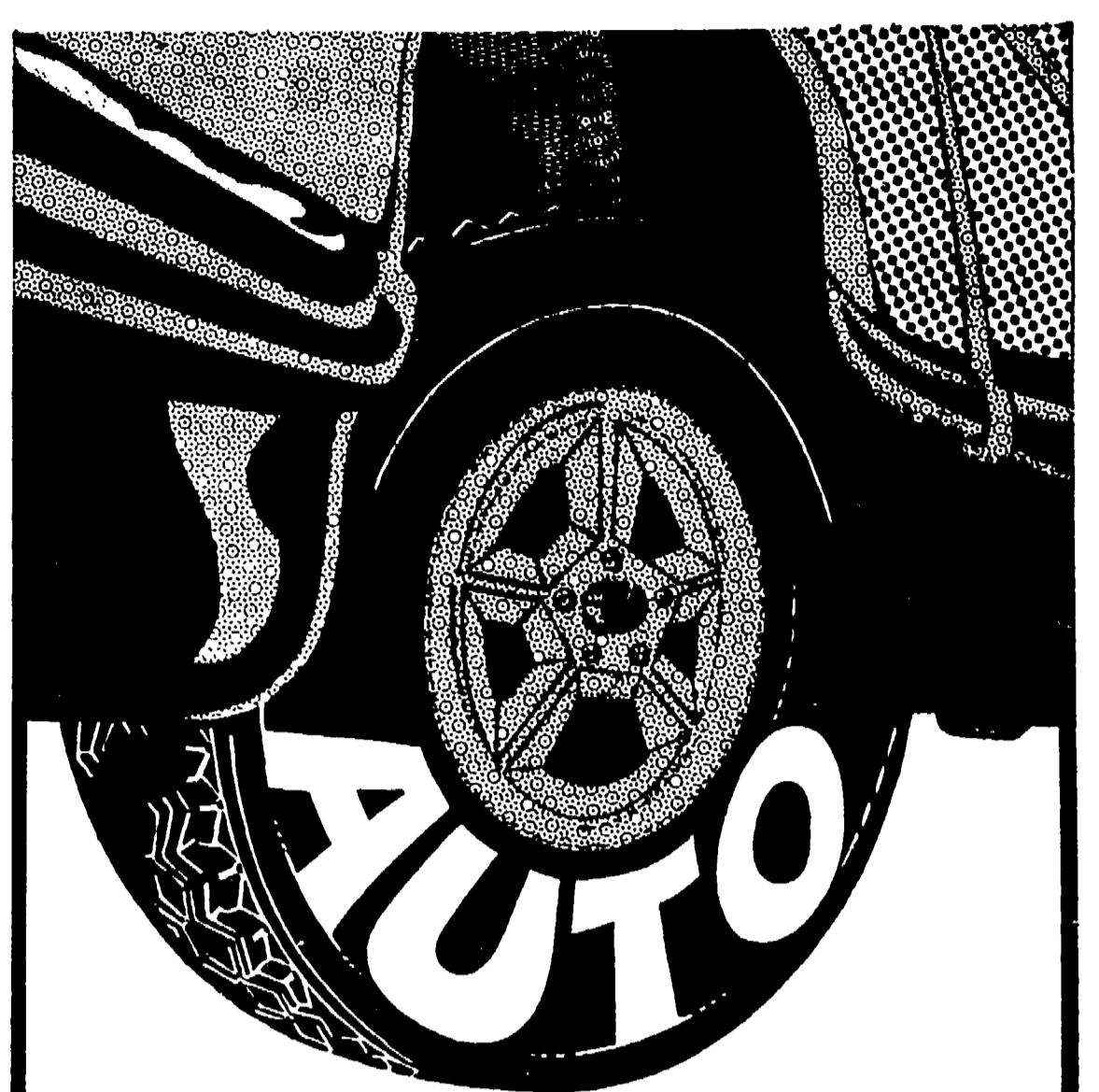
Sara Mamone

Bartolomei sequestra «Spermula»

L'AQUILA — Il film *«Spermula»* è osceso, dice il Procuratore generale abruzzese Bartolomei e perciò lo ha sequestrato su tutto il territorio nazionale. L'ordine è stato eseguito ieri sera dai carabinieri del nucleo di P.C. di Ternano, città in cui la pellicola era in programmazione da alcuni giorni.

Pastorino propone una conferenza sulla musica

ROMA — Il ministro del Turismo e dello Spettacolo senatore Carlo Pastorino ha annunciato ieri, nel corso dei lavori della commissione musica della Dc della Camera, le intenzioni di indire al più presto una conferenza nazionale sulla musica, con il concorso di tutte le forze culturali, sociali e politiche.



Tutte le novità '78, le nuove automobili diesel, le piccole automatiche italiane, gli accessori per le macchine di lusso.

supplemento regalo di

Panorama

I' festa nazionale de l'Unità sulla neve

Altipiano di Folgaria (Trentino)

11-21 gennaio 1979

PREZZI ALBERGHI CONVENZIONATI

| | Primo gruppo | Secondo gruppo | Terzo gruppo |
|------------------------------------|--------------|----------------|--------------|
| WEEK END dal 11 al 14 gennaio | 36.000 | 33.000 | 30.000 |
| WEEK END dal 18 al 21 gennaio | 36.000 | 33.000 | 30.000 |
| SETTIMANA dal 14 al 21 gennaio | 77.000 | 70.000 | 63.000 |
| PERIODO LUNGO dal 11 al 21 gennaio | 99.000 | 90.000 | 81.000 |

PER I BAMBINI SOTTO I SEI ANNI SCONTO DEL 20%

CONVENZIONI IMPIANTI A FUNE: giornaliero Lire 4.000

Settimana esclusa domenica L. 16.000 - Con domenica L. 20.000

TERMINE DI PRENOTAZIONE: entro il 30 novembre

| Protezioni e informazioni presso le seguenti Federazioni | TRENTO | BOLOGNA | FIRENZE | FORLÌ | LIVORNO | MANTOVA | MILANO | MODENA | PRATO | RAVENNA | REGGIO E. | ROMA |
|--|--------------------------|-------------------------|-------------------------|------------------------|-----------------------------|--------------------------|-------------------------|-------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|
| | Via S. Marco, 16 | Via Barberia, 4 | Via Alamanni, 41 | Via Marconelli, 10 | Piazza della Repubblica, 47 | Via Conciliazione, 25 | Via Veltro, 33 | Via Fontanelli, 11 | Via Frascati, 40 | Via Pascoli, 2 | Via Toschi, 23 | Via Frantani, 4 |
| | Teléfono (0461) 96.16.32 | Teléfono (051) 23.90.94 | Teléfono (053) 27.87.41 | Teléfono (0543) 24.533 | Teléfono (0586) 26.236 | Teléfono (0376) 36.93.01 | Teléfono (02) 68.80.151 | Teléfono (059) 23.81.54 | Teléfono (0574) 32.141 | Teléfono (0544) 32.571 | Teléfono (0522) 41.941 | Teléfono (06) 49.31.81 |

Tutti i giorni gare e manifestazioni sportive, spettacoli, animazione, dibattiti

Una settimana per la ricerca sul cancro

dal 4 all'11 novembre

vai a comprare dai negozi di abbigliamento e di tessili per l'arredamento che espongono questo manifesto

I tuoi acquisti finanziarono la ricerca sul cancro.

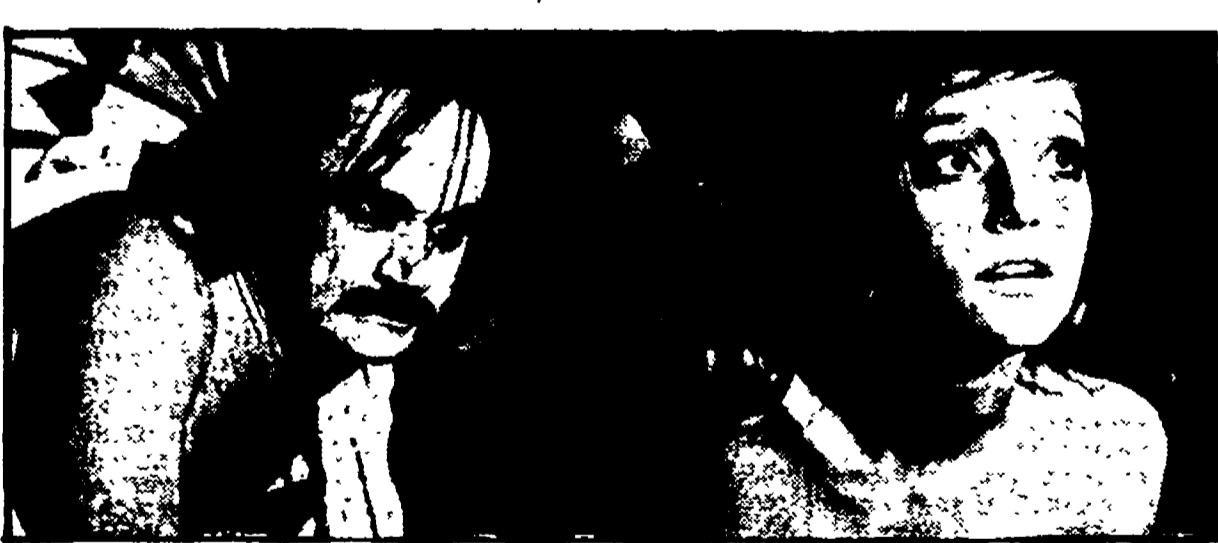
Una percentuale delle vendite di tutta la settimana (a prezzi invariati) sarà versata da questi negozi alla:

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO
Via Durini 24 - c/c p. 307272

Edoardo Sanguineti

«Il Supermaschio» presto sulle scene italiane

Jarry grottesco sui problemi del sesso



Antonio Salines e Carola Stagnaro durante le prove del «Supermaschio»

ROMA — Alfred Jarry sarà di scena a Roma da lunedì prossimo. Il suo *«Supermaschio»* è un testo grottesco che si potrebbe tradurre una questione di misura — nel titolo francese) sta ritruendo i suoi ultimi giorni di prove al Teatro Belli. Protagonista e regista è Antonio Salines, che ha accanto Carola Stagnaro nel ruolo della «superfemmina».

Che cosa è questo *«Supermaschio»*? E' un testo che Jarry scrisse nel 1903 e che non è mai stato rappresentato. «Anche reperire l'originale — dice l'attore e regista — è stato assai difficile. Nemmeno in Francia è possibile trovarlo (anche se l'Enciclopedia dello Spettacolo dà notizia di una edizione anonima a Parigi, nel 1906 n.d.r.). Il merito di aver riportato alla luce questa commedia è comunque di Lucio Chiaravelli».

«Forse può interessare ai lettori dell'Unità conoscere, in breve, le peripezie del *«Supermaschio»* — che Jarry scrisse sia come opera teatrale sia in forma di romanzo —. Una copia dell'originale (o forse l'originale stesso) fu donato dall'autore a Marinetti che lo possedeva, per una possibile messa in scena, ad Anton Giulio Bragaglia. Non se ne

fecce nulla, anche se Bragaglia incaricò poi Lucio Chiaravelli di approntare la traduzione, perché la protagonista femminile si rifiutò di presentarsi nuda sul palcoscenico. Ed è proprio grazie a Chiaravelli — continua Salines — che ci è stata data la possibilità di portare al pubblico il *«Supermaschio»*.

Scritto, dicevamo, nel 1903, ma «ambientato» nel 1920, lo si può definire secondo lo studioso Sergio Salini — «un romanzo di anticipazione», e come tale, altro non è che una «estrapolazione» di miti contemporanei.

Il *«Supermaschio»* è dunque la storia di un giovane signore, Marcueil che, particolarmente dotato, si sottopone ad una incredibile performance: battere il record dell'indiano celebrato da Teofrasto; superare, cioè, quel primato a fare il amore per più di settanta volte in ventiquattro ore. Marcueil ci riuscirà con una sola donna, una «superfemmina»: ma quando il padre di lei, nell'intento sia di compiere un esperimento al fine di utilizzare tanta energia, sia di far innamorare Marcueil della fanciulla, si indirizza al matrimonio, lo sottoporrà agli effetti di una fantascientifica macchina elettrica, otterrà so-

La convocazione è avvenuta su richiesta della giunta

Venerdì mattina alla Pisana il dibattito in consiglio sulle questioni della sanità

Positivo sbocco del chiarimento nella maggioranza regionale - Il PSI chiede a Dell'Unto di ritirare le dimissioni

Si riunisce venerdì mattina alla Pisana il consiglio regionale sulle questioni della sanità. È stata la stessa giunta regionale a chiedere il dibattito e il voto in consiglio sul suo operato e sul suo programma.

L'appuntamento è alle 10 all'Astoria

Sciopero e assemblea oggi degli ospedalieri

In assemblea stamane i lavoratori ospedalieri del Lazio che oggi scioperano per 24 ore. Solo quella provincia di Rieti la categoria si è fermata ieri e all'astensione ha aderito il 90% del personale.

Chiusa la vertenza aziendale

Al Poligrafico passa la «285»: saranno assunti 126 giovani

Gli «fronte» si è rotto. Nel corso delle trattative, dopo l'esame di idoneità, saranno redatte con criteri rigorosi: stato di disoccupazione, carichi familiari e via dicendo.

Un altro elemento da sottolineare: gran parte dei nuovi assunti andranno a lavorare nei settori direttamente produttivi. Operai grafici, operai cartai rappresentano il grosso dei nuovi posti.

Consistente delle nuove assunzioni le graduatorie, dopo l'esame di idoneità, saranno redatte con criteri rigorosi: stato di disoccupazione, carichi familiari e via dicendo.

Tutto questo, lo ripetiamo, è frutto di una battaglia del movimento sindacale. Una battaglia difficile, soprattutto nella nostra città, dove è facile rinchiusersi nelle «gestioni» corporative, dove è più facile scendere in sciopero per una vertenza salariale che non per obiettivi generali.

Presto il via al «trasloco»

Alla Regione il palazzo Inam sulla Colombo

Ora gli uffici e gli assessorati si trovano in sedi distanti, insufficienti e inadatte

Gli uffici della Regione potranno trasferirsi presto nella sede di via Cristoforo Colombo, il grande edificio che appartiene all'Inam.

La decisione dell'Inam apre quindi la fase del trasferimento, e permette di avviare a soluzione il complesso e difficile problema di una sede unica e adeguata per gli uffici regionali, oggi in diversi quartieri e ospitati, talvolta in locali inadatti.

Pisana hanno trovato posto (oltre all'aula consiliare) solo la presidenza dell'assemblea della giunta ed un gruppo di assessorati.

Il presidente della Giunta Santarelli, che di recente sul problema della sede aveva avuto una serie di incontri col governo, ha commentato la notizia della «disponibilità» dell'Inam affermando che «si chiude in questo modo positivamente una vicenda che si protraxero ormai da un anno, nel corso del quale il governo, il Parlamento, e l'Istituto mutualistico hanno gradualmente riconosciuto le giuste esigenze poste dalla Regione. Per noi non si tratta solo dell'affermazione di una aspirazione, ma anche dell'avvio a soluzione di un problema così vitale e di fondo per il funzionamento stesso dell'ente locale».

Grave gesto di ritorsione del personale religioso. Ieri primo aborto a «Villaverde»: le suore abbandonano la clinica

Otto caposala hanno lasciato il loro posto - In parte sono state sostituite. Gli interventi proseguiranno - Continua ancora l'occupazione delle donne



L'occupazione di «Villaverde» delle donne della XIX circoscrizione

Gravissimo gesto del personale religioso del reparto distaccato di ostetricia e ginecologia del San Filippo Neri, all'interno della clinica «Villaverde».

Senza caposala sono quindi rimasti tutti i reparti della clinica, non solo quello di ostetricia e ginecologia. Subito dopo il clamoroso gesto delle suore i primari della casa di cura hanno inviato un telegramma all'Ente Triomfale Cassia, con cui la clinica è convenzionata, minacciando le dimissioni in blocco nel caso che le suore non fossero immediatamente sostituite da personale altrettanto qualificato.

Come si ricorderà, «Villaverde» fu occupata più di due settimane fa dalle donne dell'Udi, del consultorio di Primavalle e del collettivo femminista della zona proprio per indurre la proprietà della clinica al rispetto della legge sull'aborto.

Particolare gravità assume l'atteggiamento del personale religioso se si pensa che dall'oggi ai domani le otto caposala hanno lasciato di fretta senza assistenza tutti i malati ricoverati nella clinica. E' uno stile — quello adottato — che sa assai di più di ritorsione contro le donne e di stizza per una sconfitta subita da parte del movimento delle donne che ha lottato tenacemente per il rispetto della legge, piuttosto che di sensibilità cristiana, di reale «obiezione di coscienza».

Particolare gravità assume l'atteggiamento del personale religioso se si pensa che dall'oggi ai domani le otto caposala hanno lasciato di fretta senza assistenza tutti i malati ricoverati nella clinica. E' uno stile — quello adottato — che sa assai di più di ritorsione contro le donne e di stizza per una sconfitta subita da parte del movimento delle donne che ha lottato tenacemente per il rispetto della legge, piuttosto che di sensibilità cristiana, di reale «obiezione di coscienza».

Sono stati congelati i prezzi di dodici generi alimentari fra quelli di più largo consumo

Niente brutte sorprese (almeno fino a febbraio) negli spacci dell'ente comunale di consumo

Una conferenza stampa dell'assessore all'annona Costi - Una funzione calmieratrice su tutto il mercato. Verso una ristrutturazione dell'ECC. Si venderà solo carne congelata

Table with 4 columns: Product Name, Quantity, Price, and Unit. Includes items like Parmigiano Reggiano, Pecorino Romano, Emmenthal Bavarese, Burro, Mortadella Puro Suino, Alici Nazionali, Pasta Semola, Pomodoro pelati, Pomodoro pelati gr. 400, Olio extra vergine oliva, Tonno all'olio, Tonno 1/4, Salsicce puro suino macinate, CARNE CONGELATA, Filetto e lombo, Polpa scelta quarto posteriore, Polpa scelta quarto anteriore, Polpa comune.

Questa volta la buona notizia per i consumatori viene dall'ente comunale di consumo. Il consiglio d'amministrazione dell'ente ha infatti deciso di bloccare fino alla fine di febbraio i prezzi di dodici generi alimentari di largo consumo in vendita nei propri spacci.

L'iniziativa del Comune, d'altra parte, non garantirà automaticamente la «trasparenza» o la stabilità dei prezzi di dodici generi della «lista bloccata». Trecento hanno solo obiettivamente pochi nel mare dei 14 mila negozi alimentari: si tratta però di una misura significativa, considerando anche che gli spacci dell'ente comunale sono sparsi un po' in tutti i quartieri popolari e in tutti i mercati rionali.

Particolare gravità assume l'atteggiamento del personale religioso se si pensa che dall'oggi ai domani le otto caposala hanno lasciato di fretta senza assistenza tutti i malati ricoverati nella clinica. E' uno stile — quello adottato — che sa assai di più di ritorsione contro le donne e di stizza per una sconfitta subita da parte del movimento delle donne che ha lottato tenacemente per il rispetto della legge, piuttosto che di sensibilità cristiana, di reale «obiezione di coscienza».

Particolare gravità assume l'atteggiamento del personale religioso se si pensa che dall'oggi ai domani le otto caposala hanno lasciato di fretta senza assistenza tutti i malati ricoverati nella clinica. E' uno stile — quello adottato — che sa assai di più di ritorsione contro le donne e di stizza per una sconfitta subita da parte del movimento delle donne che ha lottato tenacemente per il rispetto della legge, piuttosto che di sensibilità cristiana, di reale «obiezione di coscienza».

L'azienda comunale ha presentato il bilancio preventivo del '79 insieme a un « progetto » di investimenti

Acea: i conti tornano, ma c'è qualche furbo che non paga

Sessantaquattro miliardi per portare acqua e luce nelle borgate - Decentramento delle attività tecniche - Ministeri, CONI, aziende e Vaticano tra i maggiori debitori - Sono necessarie settecento nuove assunzioni per ridimensionare gli straordinari

LETTERA DI ARGAN AL MINISTRO DEGLI ESTERI PER LA PALAZZINA DEI CIVIS

Anche il sindaco Argan ha preso posizione contro la decisione di assegnare al ministero degli Esteri la palazzina B dell'ex-Civis. In un telegramma, inviato al ministro degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione e al presidente della commissione esteri del Senato, Argan ha fatto presente la situazione di disagio che tale decisione determinerebbe fra gli studenti fuori sede e ha chiesto di ritirare il provvedimento.

Un «progetto» dietro una serie di cifre e di dati. Per un'azienda pubblica come la ACEA compilare un bilancio di previsione significa proprio questo: indicare tempi, modi e (possibilità finanziarie reali) per dare acqua e luce a tutte le borgate, ridurre sprechi, aumentare produttività e investimenti, migliorare il servizio, in una parola dare un contributo decisivo all'opera di risanamento della città. Anche per questo il bilancio preventivo della azienda per il '79 approvato nei giorni scorsi dal consiglio d'amministrazione e presentato ieri alla stampa dal presidente Mancini, non è davvero il risultato del lavoro di alcuni esperti, ma il coagulo «attento» di molti contributi, dei sindacati, dei lavoratori, dei cittadini (co-

me non ricordare le decine di conferenze di produzione del piano Acea nelle borgate?). Vediamole: il bilancio viene presentato su pareggio, come vuole la legge Stammati, con un volume complessivo di 250 miliardi contro i 200 del preventivo del '78. Gli investimenti previsti raggiungono i 64 miliardi (32 per le elettricità e 32 per l'acqua), aumentano considerevolmente le voci «manutenzione» e «ammortamento» (più 49% e più 62% rispetto a quest'anno), cioè gli investimenti produttivi. Quattro gli obiettivi del bilancio di previsione: espansione e miglioramento dei servizi con il metodo (già sperimentato positivamente) della programmazione; riduzione dei costi e contenimento delle spese, risparmio delle risorse e lotta agli spre-

chi: «taglio» alla giunta tributativa secondo la linea dell'equità dei sacrifici. Nell'attuazione di questa «filosofia» non si parte davvero da zero: basta ricordare la campagna di risparmio dell'acqua lanciata l'anno scorso da Comune e Acea. I risultati sono stati di rilievo: nonostante l'incremento dell'utenza si sono risparmiati, quest'anno, 10 milioni di litri di acqua al giorno. Roma, inoltre, può dire, per la prima volta forse nella sua storia, di aver definitivamente risolto il problema dell'approvvigionamento idrico. Nel '77 è entrato in funzione l'impianto di Pineta Sacchetti, nel '78 è stato ultimato l'impianto di Grottarossa, e per l'estate del prossimo anno arriveranno in città i primi 1000 litri (al secondo vivai-

mento) del grande acquedotto delle Capore. Quanto alla giunta tributativa, è noto il successo recente della commissione amministrativa: si parla, è ovvio, del nuovo e meno «perverso» contratto per i dirigenti dell'Acea, notoriamente tra i meglio pagati d'Italia.

Su queste basi, si sono fatti i programmi: il miglioramento e l'espansione dei servizi sarà affidato al decentramento delle attività tecniche con l'entrata in funzione di 7 nuovi centri operativi, alla ulteriore automazione degli impianti, alla riduzione dei tempi di approvvigionamento. Andrà avanti, inoltre, il piano delle borgate. Il bilancio prevede, in particolare, il compimento dei lavori (entro la fine di quest'anno) di grossa parte



Tre banditi in corte d'assise

Uccisero una cliente nella rapina all'orafa

L'assalto il 23 dicembre 1976 - Nella sparatoria morì anche un rapinatore

Con l'interrogatorio degli imputati è cominciato ieri il processo contro tre giovani accusati di aver partecipato ad un tragico tentativo di rapina in una gioielleria chiusa, il 23 dicembre 1976, con la morte di una giovane cliente dell'orafa e di uno dei banditi.

Il sanguinoso assalto avvenuto verso le 8 di sera, pochi minuti prima della chiusura. Quattro giovani armati, con i volti coperti da passamontagna irruperono nel negozio di gioielleria di viale Tirreno. Nel locale, oltre al titolare, Giovanni Nodi e sua moglie, si trovava anche Roberta Sassano, di 21 anni, con la madre. La ragazza, che abitava

Roberta Sassano spirò pochi minuti dopo, mentre il bandito colto dall'orecchio, poi identificato per Umberto Novelli, morì alcuni giorni dopo in ospedale. Le indagini della polizia portarono rapidamente alla cattura degli altri tre componenti della banda, oggi sotto processo. Giovanni Saliu, di 27 anni, Michele Mele, di 23 e Luigi Linfante, di 19, devono rispondere di concorso in omicidio, tentata rapina e detenzione illegale di armi. Con loro viene giudicato a piede libero anche Attilio Novelli, padre del bandito ucciso, che è accusato di favoreggiamento nei confronti degli altri tre. Nella foto: Roberta Sassano.

Anniversario

Nel primo anniversario della scomparsa di Giovanni Drudi, la moglie, i figli, i familiari tutti, lo ricordano a quanti lo hanno stimato.

Domenica nel 61° anniversario dell'Ottobre

Incontro popolare con Bufalini

L'appuntamento è per le ore 10 al Metropolitan - La manifestazione segnerà una tappa del tesseramento

Domenica, con una manifestazione al cinema Metropolitan, i comunisti romani celebreranno il sessantesimo anniversario della vittoriosa Rivoluzione d'Ottobre...

La « Rizzoli » (dice lei) ha meno di 14 dipendenti

Il pretore del Lavoro, Marco Pivetti, dovrà decidere oggi sul licenziamento di una dipendente del gruppo « Rizzoli »...

Misure del Comune per salvare il servizio

Non vanno in pensione le ultime 79 carrozzelle

Ritocco delle tariffe e aggiornamento del sussidio tra le proposte - Continua la protesta dei vetturini a piazza Venezia

Le carrozzelle non andranno in pensione. Ne sono rimaste solo 79 e conducono - a sentire proprietari e vetturini - una vita difficile.

denza al risparmio del turista di « massa » - un mestiere un po' fuori moda...

OGGI ALLE 18 CON MACALUSO A PRIMA PORTA

Si sviluppa l'iniziativa della massa del partito per battere le resistenze della Dc all'approvazione della legge sui patiti agrari.

schermi e ribatte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- « Pozzo » (Teatro in Trastevere)
« Franziska » (Teatro in Trastevere)
« Torrore e misteri del III Reich » (Argentina)

CINEMA

- « L'albero degli zoccoli » (Archimede, Embassy, Eurcine)
« Fantasia » (Capranica)
« Guardia guardia scelta, brigadiere, maresciallo » (Due Allori)

CONCERTI

- ACCADÉMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 360752)
« Didone ed Enea » opera di Henry Purcell.

CONCERTI

- ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 14 - Tel. 6794585)
« Il 21 abbozzato, 3° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

CONCERTI

- ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)
« Il 21 abbozzato, 2° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

CONCERTI

- GOLDONI (Vicolo dei Soldati, 4 - Tel. 6561156-6561800)
« Il 21 abbozzato, 1° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

CONCERTI

- LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via L. Manara, 25 - Tel. 5892296)
« Il 21 abbozzato, 1° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

CONCERTI

- LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via L. Manara, 25 - Tel. 5892296)
« Il 21 abbozzato, 1° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

CONCERTI

- LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via L. Manara, 25 - Tel. 5892296)
« Il 21 abbozzato, 1° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

CONCERTI

- LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via L. Manara, 25 - Tel. 5892296)
« Il 21 abbozzato, 1° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

CONCERTI

- LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via L. Manara, 25 - Tel. 5892296)
« Il 21 abbozzato, 1° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

CONCERTI

- LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via L. Manara, 25 - Tel. 5892296)
« Il 21 abbozzato, 1° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

CONCERTI

- LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via L. Manara, 25 - Tel. 5892296)
« Il 21 abbozzato, 1° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

CONCERTI

- LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via L. Manara, 25 - Tel. 5892296)
« Il 21 abbozzato, 1° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

CONCERTI

- LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via L. Manara, 25 - Tel. 5892296)
« Il 21 abbozzato, 1° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

CONCERTI

- LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via L. Manara, 25 - Tel. 5892296)
« Il 21 abbozzato, 1° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.800

- ASTORIA - 511.51.05 L. 1.800
Riposo
ASTORIA - 511.51.05 L. 1.800
La più grande avventura di Ufo

CABARETS E MUSIC-HALLS

- TUTTOROMA (Via del Salumi, 36 - Tel. 5894627)
« Il 21 abbozzato, 1° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

JAZZ - FOLK

- ASS. ZIEGFELD TEATRO STUDIO (Via del Pincio n. 28/30 - Telefono 4957935)
« Il 21 abbozzato, 1° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

ATTIVITÀ RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

- GRUPPO DEL SOLE - CENTOCELLI (Via del Pincio n. 28/30 - Telefono 4957935)
« Il 21 abbozzato, 1° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

CONCERTI

- LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via L. Manara, 25 - Tel. 5892296)
« Il 21 abbozzato, 1° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

CONCERTI

- LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via L. Manara, 25 - Tel. 5892296)
« Il 21 abbozzato, 1° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

CONCERTI

- LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via L. Manara, 25 - Tel. 5892296)
« Il 21 abbozzato, 1° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

CONCERTI

- LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via L. Manara, 25 - Tel. 5892296)
« Il 21 abbozzato, 1° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

CONCERTI

- LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via L. Manara, 25 - Tel. 5892296)
« Il 21 abbozzato, 1° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

CONCERTI

- LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via L. Manara, 25 - Tel. 5892296)
« Il 21 abbozzato, 1° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

CONCERTI

- LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via L. Manara, 25 - Tel. 5892296)
« Il 21 abbozzato, 1° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

CONCERTI

- LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via L. Manara, 25 - Tel. 5892296)
« Il 21 abbozzato, 1° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

CONCERTI

- LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via L. Manara, 25 - Tel. 5892296)
« Il 21 abbozzato, 1° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

CONCERTI

- LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via L. Manara, 25 - Tel. 5892296)
« Il 21 abbozzato, 1° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

CONCERTI

- LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via L. Manara, 25 - Tel. 5892296)
« Il 21 abbozzato, 1° turno » (ultima settimana) la Comp. Teatro di Calabria presenta: « Francesco e il Re » di V. Zicarelli.

incredibile dalla Scozia!! 19km litro
SUNBEAM 930 cc. L. 3.730.000
Cinture di Sicurezza Lunotto Termico
Accensione elettronica Sedili reclinabili
36 MESI SENZA CAMBIALI PRONTA CONSEGNA
AUTODARDO
SEDE CENTRALE: Via Prati Fiscali 232 - 258 Tel. 81.25.431
Amministrazione: Via Prati Fiscali 232 - Tel. 81.20.415

Per un giorno senza pasto i vigili del fuoco di Fiumicino
Assemblea ieri dei vigili del fuoco alla caserma di via Genova. All'ordine del giorno lo stato della vertenza che riguarda tutto il pubblico impiego.

SECONDE VISIONI
ACILIA - 605.00.49 L. 800
Riposo
ACILIA - 605.00.49 L. 800
Riposo
ACILIA - 605.00.49 L. 800
Riposo

Tre ore oggi in TV in compagnia di due nazionali impegnate in amichevoli

Gli azzurri all'esame dei campioni d'Europa

I novanta minuti contro la Cecoslovacchia dovevano essere utilizzati per inserimenti nuovi: in definitiva un'altra occasione sprecata

Dal nostro inviato

BRATISLAVA — Chiusa con le partite di Torino, ospite la Bulgaria, e di Firenze con la Turchia la parentesi celebrativa in fondo doverosa, dopo la bella avventura argentina, la nazionale azzurra torna dunque a guardare avanti.

Oggi, qui a Bratislava, incontra la Cecoslovacchia campione europeo in carica, e vuol essere, il match, la prima tappa d'avvicinamento a quello che si è posto come suo attuale obiettivo: i campionati europei, appunto, del 1980 che, come noto, avranno svolgimento nella loro fase finale in Italia. La partita è «amichevole» e non offre dunque il peso e le sollecitazioni del due punti da conquistare ma proprio per questo può risultare preziosamente indicativa sul piano del gioco, quel che in fondo, in simili circostanze, dovrebbe maggiormente interessare. Anche se, va detto subito, Bezzot non ha fatto un lavoro poco svuotato il contenuto del traidendo, se vogliamo, molte delle promesse che pur aveva a suo tempo fatto. Aveva parlato infatti, Bezzot, di rinnovamento nella contropartita, intendendo con ciò definire il gradimento e l'entusiasmo del pubblico, ma, in realtà, l'occasione di una nazionale logora e sorpassata da rivoluzionari «sex novov».

nel 55 mila posti dello stadio ormai da tempo esauriti. In campo azzurro, pur non sottovalutando le tante e grosse difficoltà del match, la fiducia di far comunque risultato è pressoché generale. Il club degli juventini perché euforico dopo la vittoria sul Milan, gli altri per non esserne da meno, ancora difendono le comuni fortune azzurre. Agguagliamo a quella fiducia la nostra, e il gioco, visto che deve essere un gioco, è fatto.

Bruno Panzera

Così in campo ITALIA - CECOSLOVACCHIA

| | | |
|-----------|----|-----------|
| ZOFF | 1 | MICHALIK |
| GENTILE | 2 | BARNOS |
| CABRINI | 3 | GOEGH |
| BENETTI | 4 | ONDRUS |
| BELLUGI | 5 | VOJACEK |
| SCIREA | 6 | KOZAK |
| CAUSIO | 7 | MASNY |
| TARDELLI | 8 | STANBAKER |
| ROSSI | 9 | PANENKA |
| ANTOGNONI | 10 | GAJDUCEK |
| BETTEGA | 11 | NEHODA |

ARBITRO: Wohrer (Austria) in panchina: Conti (12), Maldera (13), P. Sala (14), C. Sala (15), Graziani (16).

TV diretta per le due partite: 14,25 e 16,55

La TV trasmetterà in diretta da Ferrara l'incontro Italia-Svizzera alle ore 14,25 alle 16,15 e da Bratislava l'incontro Cecoslovacchia-Italia alle ore 16,55 alle 18,45.

Dal nostro inviato

FERRARA — Azeqgio Vicini, l'ombra discreta di Bezzot, presenta i suoi giocatori. Oggi, qui a Ferrara, recita la «sperimentale» nell'ambito del mercoledì azzurro. Praticamente è una passerella, è una sfilata autunno-inverno dei migliori prodotti del nostro calcio Avversaria una Svizzera che la edizione ufficiale vuole di serie B. L'etichetta di «sperimentale» è comunque frutto di parecchi equivoci. Questa infatti è una squadra che gioca pochissimo, che quasi quasi si non si conosce, che vive di provvisorietà. E' una squadra che, attraverso il collettivo, cerca il singolo. «Ovviamente» — concorda Vicini — la «sperimentale» ha la funzione di reperire quelle individualità come Berni, Bordon e ricordano tanto per fare dei nomi, che, in una prospettiva, possono aspirare a vestire lo azzurro della rappresentativa maggiore. Ciò non vuol dire che noi non si vada alla ricerca di gente, che sappia esprimere la propria dimensione tecnica nel contesto di un gioco d'insieme. Non abbiamo inteso, insomma, mettere un accento all'altra unità prima donne, unici protagonisti. Noi riponiamo la

Oggi la «sperimentale» azzurra affronta la Svizzera B (in diretta TV ore 14,25)

A Ferrara i giovani in lista d'attesa

La novità più interessante il ritorno in nazionale di Francesco Rocca - Occhi puntati su Giordano, Bini e Bordon, in predico di spiccare il salto verso la squadra maggiore - Il centravanti svizzero Susler è la stella della squadra allenata da Vonlanthen

Dal nostro inviato

maxima fiducia in questa squadra. Sono quasi tutti ragazzi che hanno vissuto la fraglia delle nostre nazionali minori. Danno garanzie». Resta pur sempre il problema della improvvisazione, dell'assoluta mancanza di un futuro. Bezzot, proprio dalla scacchiera dell'aereo che lo conduceva a Bratislava, ha lasciato intendere che gli

«argentini» non si toccano. Almeno sino agli europei del 1980. L'unico caso di logoramento potrebbe, al limite, essere rappresentato da Benetti. «D'accordo» — dice Vicini — noi come «sperimentale» non possiamo contare su un'attività programmata, non abbiamo, ad esempio un campionato europeo di categoria come invece accade per

la «Under 21», però vi dico che una partita si può anche giustificare in funzione del recupero di un solo giocatore». Chiarissimo, ci pare, il riferimento a Francesco Rocca, reduce da due stagioni di amarezze, un ginocchio, il sinistro, ricucito e riaperto più volte, ora finalmente ripristinato a nuovo. «Il ritorno di Rocca — ammonisce Vicini — non va inteso con falso ottimismo. Il giocatore è valido e, negli intendimenti di Bezzot, potrebbe svolgere i problemi legati al centrocampo azzurro. Oggi Francesco giocherà mediano, un ruolo che già fu suo agli inizi della carriera. Vediamo come reagirà. Certo, nella nazionale maggiore tutti i ruoli sono più che coperti. Il ritorno di Rocca è a centrocampo».

Brevissime sarti elettorali. Sono allenati da Vonlanthen e, il mese prossimo nell'ambito delle qualificazioni per il campionato d'Europa, dovranno misurarsi con la Polonia. Per loro dunque quello odierno è un test essenziale. Attenzione infine al centravanti Susler, un telenese che con il Grasshoppers, in Coppa dei Campioni ha già segnato nove gol.

Alberto Costa



L'allenamento di ieri della «sperimentale»: si nota ROCCA, GIORDANO (semicoperto), MANFREDONIA e DI BARTOLOMEI

Così in campo

| | | |
|---------------|----|-----------|
| ITALIA | 1 | BURGNER |
| BORDON | 2 | LUEDI |
| COLLOVATI | 3 | BIZZINI |
| ORIALI | 4 | MONTANDON |
| ROCCA | 5 | CHAPUISAT |
| MANFREDONIA | 6 | TANNER |
| BINI | 7 | SCHNYDER |
| PELEGRINI | 8 | DEMARMELS |
| DI BARTOLOMEI | 9 | SUSLER |
| GIORDANO | 10 | PONTE |
| GUIDETTI | 11 | BOTTERON |
| NOVELLINO | 12 | |

ARBITRO: Kalybidyan (Francia) A disposizione: Galli (12), Canali (13), Pasinato (14), Balzi (15), Muraro (16), per l'Italia.

Incominciano le «grandi manovre» in vista del derby di domenica prossima

Lovati: «Meglio se giocherà Pruzzo» Valcareggi spera che arrivi la fortuna

Badiani e Ammoniaci sono guariti, ma soltanto il primo è candidato al rientro: uscirebbe Pighin e Martini tornerebbe terzino insieme a Tassotti

ROMA — La Lazio si dà un lavoro di classe. Ieri dopo l'allenamento l'avvocato Raule ha regalato a Ferretti e a Tassotti, i due «baby» che hanno esordito in serie A nelle ultime due giornate (Vicenza e Ascoli) due targhe ricordo e un brindisi a champagne. Un'iniziativa simpatica, che ha creato una atmosfera allegra nel clan biancocelesti alla vigilia del «derby» con la Roma. La festività in famiglia, comunque, non ha fatto passare in secondo piano la partita con i giallorossi e il cambio della guardia nella panchina giallorossa. L'arrivo di Ferruccio Valcareggi preoccupa un po' tutti, non tanto perché possa mutare di colpo il volto ad una squadra assillata da mille problemi tattici, ma perché il tecnico fiorentino può dare all'ambiente, con il morale sotto i tacchi, quella scintilla che lo risolleverà. «Mi dispiace moltissimo per Gustavo», dice subito Lovati — purtroppo in Italia il primo responsabile è sempre l'allenatore e mai i giocatori. Giugnoni, che tra le altre cose è anche un mio carissimo amico, non ha ricevuto aiuto da nessuno. Lo hanno lasciato cadere». Per il problema dei giocatori avversi non è interessante. Come pensa di preparare questo derby? «Senza nessuna particolare innovazione. Non cambia assolutamente nulla: è una partita difficile, come tante altre. Allenamento normale, partita al giovedì e sabato mattina, dopo l'allenamento tutti in ritiro. Unica novità, rispetto alla «routine» abituale, venerdì sera cenaremo insieme. Il mio intento è quello di portare la squadra alla partita nella massima tranquillità, così come faceva il coach Tommaso Maestrelli. Il povero Tommaso era un fenomeno. Con la sua calma riusciva a tranquillizzare i ragazzi. I risultati venivano puntuali. Questo tipo di partite già «caricano» di per sé i giocatori e non c'è bisogno di addebiacolare altro. Perché finisce per ottenere l'effetto contrario». Confermerà lo stesso «e un'idea che ha ben figurato contro l'Ascoli? «Devo vagliare bene le cose. Gli infortunati, e mi riferisco a Badiani e Ammoniaci, sono guariti, mentre D'Amico si è rifatto male, anche se non in maniera grave. Ho soltanto l'imbarazzo della scelta». Comunque anche se Lovati non lo dice pare quasi certo che nel derby giocherà la stessa formazione di Ascoli, compreso Tassotti, che si è comportato in maniera egregia. Unica variante l'ingresso di Badiani in centrocampo, con il ritorno di Martini a terzino. Il sacrificio sarà sicuramente Pighin.

Paolo Caprio



VALCAREGGI e BRAVI si stringono la mano, alla presentazione di ieri alle Tre Fontane

I tifosi giallorossi sono stati riammessi ad assistere agli allenamenti della squadra - Il dottor Aliciccio esclude il recupero di De Sisti - Maggiori possibilità invece per Boni

ROMA — Con l'arrivo di Valcareggi la Roma ha riaperto le porte del «Tre Fontane» al pubblico, che avrebbe l'accesso del pubblico agli allenamenti. La squadra dopo la partita col Milan aveva subito delle vere e proprie aggressioni da parte di gruppetti di esagitati e in conseguenza di ciò era stato deciso di allenarsi altrove e poi, tornati alla sede abituale, le porte erano rimaste chiuse. Ferruccio Valcareggi ieri era arrivato al campo col direttore sportivo Luciano Moggi ed aveva incontrato il presidente Anzalone e il consigliere Guidi, quindi dopo un improvvisato dialogo con i giornalisti presenti in gran numero, è andato ad un colloquio con i giocatori, ai quali hanno rivolto le loro esortazioni anche il presidente e l'avvocato Guidi e l'aiutante maggiore di Valcareggi, come lo definì ufficialmente Anzalone, Giorgio Bravi.

Finito il colloquio, mentre i giocatori si avviavano al campo, il pubblico radunato dietro i cancelli indirizzava grida ostili al presidente. Valcareggi accorse così che il pubblico era tenuto fuori

s'è rivolto ad Anzalone con ammiccamenti inequivocabili, facendogli intendere che l'apertura al pubblico sarebbe stata di suo gradimento. Bravi è intervenuto a sua volta: «Signor presidente, magari se oggi ritiene che siamo presto... ma domani facciamo aprire; d'accordo?». A quel punto è bastato un gesto di Anzalone perché gli addetti ai cancelli delle tribune provvedessero ad aprire. E' stato un primo segno del cambiamento, ma di certo i cambiamenti importanti che dovranno venire sono quelli che riguardano la squadra. «La situazione non è allegra — ha detto Valcareggi — ma nemmeno disastrosa. Nell'incontro che abbiamo avuto con i giocatori ho potuto constatare una viva partecipazione da parte di tutti i giocatori. Penso che l'attuale classifica abbia molto influito la sfortuna. I giocatori di cui la squadra dispone sono elementi di valore. Due li ho avuti in nazionale: De Sisti e Santarini, altri li ho conosciuti a Firenze nelle occasioni che hanno partecipato agli allenamenti delle varie formazioni azzurre. Quelli che co-

noscio poco sono appena 4 o 5. In generale dovrebbero essere capaci di ribaltare la situazione. Per quanto mi riguarda spero di avere più fortuna di Giugnoni. Ciò che chiedo loro è di applicarsi con impegno in allenamento e in partita, devono divertirsi giocando al calcio. Loro unica preoccupazione deve essere quella di divertirsi. Se le cose andranno bene sarà merito loro. Se andranno male, lo hanno ormai compreso, c'è un allenatore, ci sono io, a prendersi le colpe di tutto». Sul prossimo impegno della squadra nel derby — che per Valcareggi sarà anche il primo derby della sua lunga e onorata carriera — non ha detto molto, lasciando intendere che certamente per fare delle previsioni è alquanto presto. Il lavoro della squadra lo ha diretto, come era stato deciso, ed annunciato, Bravi, mentre Valcareggi, in mezzo al campo, nel suo impeccabile abito sportivo, seguita e consiglia l'andamento delle cose. Pruzzo era rimasto in infermeria, erano i medici a consigliarlo di restare con i nuovi dirigenti

Eugenio Bomboni

Il francese Gratien Tonna costretto ad abbandonare alla sesta ripresa

Minter si conferma campione d'Europa dei medi

Nostro servizio

LONDRA — L'entusiastica ovazione della folla di Wembley ha salutato il primo combattimento di Alan Minter dopo il tragico K.O. di Angelo Jacopucci: il pugile britannico ha vittoriosamente difeso la corona di campione europeo dei pesi medi, battendo lo sfidante francese Gratien Tonna in una specie di rissa conclusasi con uno strano abbandono alla sesta ripresa. Un combattimento, quello di stasera, sicuramente fuori del comune, che non è di quelli che possono risolleverare e riassetare il morale del campione britannico, ancora scosso dopo la morte di Jacopucci, e tanto meno riconciliare il pubblico con il pugilato. Alla fine della sesta ripresa Tonna, il quale man mano che il tempo passava appariva sempre meno propenso a darsi da fare e combattere, ha alzato il braccio voltandosi per andarsene. Si tratta del gesto regolamentare con il quale un pugile intende significare la sua intenzione di non proseguire l'incontro. L'arbitro lo ha preso in parola, naturalmente, e non gli è rimasto altro da fare che sollevare il braccio di Minter proclamandolo vincitore, e riconfermarlo campione europeo. Un minuto prima di questa conclusione Tonna si era esibito in una plateale testata che coglieva in pieno il campione uscente. E' stato questo l'ultimo vero colpo sferrato dallo sfidante francese nell'incontro, che ha provocato una furibonda reazione del britannico; Minter si è avventato sull'avversario in modo scomposto ma con una furia tremenda, e la gragnuola di colpi si è fermata solo con l'abbandono di Tonna.

Ma la rabbia di Minter non è svanita con la proclamazione a vincitore. Il campione britannico era visibilmente furioso anche fra le braccia dei suoi secondi che si congratulavano con lui, e ci è voluta un bel po' di tempo prima che lo si riuscisse a convincere ad andare all'angolo dello sfidante per i saluti di rito. Tonna si è fatto trovare tutto pieno di scuse e di complimenti; se anche Minter è riuscito a superare il faticoso, tuttavia, il pubblico non glielo ha certo perdonato, ed ha fischiato il francese coprendolo d'insulti per tutto il tempo e per l'intera traversata del corridoio fino agli spogliatoi. La testata della sesta ripresa, del resto, non è stato l'unico fatto discutibile di questo combattimento. Nella terza ripresa Minter ha colpito Tonna proprio alla campana, e il francese, un ex campione europeo, si è lasciato andare a terra reclamando per la scortecchezza. In quella ripresa Tonna ha riportato un taglio al sopracciglio destro, ma in cambio ha inferto a Minter una brutta ferita a cavallo del petto. Con il procedere del combattimento le scortecchezze diventavano sempre più frequenti e alla quinta ripresa l'incontro è diventato una rissa ben poco edificante e per nulla sportiva: Tonna ha tirato un cazzotto, fortunatamente vuoto, quando l'arbitro aveva chiamato il «break», mancando di pochissimo il direttore di gara; e per tre minuti buoni i due avversari si sono dati a menare colpi violenti, scombinate, senza stile né coordinazione alcuna, mentre il vantaggio di Minter cresceva mano a mano.

Alla sesta ed ultima ripresa i punti accumulati dal britannico erano ormai troppi perché Tonna potesse sperare di raggiungere senza una qualche svolta clamorosa; svolta clamorosa che lui stesso ha poi dato all'incontro.

Alan Minter e Gratien Tonna sorridenti alle operazioni di peso



Nella terza ripresa Minter ha colpito Tonna proprio alla campana, e il francese, un ex campione europeo, si è lasciato andare a terra reclamando per la scortecchezza. In quella ripresa Tonna ha riportato un taglio al sopracciglio destro, ma in cambio ha inferto a Minter una brutta ferita a cavallo del petto. Con il procedere del combattimento le scortecchezze diventavano sempre più frequenti e alla quinta ripresa l'incontro è diventato una rissa ben poco edificante e per nulla sportiva: Tonna ha tirato un cazzotto, fortunatamente vuoto, quando l'arbitro aveva chiamato il «break», mancando di pochissimo il direttore di gara; e per tre minuti buoni i due avversari si sono dati a menare colpi violenti, scombinate, senza stile né coordinazione alcuna, mentre il vantaggio di Minter cresceva mano a mano.

Alan Minter e Gratien Tonna sorridenti alle operazioni di peso

J. V.

sportflash-sportflash

● CONI — Si riunisce domani al Foro Italo la Giunta Esecutiva del CONI per discutere un ampio o.d.g. tra cui il congresso delle società sportive e problemi relativi al Tevere.

● PATTINAGGIO — Susanna Orlandi, terza nella graduatoria mondiale del pattinaggio figurato, ha vinto il torneo internazionale di Richmond in Inghilterra.

● IPPICA — Diciannove cavalli sono stati ammessi al campionato di Amstel, in programma venerdì all'ippodromo della Capannelle in Roma e valevole quale corso tria della settimana.

● TENNIS — Corrado Barazzutti è stato eliminato al primo turno del torneo internazionale di Sion, colto, battuto per 6-2, 7-6 dallo svedese Bengtson. Eliminati al primo turno anche Dille e Solomon.

Per far trasmettere un appello in favore di due terroristi della RAF

«Commando» irrompe nella sede dell'agenzia DPA a Francoforte

Era composto di una quindicina di giovani armati di mazze (ma sembra non di armi da fuoco) che hanno immobilizzato il personale - Intervento della polizia

FRANCOFORTE — Un gruppo di giovani armati di mazze, ha fatto irruzione lunedì sera nella redazione di Francoforte dell'agenzia di informazione nazionale tedesca «Deutsche Presse Agentur» (DPA); i legalisti cinque dipendenti hanno cercato di difendere una dichiarazione a nome di due detenuti del gruppo terrorista «Rote Armee Fraktion» (RAF), che stanno facendo lo sciopero della fame. L'azione è stata però sventata dalla polizia; gli agenti, richiamati dal sistema di allarme che collega la redazione dell'Asso della DPA all'ufficio di polizia all'angolo della strada dell'ufficio assalto, sono arrivati nel giro di pochi minuti, arrestando otto dei componenti il «commando»; gli altri sono riusciti a fuggire, dileguandosi.

Gli arrestati si sono qualificati come membri di un «commando Michael Knoll» di un «commando Willy Peter Stoll» (due) e di altri terroristi uccisi recentemente dalla polizia a Dortmund e a Düsseldorf; nei loro confronti la Procura della Repubblica di Karlsruhe ha aperto una inchiesta per accertare se contro di loro

debba venire aperto un procedimento per attentato ad organizzazione terroristica.

L'irruzione è avvenuta alle ore 20,35; dopo avere legato e imbavagliato una telefonista, gli aggressori hanno reciso i cavi del telefono e sono penetrati nella sala redazione. Avevano il volto coperto da passamontagna; erano armati di randelli, ma non sembra che avessero armi da fuoco.

«Volevamo costringerli a diffondere una dichiarazione a nome di alcuni membri della "Frazione Armata Rossa" in carcere», ha detto il capo dell'ufficio di corrispondenza della DPA, Klaus Bosse, il quale non ha peraltro voluto scendere in dettagli per quanto riguarda il contenuto della dichiarazione. Bosse ha aggiunto che nessun dipendente della DPA è rimasto ferito in seguito all'aggressione; gli arrestati si sono limitati a legarli ed imbavagliarli tutti e cinque.

A dare l'allarme, secondo quanto raccontato dagli impiegati, è stato il redattore di turno Herbert Schulze-Andree, che ha premuto il pulsante dell'allarme collegato con la polizia non appena ha visto irrompere nella sala

redazione gli uomini armati e mascherati. Nel pochissimo che gli attaccanti hanno impiegato a raggiungere il suo tavolo, Schulze-Andree è riuscito a trovare il tempo di comporre, sulla tastiera del suo terminale-video per la composizione elettronica, un breve pezzo che dava notizia dell'irruzione e anche ad inscrivere per la trasmissione, con un comando elettronico, sul cavo dell'agenzia. Nel giro di pochissimi minuti gli assaltatori sono fuggiti al grido di «arrivano i malizi», mentre numerosi poliziotti irrompevano nella sala redazione.

La dichiarazione che i membri del «commando» volevano fare diffondere dalla DPA consisteva in una protesta per il trattamento, definito «disumano», inflitto ai due sospetti terroristi Karl Heinz Dellwo e Werner Hoppe. Le autorità — si legge nel testo della dichiarazione — hanno imposto un «blocco delle notizie» sulle condizioni di Dellwo, che sarebbe attualmente effettuato con uno sciopero della fame per protestare contro le condizioni della sua detenzione. Dellwo è stato giudicato colpevole di avere parteci-

pato nel 1975 all'irruzione nell'ambasciata sovietica occidentale a Stoccolma; due ostaggi vennero uccisi ed i terroristi fecero saltare in aria l'edificio con cariche esplosive. Quanto a Hoppe, il comunicato accusa le autorità carcerarie di sottoporlo alla «tortura dell'isolamento»; Hoppe ha scontato sette anni di una condanna a 10 anni di carcere per tentato omicidio in seguito ad una sparatoria con la polizia.

LONDRA — Astrid Proell, la tedesca sospettata di aver fatto parte del gruppo Baader Meinhof e arrestata di recente a Londra, rimarrà in una prigione inglese almeno un'altra settimana prima che il tribunale decida sulla richiesta di estradizione presentata dalle autorità di Bonn. Il tribunale dovrà giudicare prima su un altro reato che avrebbe commesso la ragazza, quello di avere probabilmente usato un passaporto falso per entrare in Gran Bretagna.

La richiesta di estradizione da parte della Germania occidentale è basata su due tentati omicidi che Astrid Proell avrebbe compiuto nel quadro delle azioni terroristiche del gruppo.



FRANCOFORTE - In alto: la telefonista immobilizzata dal «commando» della RAF; sotto: il personale della DPA ricostruisce le fasi dell'assalto

Note su un viaggio in Cile nel sesto anno della dittatura

Pinochet non riesce più a imbrigliare la vita della società

Le analisi dei periodici «Hoy» e «Mensaje» - Associazioni di giuristi e avvocati democratici - La ricerca del linguaggio della verità

«Forse nel futuro potranno ammazzarci o colpirci ancora. Però è indubbio che le cose non torneranno come prima», mi diceva un compagno comunista cileno in un incontro a Santiago del Cile. Stavamo discutendo degli spazi che le lotte di questi anni e soprattutto di questo ultimo anno hanno aperto nel Cile governato dalla dittatura. E' in fondo il miglior commento alla decisione di questi giorni di Pinochet di sciogliere le organizzazioni sindacali che avevano rotto, nonostante tutto e tra mille difficoltà, agli attacchi di questo durissimo periodo del dopo golpe.

In effetti per chi come me tornava in Cile a settembre dopo otto mesi dalla prima visita al panorama era abbastanza sorprendente. Non che la repressione fosse cessata. Ma il linguaggio di alcune pubblicazioni era molto e spiccato. Il settimanale «Hoy», vicino alla DC, nel numero dell'8 settembre titolava «Grandi nubi rendono nero il panorama di quella che si desidera convertire in una isola di pace: l'agitazione dei minatori di Chuquibambilla, il caso Letelier, i primigeneri fatti scomparire. Nel conto positivo la fine della Dina, maggiore apertura, successi contro l'inflazione». L'articolo non celava le critiche pronunciate dal titolo, secondo una linea che «Hoy» ha seguito con prudenza e con decisione in questi mesi. Una linea che ha condotto la rivista a notevoli successi editoriali, al punto che ha rubato migliaia e migliaia di lettori alle due correnti «Frelimo» e «Que Pasa». Ancora più deciso ed esplicito è «Mensaje», il mensile dei ceti che, se pur letto da una élite, fa opinione. Dopo aver difeso a spada tratta nel numero di agosto l'eroica lotta dei prigionieri politici e l'attacco alla polizia politica (Dina) nel numero di settembre, «Mensaje» sottolinea la crisi di consenso della giunta fascista e indica nella alleanza tra le forze sociali e tra i partiti della opposizione l'unica via per tornare alla democrazia in Cile.

Certo «Hoy» e «Mensaje» sono eccezioni nel panorama della informazione cilena che è piuttosto filogovernativa e che anzi è tanto più legata al regime quanto più è diffusa, a cominciare dagli sconquassati notabili televisivi. Ma certo sono eccezioni significative. Sono il frutto di lotta spesso sorda e non spettacolare, ma sempre eroica.

Un dirigente democristiano che solo qualche mese fa fu arrestato e deportato in un paesino delle montagne del

nord del Paese, mi diceva: «In questi mesi c'è stata la secolarizzazione della lotta. Fino a gennaio cioè qualsiasi forma di opposizione alla giunta fascista doveva cercare una protezione dietro le mura della Chiesa cattolica. Ogni invece già le diverse organizzazioni hanno conquistato il coraggio e la forza di esprimersi in prima persona». Così mi è capitato di entrare in un apparentemente normale ufficio della centrale via Santa Lucia, accolto da una segretaria e da un giovane avvocato. In realtà è la sede del «Gruppo di studi costituzionali», meglio conosciuto come «Gruppo del 23» perché tante erano le personalità e i rappresentanti di diverse organizzazioni che presero l'iniziativa di studiare insieme una nuova costituzione in contrapposizione

a quella che si appresta a varare Pinochet. Oggi queste iniziali ventiquattro personalità sono diventate 146, più coloro che lavorano nelle varie commissioni, e nel Gruppo sono rappresentate tutte le correnti politiche democratiche, dalla destra costituzionale ai comunisti.

Anche gli avvocati cileni hanno creato una loro organizzazione, la «Comisión Coordinadora de Abogados por la Democracia», alla quale aderiscono in differenti città circa trecento dei tremila avvocati cileni.

«Crediamo — mi dicono i dirigenti della COAD — che il primo contributo della nostra organizzazione è la sua stessa esistenza; un esempio unitario che può produrre un effetto moltiplicatore anche in altri settori professionali e nel Cile in generale».

Le rubriche delle «lettere al direttore»

Anche nel campo culturale la resistenza ha prodotto fatti importanti. In questo periodo le rubriche di «Lettere al direttore» manipolate dai giornali del regime sono piene di insulti per due signigficatori protagonisti del folklore. Nano Acevedo e Ricardo Garcia che hanno saputo organizzare in questi anni un movimento di ricerca che ha prodotto unari interpreti ed è stato uno dei centri di resistenza all'opera di distruzione culturale operata dalla dittatura. Alle feste folkloristiche partecipavano in ogni parte del Paese migliaia e migliaia di spettatori, soprattutto giovani. Ricardo Garcia ha anche fondato una casa di edizioni musicali che nel Cile di oggi incide e distribuisce alcuni dischi di Violeta Parra, Victor Jara, degli Inti Illimani e di un gruppo di autori interpreti. Sul disco-manifesto, Ricardo Garcia ha scritto: «Canto nuovo perché viviamo in un tempo diverso nel quale le parole acquistano un diverso significato. Dove l'impronunciabile affiora in segni quasi segreti. La poesia è così, la musica è così. Quando la medievale tende ad istituzionalizzarsi nei mezzi di comunicazione di massa, la risposta deve essere chiara e ferma. La gioventù esige di conoscere la propria realtà per cantare con allegria. E dato che il canto è cosa collettiva, come non cercare i materiali in una verità che forma il quadro della nostra vita?».

Tra l'emozione del pubblico Defina Cuamata, una delle più grandi attrici cilene, legge: «Mi domandi ancora perché questo impegno folle di continuare qui, lavorando in Cile, perdendo il tempo. Sono sempre stato qui perché qui sono le mie radici e un uomo senza radici è come un Paese senza storia. So dove sono, so quello che mi manca, so quello che ho, quello che mi hanno tolto. So anche che potrei sembrarmi un illuso, o, peggio, uno che abbasia la coda. Però una cosa è abbassare la coda ed un'altra, molto diversa, arrendersi. E io non voglio arrendermi davanti a quella che sento come una grande sfida: contribuire a che la mia gente mantenga viva la facoltà di pensare, che nessuno pensi per noi. Per poco che si possa fare, bisogna farlo e nessuno può farlo al tuo posto... Non è un compito facile, e nemmeno gradevole. Molte volte dei morderli la lingua, fare il tonto, affogare la tua rabbia e la tua ribellione per non rendere vano il tuo compito. Ma tutto questo è ciò che mi fa andare avanti, andare avanti, andare avanti».

Giorgio Oldrini

Il PS francese apre a Lilla la campagna elettorale

«Manifesto socialista» per l'Europa

Particolare solennità alla manifestazione, cui assistono i maggiori leaders dei PS europei, sindaci di grandi città, presidenti di regioni - I francesi sottolineano la esigenza di superare gli squilibri regionali nella CEE

Dal nostro inviato

LILLA — Il partito socialista francese ha scelto Lilla, capitale del nord minerario in crisi, città europea più altre, così vicina alla Bruxelles degli «eurocrati», per aprire ufficialmente la campagna per le elezioni europee del prossimo giugno, per far conoscere il proprio manifesto elettorale europeo, per affermarlo — in un manifesto francese che sull'Europa ha posizioni profondamente diverse — come primo partito «europeo» di Francia.

In effetti se i socialisti francesi guardano con attenzione a quelli che saranno gli schieramenti politici nella futura assemblea d'Europa eletta a suffragio universale e sanno fin d'ora le difficoltà che dovranno affrontarsi per non perdere la loro identità, cioè quei caratteri specifici che fanno del PS francese qualcosa di «anomalo» in seno allo schieramento socialdemocratico europeo, essi non perdono di vista al tempo stesso che le elezioni europee a suffragio universale e

con la proporzionale costituiranno l'occasione per tutti i partiti di «contarsi» di sapere qual è il loro peso elettorale ad un anno e mezzo dalle legislative perdute dalle sinistre.

Questa doppia ambizione, essere i più forti in Francia per avere un peso maggiore in Europa, spiega forse la solennità che il partito di Mitterrand ha voluto dare, coi due giorni di Lilla, al momento di avviare la propria campagna elettorale per l'Europa convocando tutti i maggiori dirigenti dei partiti socialisti europei (da Willy Brandt a Palme, a Soares e Gonzalez, prefiguranti già l'Europa allargata); per il PSI, è intervenuto Ion Giliotti, i sindaci socialisti di grandi città europee come Rotterdam, Brema, Milano, Venezia, Amsterdam, Copenhagen, Amburgo i presidenti socialisti di regioni e di land scrittori uomini di teatro e di televisione come Gunter Grass, Heinrich Böll.

Al centro del convegno i socialisti francesi hanno posto due temi: le esperienze

socialiste a livello municipale europeo e il problema delle regioni. Temi la cui importanza non ha bisogno di essere sottolineata se è vero che è proprio qui, a livello regionale, che la comunità non ha assolto i suoi compiti contribuendo anzi ad aggravare quegli squilibri che oggi rendono di così difficile soluzione tutti i problemi comunitari, a cominciare da quello attualissimo della Unione monetaria europea.

Diciamo che nel loro progetto di «manifesto socialista per le elezioni europee» i socialisti francesi hanno messo in evidenza il problema degli squilibri economici regionali ravvivando in esso uno dei fattori che più ritardano l'unione europea. E lo hanno fatto conducendo una analisi critica delle strutture comunitarie per arrivare ad una prima conclusione: «L'Europa a liberista» e «atlantica» ha fatto fallimento — sei milioni di disoccupati, approfondimento delle crisi regionali, crisi del settore tessile e della siderurgia, habitatamento sul piano della poli-

tica energetica, convulsioni in politica monetaria — sicché davanti alla «inesistenza di un qualsiasi progetto di società per l'Europa» elaborato dal liberalismo, tocca ai socialisti di tratteggiare «una strategia socialista europea» sulla base di due prospettive: l'Europa dei lavoratori che diventa più credibile nel momento in cui «la classe operaia dei nuovi, anche nei paesi dove essa è già integrata, comincia a contestare un sistema economico e sociale che tende a farle pagare il prezzo della crisi»; un insieme di «risposte sociali» agli interrogativi sul capitalismo o non ha dato risposta o ha dato una risposta negativa.

Questo manifesto, approvato dalla maggioranza mitterrandiana una quindicina di giorni fa ma respinto dalla minoranza di sinistra, presenta motivi di riflessione sui quali i comunisti italiani, per esempio, possono esprimere concezioni.

Tuttavia, proprio la grande manifestazione socialista di Lilla ci ha messo sotto gli

occhi una «carta europea della socialdemocrazia» che non può non suscitare perplessità. Come ha scritto su «Le Monde» Giorgio Strehler in occasione dell'incontro di Lilla, «la nostra famiglia socialista è composta, perfino molto composta ed esprime a volte opinioni opposte... Di fatto io non sono d'accordo con molti socialdemocratici tedeschi». Personalmente credo che certe elaborazioni del Partito socialista francese siano di una importanza capitale per i socialisti contemporaneo che sia capace di non rinnegare la lezione metodologica di Marx, che voglia pensare al marxismo come ad un metodo di investigazione e non come ad una serie di formule dogmatiche.

Ebbene, queste divergenze, queste opinioni addirittura opposte presentati a Lilla, come si conciliano col progetto dei socialisti francesi per una Europa dei lavoratori? Quanti leader socialdemocratici europei, a cominciare da Schmidt, accetterebbero per esempio il controllo delle

multinazionali, il lancio di una vera politica dell'occupazione e di ridistribuzione degli squilibri regionali? Non c'è il rischio che questo manifesto resti pura propaganda?

Tutto ciò ci riguarda da vicino perché i comunisti a loro volta, con le loro proposte, con la loro strategia per l'Europa, e senza dimenticare le loro proprie divergenze che esistono come tutti sanno, possono evitare i rischi del genere attraverso il dibattito, la ricerca del dialogo sui problemi che vanno affrontati i risulti a livello europeo con le forze socialiste che sono disponibili a farlo. Non si tratta di insinuare cunei nelle crepe della socialdemocrazia, di strumentalizzare divisioni perché ciò non servirebbe a nessuno: si tratta di arrivare a formulazioni ampie, capaci di raccogliere i consensi più vasti nella futura Assemblea europea, per fare passo a passo l'Europa dei lavoratori.

a. p.

Dopo la sconfitta nel referendum

Kreisky ora intende affrontare con energia l'opposizione

Il cancelliere austriaco, battuto sulla centrale nucleare, ha ottenuto «pieni poteri» dal partito socialista

VIENNA — Il cancelliere austriaco Bruno Kreisky non si dimetterà. La notizia era venuta a smentire già lunedì notte che la sconfitta di misura nel referendum sulla politica nucleare avrebbe dato luogo alla crisi di governo che molti elettori dell'opposizione e non pochi osservatori avevano ritenuto inevitabile. Il partito socialdemocratico ha reagito esprimendo «fiducia illimitata nel cancelliere» e gli ha affidato «ulteriori poteri affinché prenda le decisioni che potrà giudicare opportune». Come si sa, il cancelliere austriaco aveva deciso di indire il referendum in seguito al mancato accordo con il partito popolare (la maggior forza di opposizione) sulla attivazione di quello che doveva essere il primo reattore nucleare del paese. L'elettorato austriaco, sia pure con una maggioranza di misura (50,3%) si era pronunciato per il blocco dell'impianto, e la sconfitta veniva interpretata come un voto di sfiducia nei confronti di Kreisky. Ieri, tuttavia, Kreisky si è avvalso della decisione del suo partito, per dichiarare che, non solo resterà al potere, ma anche si avvarrà della nuova autorità sia per una politica

più incisiva contro i privilegi di alcuni gruppi di potere sia per un eventuale rimpasto di governo. Si parla di una «operazione di pulizia» che a giudizio degli osservatori dovrebbe avere come obiettivo quello di rimettere a lucido l'immagine del partito socialista agli occhi di un elettorato che, con il voto di domenica, ha mostrato di non trovarla più così smagliante e credibile. Occorre ricordare che i socialisti al governo con Kreisky dal 1970, hanno di fronte a sé la scadenza delle elezioni generali in programma per l'anno prossimo. Il voto di domenica sulla centrale nucleare è stato quindi un campanello d'allarme per il partito di Kreisky non può non tenere conto.

Nella riunione di lunedì, ribadendo la fiducia a Kreisky, l'esecutivo del PSA ha deciso di lanciare una grande campagna intesa a chiarire l'opinione pubblica sulle «false argomentazioni» usate dagli oppositori per sostenere la tesi della rinuncia al reattore atomico, sulla cui sorte, ora, non si hanno idee chiare.

Funzionari governativi si sono tuttavia premurati di dire che il blocco dell'iniziativa non comporterà scarsità di energia né aumenti

Invocando necessità di «imparzialità»

Pereda costituisce in Bolivia un governo a predominio militare

La questione della ripetizione delle elezioni e la crisi Cile-Argentina - Contrasto col generale Banzer

LA PAZ — Il presidente boliviano Juan Pereda Asbun ha nominato un nuovo governo i cui membri, tutti i titolari degli Esteri e delle Finanze, sono militari. Il precedente gabinetto, dimessosi mercoledì, era composto di dodici civili e tre militari. In un discorso televisivo il generale Pereda ha detto di avere scelto i militari a causa della necessità di avere autorità imparziali e politiche a garanzia della volontà popolare e della formazione del potere dello Stato.

Sconfitto alle elezioni di luglio, nonostante i brogli che poi hanno impedito l'annullamento di quella consultazione, Pereda era tornato al potere con un golpe di una frazione delle forze armate. In questi mesi si è approfondito il contrasto tra lui e il gen. Banzer (che aveva governato dittatorialmente la Bolivia per sette anni). Contemporaneamente il nuovo capo del governo si è mostrato interessato alla costruzione di una base di legittimazione politica. Avvenivano incontri tra dirigenti dei partiti d'opposizione e Pereda, si apriva un dialogo, mentre la libertà democratica fondamentale venivano

mantenute, la questione centrale è la ripetizione delle consultazioni elettorali nel pieno rispetto della volontà dei cittadini. Pereda cerca di rinviare il boccone amaro più in là possibile e intanto inventa complotti che gli permettono di esercitare una pressione intimidatoria sull'opposizione. Quest'ultima, invece, chiede le elezioni entro quest'anno.

Sulla situazione nel paese pesa la crisi Cile-Argentina e la guerra che potrebbe venire da cui difficilmente la Bolivia potrà estraniarsi avendo a tempo rivendicato al Cile territorio per uno sbocco al mare. Il nuovo governo di militari dovrebbe essere il risultato di queste due componenti essenziali: la richiesta di imparzialità (i civili del precedente gabinetto erano uomini di destra) per il pieno ritorno alla democrazia; e la preoccupazione delle forze armate di fronte alla situazione militare che potrebbe venirsi a verificare nei prossimi mesi. Si vedrà se il secondo elemento non prevarrà sul primo congelando la Bolivia in una mezza liberalizzazione.

Scarsa interesse degli elettori

Bassa affluenza alle urne in Israele per le amministrative

Si tratta di rinnovare oltre centocinquanta sindaci La battaglia tra il blocco di destra e i laburisti

TEL AVIV — Poco meno di due milioni e mezzo di cittadini israeliani erano chiamati ieri alle urne per scegliere 150 nuovi sindaci e altrettanti consigli comunali in una elezione che potrebbe segnare una verifica per i laburisti, sconfitti a livello nazionale l'anno scorso, o del «Likud» del primo ministro Menachem Begin.

Dato il generale disinteresse in cui si è svolta la campagna elettorale mentre l'attenzione dell'opinione pubblica si concentrava sui pressanti problemi della politica estera e dell'economia, l'affluenza alle urne è stata

molto bassa. Un fatto, questo, che rende particolarmente difficile ogni previsione sull'esito della consultazione.

Occorre aggiungere che la campagna elettorale è stata assai accesa sul piano sociale.

La decisione del governo all'inizio della scorsa settimana di ridurre drasticamente le sovvenzioni per i generi alimentari fondamentali, il loro aumento di prezzo di almeno il venticinque per cento così come per i carburanti, i trasporti pubblici, i tabacchi e altri generi, hanno provocato sordidazioni tra la popolazione. Dall'inizio dell'anno l'aumento dei prezzi è stato di oltre il quaranta per cento. Già prima dei provvedimenti governativi decine di migliaia di lavoratori erano in sciopero. Scioperano gli impiegati e il personale tecnico delle poste e i dipendenti di dozzine di aziende. Radio e televisione hanno dovuto ridurre le trasmissioni. Quarantaduemila impiegati statali hanno proclamato uno sciopero di avvertimento di quarantotto ore per la prossima settimana. Trentamila insegnanti che già in settembre avevano scioperato hanno minacciato uno sciopero generale se il governo non accoglierà le loro richieste.

L'EUROPEO

regala L'ATLANTE ECONOMICO POLITICO MONDIALE 1978-79



6 inserti di 32 pagine da staccare e rilegare

In un volume di circa 200 pagine, una raccolta completa di dati e informazioni su 169 paesi di tutti i continenti, con note storiche, politiche ed economiche illustrate da tabelle e cartine

Questa settimana il 4° fascicolo L'EUROPEO

è un periodico Rizzoli

Dalla prima pagina

Fallisce sulle lacerazioni sociali l'«orrendo sviluppo» dello scià

Iran, vetrina in frantumi

Crescita industriale, alfabetizzazione, ma anche sradicamento dei contadini, nascita di ceti sottoproletari, corruzione, disuguaglianza: questo il panorama della crisi

Nella complessa tragedia iraniana c'è un punto chiaro e fermo: assistiamo al catastrofico fallimento di un ambizioso progetto di sviluppo capitalista...

promessa, perché celano gli innanzi più atroci. Il «sogno» dello scià era semplice e grandioso: utilizzare gli enormi proventi del petrolio per fare dell'Iran «il Giappone del Medio Oriente»...

Ma sarebbe sbagliato (crediamo) continuare su questo terreno. Più delle cifre, sempre approssimative e contabili, specialmente nei paesi «nuovi»...



TEHERAN - Malgrado la legge marziale, giovani manifestanti percorrono le strade della città bruciando ritratti dello scià

Riparlato sul trono nel 1953 da un complotto neo-colonialista, lo scià si dedicò dapprima al sistema staliniano (anche fisico) delle opposizioni; poi, dal 1963, lanciò la sua «rivoluzione», a cui diede il nome di «bianca», cominciando con una riforma agraria antifiscale...

Il regime ha avuto (ha tuttora) le sue cifre da sbandierare: l'analfabetismo è sceso dal 95 al 50 per cento; la popolazione scolastica è passata da 25 mila a 10 milioni di allievi; in meno di vent'anni, le studentesse sono salite, da due su cento, a 38 su cento iscritte alle università...

Si parlava di «miracolo». Si chiudevano gli occhi davanti ai risvolti, gravidi di tempeste minacce: la espulsione di milioni di contadini dalla terra, la loro trasformazione in proletari mal pagati, in sottoproletari disoccupati; la distruzione di valori disciolti, ma radicali, e la loro sostituzione con i casacchi più deliranti della cultura euro-americana; il dilagare della speculazione e della corruzione più sferzate; l'accenno delle disuguaglianze sociali, della «forbice» fra estrema ricchezza ed estrema miseria.

Quindici anni dopo, il «modello» iraniano brucia nei roghi di alberghi, banche e cinema, anega in fiumi di sangue. Perché?

«Sarebbe sciocco negare che in Iran «molto è stato fatto». Sciocco e fuorviante. Si tratta di sapere che cosa è stato fatto, e a quali fini. Partendo con un giornalista italiano, un vecchio collaboratore di Teheran ha detto: «Crescita: parola nuova e terribile. Diffido sempre delle parole che contengono una

Così è venuta (inevitabile) la crisi, la rinuncia forzata ai piani più ambiziosi (per esempio, la costruzione di centrali atomiche), infine la rivolta. Riteniamo si debba andar cauti nella riflessione e guardarsi dalle facili e frettolose generalizzazioni. E' evidente, tuttavia (e anche sorprendente), il carattere di quasi-unanimità del rifiuto popolare. Con lo scià sembrano schierati soltanto i generali, alla testa di un esercito dotato delle armi più costose e sofisticate (alcune ancora sconosciute ai soldati della NATO). Tutti gli altri sono contro: borghesi e proletari, preti e contadini. Ciascuno (ceto o individuo) spiega una via di uscita dalla crisi che insanguina il paese e rischia di farlo esplodere in una guerra civile. Non c'è, se non come precaria somma di speranze ancora vaghe e forse contraddittorie, un contro-progetto valido e realistico che faccia dell'essere umano un soggetto di un fine, non uno strumento subalterno, dello sviluppo. E' questo un dramma nel dramma iraniano, ad essere degno di attenta riflessione.

Ma più vistoso, imponente, ricco di ammonimenti, è l'altro aspetto, quello che abbiamo indicato fin dall'inizio: il fallimento di un «modello» di sviluppo capitalistico (e autoritario) in un paese del Terzo Mondo pur dotato di immense risorse. E' una grossa lezione per tutti, naturalmente, ma in particolare per due generi di persone: sia quelle che sbrigamente pretendono di gettare a mare come fervecci tutto il patrimonio di esperienze, successi (ed errori, certo, anche errori) del movimento socialista e comunista («è superfluo ricordare il carattere di «vetrina» e di «bastione» occidentale conferito all'Iran dallo scià e dai suoi alleati); sia quelle altre che, di fronte ai difficili problemi da risolvere, sono tentate dal ricorso alla maniera forte. Fallimentare entro i suoi stessi confini (mentre fino a qualche tempo fa nutiva velleità esportatrici) il modello iraniano è, esso sì, un inutile ferreo vecchio che un popolo intero è impaziente di sostituire. Anche se (ma questo è un altro discorso) non sa ancora né come, né quando riuscirà a farlo.

Ma più vistoso, imponente, ricco di ammonimenti, è l'altro aspetto, quello che abbiamo indicato fin dall'inizio: il fallimento di un «modello» di sviluppo capitalistico (e autoritario) in un paese del Terzo Mondo pur dotato di immense risorse. E' una grossa lezione per tutti, naturalmente, ma in particolare per due generi di persone: sia quelle che sbrigamente pretendono di gettare a mare come fervecci tutto il patrimonio di esperienze, successi (ed errori, certo, anche errori) del movimento socialista e comunista («è superfluo ricordare il carattere di «vetrina» e di «bastione» occidentale conferito all'Iran dallo scià e dai suoi alleati); sia quelle altre che, di fronte ai difficili problemi da risolvere, sono tentate dal ricorso alla maniera forte. Fallimentare entro i suoi stessi confini (mentre fino a qualche tempo fa nutiva velleità esportatrici) il modello iraniano è, esso sì, un inutile ferreo vecchio che un popolo intero è impaziente di sostituire. Anche se (ma questo è un altro discorso) non sa ancora né come, né quando riuscirà a farlo.

Ma più vistoso, imponente, ricco di ammonimenti, è l'altro aspetto, quello che abbiamo indicato fin dall'inizio: il fallimento di un «modello» di sviluppo capitalistico (e autoritario) in un paese del Terzo Mondo pur dotato di immense risorse. E' una grossa lezione per tutti, naturalmente, ma in particolare per due generi di persone: sia quelle che sbrigamente pretendono di gettare a mare come fervecci tutto il patrimonio di esperienze, successi (ed errori, certo, anche errori) del movimento socialista e comunista («è superfluo ricordare il carattere di «vetrina» e di «bastione» occidentale conferito all'Iran dallo scià e dai suoi alleati); sia quelle altre che, di fronte ai difficili problemi da risolvere, sono tentate dal ricorso alla maniera forte. Fallimentare entro i suoi stessi confini (mentre fino a qualche tempo fa nutiva velleità esportatrici) il modello iraniano è, esso sì, un inutile ferreo vecchio che un popolo intero è impaziente di sostituire. Anche se (ma questo è un altro discorso) non sa ancora né come, né quando riuscirà a farlo.

Ma più vistoso, imponente, ricco di ammonimenti, è l'altro aspetto, quello che abbiamo indicato fin dall'inizio: il fallimento di un «modello» di sviluppo capitalistico (e autoritario) in un paese del Terzo Mondo pur dotato di immense risorse. E' una grossa lezione per tutti, naturalmente, ma in particolare per due generi di persone: sia quelle che sbrigamente pretendono di gettare a mare come fervecci tutto il patrimonio di esperienze, successi (ed errori, certo, anche errori) del movimento socialista e comunista («è superfluo ricordare il carattere di «vetrina» e di «bastione» occidentale conferito all'Iran dallo scià e dai suoi alleati); sia quelle altre che, di fronte ai difficili problemi da risolvere, sono tentate dal ricorso alla maniera forte. Fallimentare entro i suoi stessi confini (mentre fino a qualche tempo fa nutiva velleità esportatrici) il modello iraniano è, esso sì, un inutile ferreo vecchio che un popolo intero è impaziente di sostituire. Anche se (ma questo è un altro discorso) non sa ancora né come, né quando riuscirà a farlo.

Ma più vistoso, imponente, ricco di ammonimenti, è l'altro aspetto, quello che abbiamo indicato fin dall'inizio: il fallimento di un «modello» di sviluppo capitalistico (e autoritario) in un paese del Terzo Mondo pur dotato di immense risorse. E' una grossa lezione per tutti, naturalmente, ma in particolare per due generi di persone: sia quelle che sbrigamente pretendono di gettare a mare come fervecci tutto il patrimonio di esperienze, successi (ed errori, certo, anche errori) del movimento socialista e comunista («è superfluo ricordare il carattere di «vetrina» e di «bastione» occidentale conferito all'Iran dallo scià e dai suoi alleati); sia quelle altre che, di fronte ai difficili problemi da risolvere, sono tentate dal ricorso alla maniera forte. Fallimentare entro i suoi stessi confini (mentre fino a qualche tempo fa nutiva velleità esportatrici) il modello iraniano è, esso sì, un inutile ferreo vecchio che un popolo intero è impaziente di sostituire. Anche se (ma questo è un altro discorso) non sa ancora né come, né quando riuscirà a farlo.

Ma più vistoso, imponente, ricco di ammonimenti, è l'altro aspetto, quello che abbiamo indicato fin dall'inizio: il fallimento di un «modello» di sviluppo capitalistico (e autoritario) in un paese del Terzo Mondo pur dotato di immense risorse. E' una grossa lezione per tutti, naturalmente, ma in particolare per due generi di persone: sia quelle che sbrigamente pretendono di gettare a mare come fervecci tutto il patrimonio di esperienze, successi (ed errori, certo, anche errori) del movimento socialista e comunista («è superfluo ricordare il carattere di «vetrina» e di «bastione» occidentale conferito all'Iran dallo scià e dai suoi alleati); sia quelle altre che, di fronte ai difficili problemi da risolvere, sono tentate dal ricorso alla maniera forte. Fallimentare entro i suoi stessi confini (mentre fino a qualche tempo fa nutiva velleità esportatrici) il modello iraniano è, esso sì, un inutile ferreo vecchio che un popolo intero è impaziente di sostituire. Anche se (ma questo è un altro discorso) non sa ancora né come, né quando riuscirà a farlo.

Nella celebrazione del 7 novembre

Dura critica di Ustinov ai dirigenti di Pechino

Li ha accusati di «mettere in serio pericolo la causa della pace e del socialismo» - La sfilata sulla Piazza Rossa

Dalla nostra redazione MOSCA — «La politica dei dirigenti di Pechino mette in serio pericolo la causa della pace e del socialismo. Portando avanti azioni egemoniche da grande potenza, i cinesi si pongono al fianco delle forze imperialiste più reazionarie, danneggiando così i movimenti rivoluzionari e di liberazione nazionale». Così, sulla Piazza Rossa, dalla tribuna del mausoleo di Lenin, si è espresso il ministro della Difesa dell'URSS Dimitri Ustinov, membro dell'ufficio politico del PCUS...

tradizionale parata militare. Una Mosca illuminata da un sole pallido che ha mantenuto la temperatura sul livello dello zero, ha accolto i cadetti dell'accademia «Frunze», la prima sorta dopo la rivoluzione su proposta di Lenin. Poi, nel grande scenario della Piazza Rossa — adobbata con bandiere, pannelli e scritte inneggianti al 61. — sono sfilate le truppe delle altre accademie: prima i commissari politici della «Lenin», poi gli ufficiali della «Malinovskij», quindi i piloti della «Gagarin», seguiti dagli allievi della scuola militare della «Flotta del Baltico»...

Terminata la sfilata si è svolto un saggio ginnico e, quindi, è iniziato il corteo dei lavoratori di Mosca. Nei pannelli e negli striscioni, scritte inneggianti alla «politica di pace del PCUS»; molte le parole d'ordine sul disarmo, sulla collaborazione internazionale. Nelle tribune della Piazza Rossa, oltre a rappresentanti del corpo diplomatico e agli addetti militari, vi erano moltissime delegazioni di partiti comunisti e operai e di movimenti di liberazione.

Ustinov (accanto a lui c'erano i massimi dirigenti dell'URSS Breznev, Kossighin, e gli ospiti vietnamiti Le Duan e Pham Van Dong) ha dedicato il suo breve intervento alla «difficile situazione internazionale», caratterizzata — ha detto — da una serie di azioni di gruppi reazionari e militaristi che vogliono spingere il mondo verso la guerra fredda. Dopo aver fatto il citato riferimento alla politica dei dirigenti cinesi, Ustinov ha detto che «proprio tenendo conto della particolare situazione e applicando con conseguenza una politica di pace, l'URSS, insieme ai paesi socialisti fratelli, risponde decisamente agli atti di aggressione portati avanti dall'imperialismo e dai suoi complici fornendo aiuti a tutte le forze che si battono per il progresso».

Le celebrazioni dell'ottobre sono proseguite nel pomeriggio al Cremlino con un ricevimento offerto dal governo dell'URSS ai diplomatici e alle delegazioni straniere. Breznev ne ha approfittato per brindare alla pace e alla collaborazione. In serata tutte le strade della capitale hanno ospitato concerti e recital di artisti. Milioni di persone si sono ritrovate a passeggio nei viali del centro e della periferia. Iniziative analoghe in tutte le città dell'URSS.

In occasione del 61. sono stati resi noti i nomi di artisti, architetti, scrittori, scienziati, registi, operai insigniti dei «premi di Stato». Tra questi figurano il poeta Vosnesnenskij, gli scrittori Astafiev e Tolstojonov, l'attore Lavrov, l'accademico Gajzenko è stato premiato per le ricerche medico-biologiche effettuate nel corso dei voli spaziali a lungo termine. Sulla Pravda il poeta Evtusenko pubblica una poesia dedicata al salvataggio — effettuato nei giorni scorsi dai marinai sovietici — dei piloti di un aereo americano: «La quarta parte dell'umanità è scritta nel poeta — un'anna nel Nicaragua, Cile, Rhodesia e afga tra le rovine della bella Beirut... ma c'è l'umanità se dentro di noi c'è l'umanesimo!».

Carlo Benedetti



MOSCA - Uno scorcio della folla che ha assistito alla cerimonia del 61. anniversario della rivoluzione d'ottobre

Presenti i sindaci arabi della Cisgiordania

Grande manifestazione a Nablus per l'OLP e contro Camp David

TEL AVIV — I sindaci arabi della Cisgiordania occupata e il sindaco di Gerusalemme hanno preso parte ieri a Nablus a una dimostrazione contro gli accordi di Camp David e l'attuale situazione all'autodeterminazione del popolo palestinese.

Al termine di un comizio nel corso del quale è stato ribadito che solo l'OLP di Yasser Arafat può rappresentare i palestinesi e che la pretesa del presidente Sadat di parlare a loro nome è «del tutto infondata», i partecipanti alla manifestazione sono sfilati per il centro di Nablus scandendo slogan anti-israeliani. Nessun incidente è stato segnalato tra i manifestanti e le truppe israeliane, che si sono limitate a tener d'occhio il corteo.

Il sindaco di Ramallah, Karim Khalaf, ha chiesto l'immediato ritiro israeliano dalla Cisgiordania e da Gaza e ha denunciato il progetto di autonomia amministrativa per la regione concordato a Camp David. «Dobbiamo dire no a tutte queste cose offerte dagli americani e dagli egiziani — egli ha affermato — perché non vogliamo dire niente per noi palestinesi. Il nostro solo rappresentante è l'OLP».

Lo ha dichiarato l'ambasciatore di Luanda in Belgio

Lo «stato di allarme» in Angola: si teme un attacco sud-africano

BRUXELLES — In Angola è stato deciso lo «stato di allarme» in previsione di un attacco generale di forze sud-africane di stanza in Namibia. Lo ha dichiarato una conferenza stampa l'ambasciatore angolano in Belgio, Luis De Almeida.

Un portavoce dell'ambasciata ha ricordato che il movimento ribelle angolano UNITA ha recentemente minacciato azioni armate di concerto con forze sud-africane per «distruggere» l'An-

gola qualora fosse stata riaperta la linea ferroviaria di Benguela che collega, passando in territorio angolano, le miniere di Zaire e Zambie con i porti sull'Oceano Atlantico. La linea era stata gravemente danneggiata durante la guerra per l'indipendenza dell'Angola e durante le due ribellioni nello Shaba; la sua riapertura era stata decisa in agosto da Angola e Zaire nel quadro della normalizzazione delle relazioni fra i due paesi. De Almeida ha dichiarato

Iran

sciata a Parigi l'Ayatollah Komeini ha rivolto un nuovo durissimo attacco al regime e allo scià personalmente. Dopo aver detto che Reza Pahlavi merita almeno l'ergastolo per avere ordinato all'esercito di sparare sui cittadini, Komeini ha affermato che «la monarchia sarà spazzata via». «Lo scià — ha aggiunto l'Ayatollah — si è imposto al popolo iraniano, nessuno lo voleva». Komeini ha anche detto che i dirigenti europei non dovrebbero temere una repubblica islamica, poiché «un simile governo li tratterebbe con rispetto e porterebbe avanti le iniziative che sono nell'interesse del popolo».

Malgrado la imposizione di una legge marziale e l'inasprimento della repressione, lo scià continua ad avere l'appoggio di certi governi occidentali. Dopo la dichiarazione rilasciata lunedì sera da un portavoce del dipartimento di Stato americano, secondo cui lo scià «non aveva altra scelta» che il governo militare, ieri è stata la volta della Gran Bretagna, che ha confermato non solo l'appoggio allo scià, ma anche la continuazione delle forniture di armi al suo regime (l'Iran è il principale cliente della Gran Bretagna per gli armamenti).

Il governo si impegna a un dibattito sull'Iran

ROMA — Il governo è disponibile a discutere a brevisima scadenza in parlamento la situazione dell'Iran. Lo ha annunciato il sottosegretario Fossati alla commissione Esteri del Senato, rispondendo ad una sollecitazione del compagno Franco Calamandrei, che richiamandosi all'interpellanza presentata nei giorni scorsi dal gruppo comunista sollecitava il governo ad esprimere un proprio giudizio sui gravissimi avvenimenti iraniani.

Carter

curare il proprio appoggio a Reza Pahlavi. Il massimo cui è stato nel sottolineare il ricevimento offerto al figlio dello Scià in occasione del suo compleanno. E' sembrato un modo per segnalare che l'unica alternativa praticabile per Washington sarebbe stata una sostituzione del padre con il figlio. L'opposizione iraniana non ha affatto apprezzato il gesto di Carter. Nella sua maggioranza, infatti, essa reclama un referendum per decidere dell'avvenire della monarchia.

Allo scopo di fornire un fronte il più largo possibile di alleanze internazionali attorno al governo militare iraniano gli americani enfatizzano un preteso pericolo di interruzione dei rifornimenti di petrolio all'Europa occidentale a Israele e a Stati Uniti. In realtà le cose stanno in modo diverso. L'opposizione iraniana non ha mai minacciato di interrompere tali rifornimenti. Ha posto fermamente in questione, invece, l'utilizzazione del denaro ricavato dal petrolio.

same in sede politica essendo d'accordo anche i compagni socialisti».

Nella vicenda dei parti agrari, dunque, è venuta alla luce — e su fatti — la realtà delle spinte contrastanti che in questo momento agitano la DC. Ciò conferma che le divisioni all'interno del partito di maggioranza relativa (che occupa tutti i posti nel governo) sono oggi il principale fattore di difficoltà e incertezza.

Appena due giorni prima, del resto, la pesante polemica di Forlani contro la segreteria dc e la politica del «confronto» (faceta di costituire, sostanzialmente, una linea di «cedimento» a PCI) aveva messo a nudo contrasti sulla prospettiva, i quali hanno del resto con la situazione attuale un rapporto chiarissimo: non si può affermare che la DC non fa altro che «cedere» ai comunisti, senza congluere con questo solo alto tutte le sollecitazioni alla dissociazione di responsabilità, ed anche alla destabilizzazione.

Reazione a Forlani? Nella DC vi è ancora molta cautela, anche se gli orientamenti di fondo cominciano ad emergere. A favore della sortita forlaniana (che il ministro degli esteri ha cercato di addolcire appena con una lettera al segretario) si schierano, per lo meno, le forze che non smentiscono l'essenziale del discorso di Gardone (Riviera) si sono schierati i settori di destra e i gruppi integralisti. Le risposte polemiche giungeranno da altre sponde: da sinistra, da gruppi uomini vicini a Zaccagnini.

Piccoli, intanto, con un'intervista all'Asca, ha invitato Forlani (senza nominarlo) a non perdersi nelle «polemiche aprioristiche», e ha cercato di dare della DC una immagine unitaria. La DC spaccherà in due? — ha detto però non smentisce l'essenziale del discorso di Gardone (Riviera) si sono schierati i settori di destra e i gruppi integralisti. Le risposte polemiche giungeranno da altre sponde: da sinistra, da gruppi uomini vicini a Zaccagnini.

Arminio Savio

Lombardi teme «strade sbagliate» per il PSI

ROMA — Riccardo Lombardi prende le distanze rispetto all'attuale segreteria socialista. «Bisogna evitare il rischio di disperdere — egli afferma con un'intervista a Panorama — la carica positiva che il Psi ha raccolto nel partito, ma bisogna anche evitare che la linea del Psi prenda strade sbagliate». Per questo — dice — è necessaria un'azione di controllo, ma senza scenate e roture, almeno per ora.

Lombardi afferma di avere scritto delle lettere a Craxi per dissentire dalle posizioni assunte dalla segreteria del Psi in alcune occasioni, e in particolare modo dopo le recenti dichiarazioni «poco felici» sulla Tunisia e il processo che oggi ebbe luogo contro il leader della sinistra. Lombardi afferma di ritenere che l'alternativa socialista sia l'unico politica valida, non nascondendosi tuttavia che la traettoria lungo la quale si muove l'attuale gruppo dirigente è diversa: «La forza gravitante è mia forza» — afferma infatti Lombardi — sono certo che sarei capace da solo di riportare il partito sulla linea dell'alternativa».

La solidarietà della Federazione CGIL-CISL-UIL col popolo iraniano

Nel momento in cui con la costituzione di un governo militare si profilava l'insediamento del nuovo governo, la Federazione CGIL, CISL, UIL rinnova la solidarietà ai lavoratori italiani nella lotta dei lavoratori e del popolo iraniano contro il regime autoritario dello scià e per la conquista dei diritti democratici, compresa la libertà di organizzazione sindacale.

Per quanto riguarda i ventimila italiani residenti nel paese per lavoro, l'on. Fossati ha ribadito che nessuno di loro è stato finora coinvolto negli avvenimenti, ma che il governo segue comunque costantemente la situazione, in stretto contatto con la nostra rappresentanza diplomatica a Teheran. Anche il senatore Orlando (DC) ha dichiarato il proprio accordo con Calamandrei sull'urgenza di un dibattito parlamentare, che sarà formalizzato nei prossimi giorni attraverso una serie di interrogazioni che i vari gruppi si sono impegnati a presentare in commissione.

La Federazione CGIL CISL UIL invita pertanto le sue organizzazioni a mobilitarsi per manifestare pubblicamente l'appoggio dei sindacati italiani alla lotta dei lavoratori e del popolo dell'Iran e chiede che il governo italiano si adoperi in sede europea e internazionale affinché possa essere favorito uno sbocco democratico alla crisi iraniana.

Negozi a Roma devastati da gruppi di teppisti

ROMA — Tre negozi di tappeti persiani sono stati presi d'assalto da gruppi di teppisti a colpi di bottiglie incendiarie in via del Corso alle 19. Gli attentati, compiuti quasi contemporaneamente in luoghi diversi della città, hanno provocato danni piuttosto gravi. In via dei Prati Fiscali 100, a Monte Sacro, quattro giovani — tutti a volte scoperti — hanno lanciato tre ordigni incendiari contro le vetrine del negozio Zarin. Sono andati distrutti dieci tappeti persiani di grande valore.

Assalti anche in via Luigi Capuana, sempre nel quartiere Monte Sacro, e in via Spalato al quartiere Trieste. Gruppi di giovani — tra cui anche due ragazze — hanno preso d'assalto due negozi con lanci di bottiglie incendiarie. I danni anche in questi due casi sono calcolati in decine di milioni.

Advertisement for ALFREDO REICHLIN, Consulente CLAUDIO FERRUCCIOLI, Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO. Includes contact information for a legal office in Rome.

Advertisement for RINGRAZIAMENTO. Expresses gratitude from Compagni Franco and Mariella Mariotti to the editorial staff of L'Unità for their support during a difficult time.

Con una manifestazione regionale

Venerdì a Firenze sciopero generale

L'iniziativa a sostegno delle vertenze aperte nel pubblico impiego. L'astensione dalle ore 9 al termine dell'orario del mattino - Il dibattito tra gli ospedalieri - Verso congressi straordinari della categoria



Ieri gli ospedalieri, venerdì tutto il pubblico impiego e lo sciopero generale a Firenze. Il movimento di lotta prende forma ad unificarsi i suoi sforzi per raggiungere obiettivi di riforma.

Lo sguardo è tutto puntato a venerdì, l'astensione dal lavoro degli ospedalieri e le assemblee di questi giorni preparano con cura l'appuntamento. C'è tutto un fermento nella categoria del pubblico impiego, c'è la volontà dei sindacati di recuperare rispetto ad errori e ritardi, c'è il potenziamento di lotta di tutto movimento pronto ad essere espresso. Ecco allora che si guarda al 10 novembre come alla data dell'effettivo rilascio di tutta l'iniziativa sindacale. Il momento centrale della giornata sarà la manifestazione regionale promossa dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL che vedrà sfilare per la città - dalla Fortezza da Basso a Piazza Signoria - tutte le categorie e delegazioni delle città toscane.

terza unitaria CGIL, CISL, UIL nel corso di una conferenza stampa - la prima da quando sono iniziate le agitazioni degli ospedalieri - spetta in primo luogo a Firenze dare una risposta concreta alle aspettative del pubblico impiego, fare capire che tutto il movimento sindacale è impegnato su questo terreno.

Anche la giornata di lotta di ieri degli ospedalieri è stata incentrata su questo rapporto tra ospedalieri ed altre categorie. A Firenze come nelle altre città toscane dove si è scioperato per 24 ore, negli ospedali e nelle zone gli ospedalieri hanno discusso animatamente con i rappresentanti del Comitato unitario.

CGIL-CISL-UIL non nascondono la necessità di aprire un dibattito generale sul pubblico impiego coinvolgendo tutto il movimento. «È necessario rafforzare al massimo la coesione e la coerenza di comportamento delle sezioni di base», dicono i dirigenti. «Le iniziative fatte dal movimento sindacale sul pubblico impiego, soprattutto alla vigilia di grandi lotte per la occupazione e per il rinnovo dei contratti» si legge in una nota della federazione unitaria a testimonianza dell'intenzione di coinvolgere tutti i delegati di fabbrica e di ente, tutti i dirigenti e gli attivisti sui problemi del pubblico impiego.

Un momento significativo di questo dibattito si avrà oggi con le riunioni zonali convocate dai sindacati. Gli appuntamenti sono alle ore 15.30 al circolo «Boncinelli», alla SMS Andrea del Sarto, alla SMS di Rifredi e al circolo «Pesenti».

Presentato il progetto definitivo di ristrutturazione

La «macchina comunale» sarà organizzata in dipartimenti

Costituite cinque grandi aree omogenee sulla base della programmazione e della professionalità - I settori funzionali - La nuova pianta organica e il quadro delle mansioni

Programmazione, professionalità: su questi due concetti, in sintesi si basa la ristrutturazione della macchina comunale secondo il progetto (il primo presentato da un grande comune italiano) già approvato dalla giunta e che il consiglio comunale discuterà nella prossima seduta. Ciò comporterà una trasformazione radicale dell'attuale organizzazione: una vera e propria riforma, come si è espresso l'assessore al personale, Vasco Bicchieri, nel corso di una conferenza stampa su questo tema: «Raggiungeremo una maggiore rapidità nel portare a fondo le scelte operative - ha affermato l'assessore personale - e gli stessi dipendenti potranno ricavare maggiori soddisfazioni dal loro lavoro, oggi spesso impedito dagli obblighi gerarchici. Non mancheranno frustrazioni e insoddisfazioni, ma tutti i dipendenti avranno la possibilità di migliorare la loro condizione, attraverso la riqualificazione professionale e la responsabilità di cui saranno personalmente investiti».

La riforma sarà articolata in cinque grandi aree dipartimentali. Ogni dipartimento avrà un coordinatore nominato dall'amministrazione (la sua retribuzione verrà equiparata al massimo livello, più un compenso supplementare del 20% nel periodo dell'incarico). Questa riforma, praticamente definitiva, ripartizione.

Assetto ed uso del territorio. Sarà suddiviso in ulteriori sette settori funzionali (ad esempio, urbanistica, lavori pubblici, trasporti, la polizia urbana, i giardini e il verde pubblico, problemi ambientali, inquinamento). Economia. Tre i settori funzionali: commercio, industria, turismo e artigianato; licenze commerciali e albo degli artigiani; commercio all'ingrosso (tutti i mercati generali).

Agitazioni tra i «comunali»

Durata fino a domani lo sciopero proclamato da un gruppo di dipendenti del Comune che si riconoscono nel «Comitato di lotta» in dissenso con i sindacati confederali. Alla prima giornata di agitazione hanno aderito lavoratori di diversi uffici: assistenza, ufficio consueti, centro elaborazione dati, personale delle scuole comunali, anelli nido e centri sociali; personale dell'asilo. Difficile calcolare il numero delle astensioni dal lavoro anche perché nei casi degli assenti bisogna contare i casi di maternità all'ospedale di Careggi, per ferie e per permessi sindacali. In ogni modo si può calcolare intorno al 15-20 per cento la percentuale dei dipendenti che da ieri sono scesi in sciopero.

Assai differente d'altra parte la situazione da ufficio da settore a settore: in alcuni distretti scolastici astensione alta e in altri addirittura insignificante. I dipendenti dell'ufficio Annona che peraltro non si riconoscono completamente negli obiettivi del comitato di lotta hanno scioperato al 90 per cento.

Mentre continuano le iniziative della «verifica di massa»

In due assemblee il clima del dibattito nel partito

Attivi di zona alle Panche e a S. Quirico - Giudizio sostanzialmente positivo sull'azione di governo. Insufficiente valorizzazione dei risultati ottenuti - L'iniziativa dei comunisti e le tensioni sociali

La verifica lanciata in città dal partito si temeva della iniziativa politica e della attività amministrativa realizzata da comunisti in questi tre anni sta cominciando a dare i suoi frutti. Preparato da numerose riunioni dei comitati di sezione sono in pieno svolgimento gli atti impegnati nelle sezioni, nei consigli di quartiere, nella federazione e a Palazzo Vecchio stanno delineando sulla base del giudizio di quanto fatto e dei limiti registrati. I termini del bilancio della iniziativa politica che si fa sempre più incisiva.

La sezione toscana dell'istituto Gramsci ha organizzato una serie di conferenze sul tema: «Questioni e tendenze della crisi economica internazionale».

La scorsa settimana, alla Casa del Popolo delle Panche si sono alternati al microfono diversi esponenti della sezione di Castello, Tre Pietre, Le Panche, Serpiolle e del gruppo comunista al quartiere 9, riuniti in un'attività che ha visto la partecipazione del capogruppo del PCI a Palazzo Vecchio Boccieri. Lunedì sera è stata la volta della zona di Trarno Ovest, la sala della casa del Popolo di S. Quirico era affollata dai compagni delle otto sezioni, dei gruppi dei consigli di quartiere e dai delegati di tutte le sezioni, presieduta anche il sindaco Gabbuggiani, l'assessore Ariani, il responsabile del comitato cittadino del partito Baccini.

Venerdì 10 novembre Mariano D'Antonio e Riccardo Parboni affronteranno il seguente argomento: la crisi del capitalismo: quale analisi oggi? Sarà poi la volta di Paolo Leon, Silvano Levrero e Giacomo Luciani che venerdì 16 novembre parleranno dei «paesi industrializzati e terzo mondo: sviluppo e sottosviluppo».

Conferenze sull'economia all'istituto Gramsci

La sezione toscana dell'istituto Gramsci ha organizzato una serie di conferenze sul tema: «Questioni e tendenze della crisi economica internazionale».

Concluso il processo per la morte di Cathy Nadin

Convinsero l'americana a «bucarsi» Sono stati condannati 5 imputati

Il droga-party venne organizzato nella notte di Natale del '75 - Due delle accusate hanno preteso l'allontanamento dei fotografi dall'aula ma il tribunale ha respinto la richiesta

Si è concluso il processo per la morte di Cathy Nadin, la giovane studentessa americana uccisa da un'inecessaria dose di eroina. Cinque imputati fra cui due greci, Polidoro Pauloulos e Damianos Macropodis, e Patrizia Guastini, l'indossatrice Tamara Carletti e Cristiano Franconi, sono stati riconosciuti colpevoli e condannati. Il Pauloulos ha avuto quattro anni di reclusione e 250 mila lire di multa per omicidio colposo e detenzione di droga. Macropodis a anno di reclusione per omicidio colposo. Patrizia Guastini a 3 anni di reclusione e 250 mila lire di multa per omicidio colposo e spazio di sostanze stupefacenti, due anni di reclusione ciascuno sono stati condannati Tamara Carletti e Cristiano Franconi per il ruolo di complicità. Il tribunale ha condannato due anni al greco Pauloulos e alla Guastini mentre è stata interamente condannata Patrizia Guastini e Cristiano Franconi, alla Carletti e a Franconi.



La tragica fine della studentessa americana avvenne nel corso di un droga-party il 25 dicembre del 1975 in un appartamento in via Echinate 1 dove abitava l'americana. La notte di Natale un gruppo di amici si riunì per una festosa serata e un certo momento comparve la droga. Tamara e Patrizia animatrici della festa insieme agli altri convinsero l'americana a «bucarsi». La giovane però venne colta da male ma soltanto all'alba i partecipanti alla festività si accorsero delle condizioni in cui versava la ragazza. Patrizia e Tamara si decidero ad avvertire un amico, un professionista che aveva avuto modo di assistere ai giochi d'azzardo del sissare al ghetto di Montecarlo. Quando arrivò per la ragazza americana non c'era più niente da fare. I fratelli della Misericordia trovarono un cadavere. Iniziaron le indagini e dopo diverso tempo la polizia riuscì ad accertare che l'iniezione era stata praticata alla Nadin dai due greci e dalla Patrizia.

Al processo sono comparse solo le due ragazze. Le imputate però alla vista del fotoreporter abbandonarono l'aula per non essere fotografate. Sarebbero rientrate solo nel caso che il tribunale, come ha sostenuto il loro difensore, avesse ordinato di allontanare i fotoreporter.

Arrestata un'ostetrica fiorentina

Forse una mano esperta nell'aborto di Morena

Morena Rossi, la ragazza ventiduenne morta per aborto clandestino, non si era rivolta ad una praticante, ad una mamma, ma molto probabilmente ad una ostetrica oppure ad una clinica. I sanitari che hanno eseguito l'autopsia hanno riscontrato che l'intervento nel corpo della giovane donna era avvenuto con il metodo Kerman, oppure con un raschiamento. Non è stato infatti riscontrato lo sfondamento dell'utero, classico e fatale effetto che si riscontra invece spesso negli interventi praticati in maniera rudimentale.

Le indagini degli acquirenti si sono quindi ristrette e nella giornata di ieri è stata arrestata a lungo interrogata un'ostetrica di Firenze, in relazione all'aborto e alla morte di Morena Rossi. Sulla vicenda di Morena Rossi, prendono posizione la commissione femminile del Pci, l'Udi e il movimento femminista fiorentino. Le donne comuniste chiedono che siano intensificati gli sforzi per applicare integralmente la legge sull'aborto e sollecitano la Regione e le amministrazioni ospedaliere ad aprire subito il reparto di maternità all'ospedale di Careggi una nota dell'Udi, si era rivolta come suo diritto all'ospedale di Careggi ed ha ottenuto come risposta una lunga lista di attesa, una risposta burocratica ed usate delle strutture ospedaliere italiane che non tengono conto degli aspetti umani e psicologici delle persone in stato di necessità. Svolgendo alcune considerazioni più generali, a giudizio dell'Udi bisognava prevedere che una legge come questa doveva essere attuata all'interno di strutture pubbliche nelle quali fosse possibile rispondere alle esigenze della popolazione anche per tutti gli altri interventi.

Una nota del Psi toscano

«Siamo a nostro agio nella maggioranza di sinistra alla Regione»

Rispondendo al segretario regionale del Pri Marotti, che a chi interviene a «Tirreno» aveva dato una sua interpretazione della sostituzione di Lagorio alla presidenza della giunta toscana, il vicesegretario regionale del Psi Bagnoli, afferma che l'attuale giunta si pone in termini di piena continuità politica con la precedente in un confermato rapporto di collaborazione con il Pci. Si tranquillizza il Pri - prosegue Bagnoli - il Psi non solo ha riconfermato la validità della giunta di sinistra, ma si trova a proprio agio alla sua testa oggi come ieri.

Lo affermano i lavoratori delle costruzioni

FLC: se le cave rimangono chiuse la colpa è degli imprenditori

La chiusura delle cave non è dovuta alla attuazione della legge sui suoli ma alla posizione degli imprenditori. Lo sostiene il segretario provinciale della FLC che, esaminata la situazione del settore delle escavazioni di materiale inerti, ha notato come la chiusura di altre cave in questi giorni è dovuta alla mancata richiesta della concessione da parte degli imprenditori. Tale concessione è necessaria perché prevista alla vigente legislazione sui suoli, come è stato riaffermato recentemente anche da una sentenza del TAR.

Libertà provvisoria per Campanelli. Il giudice istruttore Troicomi ha concesso la libertà provvisoria a Gino Campanelli, 55 anni, detto «Jena», arrestato nel corso delle indagini sui fiancheggiatori dei brigatisti.

Approvata dal consiglio regionale una mozione unitaria

Sarà modificato lo «statuto» del Teatro Regionale Toscano

La giunta si è impegnata a presentare un resoconto dell'attività del TRT - Il dibattito ha affrontato anche l'esperienza pratese di Ronconi - I rapporti con gli enti associati - L'intervento di Tassinari

Sulle scene del Consiglio regionale è salito ieri il Teatro Regionale Toscano. Tutti d'accordo nel ritenere urgente un attento esame dei risultati ottenuti finora nel campo dell'attività teatrale...



Il Gruppo della Rocca in uno dei suoi spettacoli

La mozione ha inoltre dato mandato alla giunta perché studi e proponga un regolamento di tutte le proposte di convenzione che si intendono stipulare con istituzioni di produzione teatrale...

Una corretta politica culturale della Regione dovrebbe, a detta della Dc, tendere a migliorare e potenziare il suo circuito di diffusione; dovrebbe portare ad una attività teatrale qualitativa a livello delle sue popolazioni...

Il Gruppo della Rocca in uno dei suoi spettacoli. Una corretta politica culturale della Regione dovrebbe, a detta della Dc, tendere a migliorare e potenziare il suo circuito di diffusione...

scendere sul terreno dei contenuti della qualità della cultura; così facendo si può ottenere una spirale che trascina in un'orbita sempre più ampia e sempre più articolata il circuito di diffusione...

emendata, rimandando a posizioni espresse dal suo partito. Le modificazioni che si impongono - ha aggiunto - sono dovute alla presa di coscienza delle esigenze di penetrazione del teatro culturale nella realtà toscana...

LIVORNO - Salgono a 52 le «porte sfondate»

Occupati gli ultimi alloggi del complesso IACP «Sorgenti»

LIVORNO - Anche gli ultimi appartamenti liberi sul complesso IACP delle Sorgenti sono stati occupati. E così salito a 52 il numero delle porte sfondate. Gli alloggi sono stati ultimati da poco e già sono cominciate le consegne alle famiglie aventi diritto perché prima in classifica nella graduatoria per l'assegnazione di alloggi pubblici...

Di fronte alle gravissime notizie provenienti dall'Iran, i gruppi consiliari del Pci e del Psi hanno presentato un ordine del giorno nel quale è scritto: «Il Consiglio regionale, esprimendo la propria solidarietà con gli studenti e lavoratori, invita il governo italiano ad esercitare tutte le pressioni possibili...

Ordine del giorno Pci-Psi sull'Iran. Di fronte alle gravissime notizie provenienti dall'Iran, i gruppi consiliari del Pci e del Psi hanno presentato un ordine del giorno nel quale è scritto: «Il Consiglio regionale, esprimendo la propria solidarietà con gli studenti e lavoratori, invita il governo italiano ad esercitare tutte le pressioni possibili...

Verranno assicurate dal Comune

Presto migliori informazioni sull'equo canone

Molti cittadini telefonano agli uffici comunali per sapere dove possono attingere notizie sulla deliberazione del consiglio comunale relativa all'attuazione della legge sull'equo canone (zonizzazione ed individuazione di edifici particolarmente deprezzati)...

«E' vero, infatti, che l'equo canone ha avuto efficacia dal 1° novembre, ma questo significa - come si sa - che dal 1° novembre, automaticamente, senza bisogno di esplicita richiesta da parte degli inquilini, si dovranno diminuire i canoni di locazione...

PICCOLA CRONACA

FARMACIE. NOTTURNE. P.zza S. Giovanni 20; via Ginori 50; via della Scala 49; p.zza Dalmazia 24; via C.P. Orsini 27; via di Brozzi 282-A-B; via Starnina 41; Int. Staz. S.M. Novella; p.zza Isolotto 5r; via Calatramone 2A; Borgognissanti 40r; via C.P. Orsini 10r; p.zza delle Cure 2; via Senese 206r; via Calzavoli 7r; via Guadagni 8r.

partito, era conosciuto per il suo alto ingegno civile e politico che lo aveva portato a far parte della pubblica assistenza e ad essere a sua riprese, il segretario della sezione di Santa Lucia a Prato e consigliere dell'Artigianato pratese. Alla moglie Cecilia, e al figlio Alberto di 10 anni, giungono le più sentite condoglianze dei comunisti pratesi e della redazione dell'«Unità».

Per domani alle 9,30, è convocato il Comitato Direttivo Regionale per discutere su: «1) l'iniziativa della Regione per il piano di sviluppo; 2) i problemi della politica agraria regionale».

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE

Concerti 1978-'79. Questa sera, ore 20,30 (abbonamento Mo) Domani sera, ore 20,30 (abbonamento G) Violinista LEONID KOGAN Pianista: NINA KOGAN Musiche di Tartini, Beethoven, Franck, Ravel

I CINEMA DI FIRENZE

CINEMA

FIAMMA Via Fucini 10 - Tel. 50.401 Oggi riprova. C.D.C. S. ANDREA Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 480.418. ARLECCHINO SEXY MOVIES Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332. FUMI SSSI I pornografici. Technicolor con Claudine Beccarie, Chantal Arondeletti (Seve ramente) (18).

ADRIANO Via Romagnoli - Tel. 483.607. ALDEBARAN Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007. FIERI D'ESSAI Via N. Poppo, 27 - Tel. 282.137. ANDROMEDA Via Arellina, 63/R - Tel. 663.945. APOLLO Via Nazionale, 1 - Tel. 210.049. COLUMBIA Via Faenza, 2 - Tel. 212.178. EDOLO Via della Fonderia, 1 - Tel. 225.643. FAVO Via Cavuro - Tel. 581.700. GLOBO Via Faenza, 2 - Tel. 212.178. GLOBO Via Faenza, 2 - Tel. 212.178.

C.D.C. NUOVO GALLUZZO Oggi riprova. C.D.C. S. ANDREA Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 480.418. FLORELLA Via D'Annunzio - Tel. 660.240. FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437. GIARDINO COLONNA Via G. P. Orsini - Tel. 681.03.50. GOLDONI D'ESSAI Via del Serragli - Tel. 222.437. IDEALE Via Fiorentina - Tel. 50.706. ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.009. MANZONI Via Martiri - Tel. 366.808. MARCONI Via Giannotti - Tel. 680.644. METROPOLITAN Piazza Serraglia - Tel. 663.611. MODERNISSIMO Via Cavuro - Tel. 581.700. ODEON Via del Sasseti - Tel. 214.068. PRINCIPES Via Cavuro, 181/R - Tel. 575.891. SUPERCINEMA Via Cimatori - Tel. 272.474. UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana - Tel. 226.196. VERDI Via Ghisellina - Tel. 296.242.

CASA DEL POPOLO IMPRINETTA Oggi riprova. CASABLANCA (Scandinici) Piazza Pieve, 2. SALESIANO Via Chiantissima, 177 - Ponte a Ema - Tel. 404.233. GARIBALDI (Fiscale) Via S. Andrea a Rovezzano. MARCONI Ore 21 per il ciclo R. Walsh artigiano a Hollywood. NACZINA Via Giannotti - Tel. 680.644. CINEMA RINASCITA Via Chiantissima. TEATRO AMICIZIA Via il Prato - Tel. 218.820.

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRINETTA Oggi riprova. CASABLANCA (Scandinici) Piazza Pieve, 2. SALESIANO Via Chiantissima, 177 - Ponte a Ema - Tel. 404.233. GARIBALDI (Fiscale) Via S. Andrea a Rovezzano. MARCONI Ore 21 per il ciclo R. Walsh artigiano a Hollywood. NACZINA Via Giannotti - Tel. 680.644. CINEMA RINASCITA Via Chiantissima. TEATRO AMICIZIA Via il Prato - Tel. 218.820.

I CINEMA IN TOSCANA

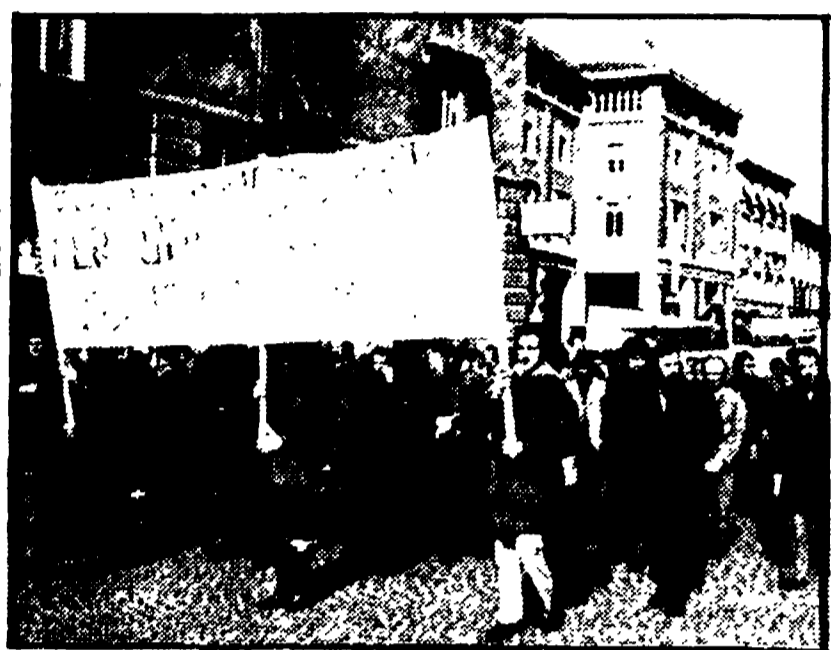
LIVORNO GRANDE: Eutanasia di un amore. METROPOLITAN: Parigi e disprezzo. PISTOIA EDEK: Un attimo d'amore. PRATO AMBRA: L'ora scura. AREZZO SUPERCINEMA: Grande politica. PISTOIA EDEK: Un attimo d'amore. PRATO AMBRA: L'ora scura. AREZZO SUPERCINEMA: Grande politica.

Assemblee aperte nelle miniere del Grossetano

Da stamattina si discute nelle gallerie occupate

Gli incontri con amministratori, dirigenti politici e sindacati - Numerosi impianti della Maremma interessati alla giornata nazionale di lotta delle aziende ex EGAM

GROSSETO - Dalle 7 di questa mattina, per 24 ore, i minatori, i chimici e i lavoratori delle aziende ex-EGAM stanno procedendo alla occupazione degli impianti tenendo all'interno «assemblee aperte» agli amministratori, alle forze politiche e alla stampa.



Una recente manifestazione dei minatori dell'Amiata

Le unità produttive della Maremma coinvolte in questa forma di lotta, decisa dalla FULC nazionale e ricardate tutte le aziende ex-EGAM del Paese, sono le miniere Amiatine di Bagnore di San Filippo, la cavea di travertino di Montenero, la miniera a cielo aperto di produttrice di antimonio di Manciano, le unità pitriferie di Boccheggiano, Micciola e Gavorrano, la miniera di solfuri misti, zinco e rame di Fenice Capanne, e lo stabilimento adibito alla produzione di acido solforico della Solmine del Casone di Scarlino.

Quali i motivi di questa clamorosa giornata di lotta? Innanzi tutto quello di richiamare il governo e la maggioranza parlamentare che sostiene a varare, in una visione programmatica e di sfruttamento e utilizzazione piena e diversificata delle risorse, il più volte declamato «piano minerario», strettamente legato al decollo economico e produttivo della chimica, che per la Maremma trova il suo preciso punto di riferimento nell'area del Casone.

Ma questa giornata di lotta è anche un «segnale» delle inquietudini e delle preoccupazioni che serpeggiano fra i lavoratori, nei sindacati e nel movimento democratico più in generale per le prospettive oscure di questo settore.

Una richiesta di chiara volontà politica che deve portare la Sami e, per essa, l'ENI, a modificare le attuali (generali e particolari) indicazioni di ridimensionamento e liquidazione produttiva previste per il complesso delle unità minerarie. Per la Sami stando al suo piano, nessuna o scarsissima attenzione viene data alla politica di ricerca e sfruttamento delle risorse pitriferie presenti nel sottosuolo della Maremma. Una gestione burocratica e fine a se stessa viene indicata, fino all'esaurimento, delle risorse antimonio di Mancianese, mentre per la miniera di Fenice Capanne, dove un recente studio ENI ha accertato la presenza di ben sei milioni di solfuri misti, di cui due milioni e mezzo di rame, la Sami, proponendo di vendere il 50 per cento di questa azienda della Solmine, per dargli una gestione autonoma e dimostrare così, a differenza di quanto si registra attualmente, la sua antieconomicità e la necessità di chiuderla.

Chiaromonte concluderà l'assemblea dei segretari di sezione della Toscana

Il compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria nazionale del PCI concluderà sabato prossimo l'assemblea dei segretari delle sezioni comuniste di tutta la Toscana.

Orribile incidente sul lavoro alla Magona di Piombino

Muore un operaio schiacciato da una separatrice idraulica

Lascia la moglie e due figli - I suoi compagni hanno assistito, impotenti, alla tragedia - Già nei giorni scorsi la macchina aveva funzionato male - Sciopero e assemblea nei reparti

PIOMBINO - Il cattivo funzionamento di una elettrovalvola è costata la vita, ieri mattina, nello stabilimento La Magona d'Italia di Piombino, ad un operaio di 43 anni, Giuliano Bettini, abitante a Venturina. Egli lascia la moglie e due figli.

Un suo compagno di lavoro, ancora scosso da quanto avvenuto, ci ha permesso di ricostruire alcuni particolari del drammatico incidente.

Il Bettini stava mettendo delle «reglette» ai rotoli di lamiera nella «linea taglio» quando, improvvisamente, un separatore idraulico, comandato appunto dalla elettrovalvola, si alzò ed ha schiacciato l'operaio contro un battente. L'operaio è morto sul colpo «sfaccellato nel contrasto tremendo».

«Ho sentito urlare», ricorda il compagno di lavoro del Bettini, «ed ho pianto immediatamente il bottone di stop della linea, ma il separatore, fra le grida dell'operaio, continuava ad alzarsi senza che si potesse far niente per fermare la macchina. Era già successo un'altra volta che il separatore idraulico si alzava improvvisamente ed il fatto fu subito segnalato ai tecnici del reparto. In seguito l'elettrovalvola fu riparata, ma evidentemente non è mai riuscita ad impedire, questa volta, in maniera drammatica, che si verificasse di nuovo il cattivo funzionamento».

«Quel che più appare drammatico in questa vicenda è il fatto che i compagni di lavoro del Bettini abbiano assistito al mortale incidente senza praticamente poter far nulla. Forse sarebbe bastato un comando di emergenza che bloccasse in caso di cattivo funzionamento, il separatore, per evitare questo nuovo incidente del lavoro».

«Ci vuole sicurezza», afferma il compagno di lavoro del Bettini, «perché noi a lavorare ci andiamo tutti i giorni e la nostra vita non può essere affidata al funzionamento buono o cattivo di una elettrovalvola».

Il consiglio di fabbrica della Magona, da parte sua, ha immediatamente indetto due ore di sciopero ad ogni fine turno per protestare contro una condizione di lavoro che non garantisce neppure la sicurezza della vita. Nel corso dello sciopero del primo turno di lavoro è stata fatta un'assemblea, durante la quale sono stati affrontati i temi della sicurezza nei luoghi di lavoro. Nel pomeriggio si è inoltre svolto un incontro del consiglio di fabbrica, la FLM e l'azienda per esaminare quanto accaduto nel reparto taglio.

L'uomo uccise la figlia quindicenne ed il suo fidanzato

Chiesti 30 anni per l'omicida di Agliana

Durante il suo interrogatorio la moglie, che era stata ferita insieme a un'altra figlia, cerca di salvare l'imputato - Per la parte civile nessun dubbio: delitto premeditato - Una lunga e triste odissea dalla Calabria

FIRENZE - Trent'anni di carcere, questa la pena richiesta dal pubblico ministero Mario Persiani per Francesco Mascari che uccise a freddo con una pistola la figlia Rosa, con ancora quindicenne, e il suo fidanzato, Vincenzo Pelosi, di diciassette anni, sorprendendoli nel sonno.

L'omicida (che poi sparò contro la moglie, Maria Fantì, che aveva costretto ad assistere alla duplice esecuzione) e all'altra figlia, Natalia, ferendole gravemente, alla richiesta della pena è rimasto impassibile, così come non aveva avuto alcuna reazione quando il patrono di parte civile aveva sostenuto che si trattava di un delitto premeditato e che l'imputato meritava la massima pena.

La seconda udienza del processo per il duplice omicidio di Agliana, si è aperta con la deposizione della moglie dell'imputato, Maria Fantì. La donna ha lanciato una ciambella di sangue, ferendo il marito. Ha sostenuto che quella mattina, il 7 giugno dello scorso anno, quando Francesco Mascari era con la figlia e il futuro genero, l'uomo «quando si alzò puzza di vino ed era fuori di sé». Un tentativo per accreditare la tesi che l'uomo non

adorare. Le cause di questo duplice delitto secondo il pubblico ministero vanno ricercate in un malinteso senso dell'onore. Francesco Mascari, ha detto il pubblico ministero, non aveva avuto un rapporto incestuoso, Francesco Mascari, secondo il PM, sarebbe divenuto omicida. Dall'Abruzzo fuggì per salvarsi la famiglia, perché non voleva che eventuali ombre potessero ricadere sulla sua famiglia. Poi una volta al nord, la moglie rivoltò al marito di aver avuto una relazione con un amico.

Sciopero dei vigili del fuoco a Livorno

LIVORNO - I vigili del fuoco di Livorno, Piombino e Portoferraio sono in sciopero. Tre ore ieri e tre ore oggi dalle ore 9 alle 12. La decisione è stata presa durante un'assemblea che si è tenuta lunedì 6 nel salone del consiglio dei delegati CGIL e CISL sono stati informati l'ispettore provinciale capo dei vigili del fuoco del ministero dell'Interno e l'ispettore regionale a Firenze.

Seminario internazionale della Regione e dell'IRPET sui flussi di acquisto e di vendita

Un nuovo strumento di programmazione

Si è svolto nei giorni scorsi al Palazzo dei Congressi un seminario di studi sul tema «Matrici intersectoriali della economia regionale e programmazione», promosso dalla Regione e dall'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana, che ha visto la partecipazione di qualificati studiosi italiani e stranieri. Sull'argomento abbiamo rivolto alcune domande a Giuliano Bianchi, direttore dell'IRPET.

Quali sono state le conclusioni del seminario e quale ne è, in senso generale, il significato?

Vorrei ricordare che il seminario era stato convocato anche per presentare i risultati della prima fase del nostro progetto, cioè una versione preliminare della prima matrice dell'economia toscana, e per lanciare l'indagine sulla struttura produttiva regionale, necessaria per costruire la versione definitiva e suscettibile di immedievoli pratici della matrice toscana.

Ma, più in concreto, quali possono essere i rapporti fra la matrice toscana, una volta che abbia costruito la versione definitiva, e la programmazione regionale?

realizzata consente diverse considerazioni) possa: Fornire un contributo molto importante al chiarimento dei caratteri dello sviluppo regionale su quali, come è noto, si è svolta una discussione ricca di controverze (piccola e grande impresa, settori tipici e di base).

Per ridurre la conflittualità

L'API toscana propone un «contratto unico»



La stagione contrattuale in alba, coinvolgendo, anche nella nostra regione, migliaia di migliaia di lavoratori.

Dall'API Toscana (l'associazione delle piccole e medie industrie che aderisce alla Confapi) viene avanti una proposta che merita un'analisi attenta prima di arrivare ad un giudizio definitivo.

In sintesi, il piano dei piccoli imprenditori come è stato spiegato tra da alcuni dirigenti dell'API, nel corso di una conferenza stampa - è questo: oggi i maggiori «problemi» che i piccoli chiamano «conflittualità permanente» e assenza di una «certezza contrattuale», riconoscono la preferenza che interessano tutte le categorie dei lavoratori vengono discussi e contrattati in luoghi e tempi diversi, categoria per categoria.

690 milioni ai musei toscani

Il consiglio regionale ha approvato una deliberazione riguardante il finanziamento dei musei di enti locali e di interesse locale, nonché per l'edilizia e l'arricchimento delle biblioteche delle autonomie locali.

690 milioni ai musei toscani

Il consiglio regionale ha approvato una deliberazione riguardante il finanziamento dei musei di enti locali e di interesse locale, nonché per l'edilizia e l'arricchimento delle biblioteche delle autonomie locali.

690 milioni ai musei toscani

Visita all'esposizione dell'Accademia e del museo di S. Marco

Il «problema» Ghiberti filtrato e analizzato attraverso la mostra «Materia e ragionamenti»

L'attività del grande orafo, scultore, architetto e teorico - Un personaggio rivisitato anche dal punto di vista sociale e culturale Opere originali e pannelli fotografici Un'integrazione al Gabinetto disegni e stampe



«Materia e ragionamenti» è il titolo quanto mai persuasivo che gli organizzatori hanno dato alla mostra di Lorenzo Ghiberti... «Materia e ragionamenti» è il titolo quanto mai persuasivo che gli organizzatori hanno dato alla mostra di Lorenzo Ghiberti...

In questo ambito non poteva mancare un discorso sulle arti, queste formidabili corporazioni dagli statuti ferrei, viste non solo come organizzazioni di lavoro, ma anche come communitari agiografici...

I complessi problemi, legati a questa impegnativa ricostruzione, sono stati affrontati dai giovani ricercatori e studiosi delle Università di Firenze e Siena e della sezione didattica della scuola...

In realtà il lavoro intellettuale come atteggiamento di ricerca, come ricerca di una nuova sintassi, di una nuova grammatica, di una nuova pratica di politica culturale...

Qui sopra e nella foto accanto al titolo due delle opere del Ghiberti esposte alla rassegna

Caterina Caneva

«La musica e i giovani» un'interessante rassegna del Comune di Prato

Concento lire al concerto

Una cifra simbolica per invogliare i giovani alla partecipazione - La collaborazione con la corale «Guido Monaco» Il tema è la vocalità nel suo sviluppo storico - Si inizia venerdì - Il calendario completo della manifestazione

PRATO - «La musica ed i giovani» è il titolo di una serie di iniziative culturali, con concerti, realizzati in collaborazione con la corale «Guido Monaco» dall'assessore alla Cultura, con l'apporto del maestro Giorgio Vanni.

La musica è da associarsi a passioni, non è solo un fatto di tecnica. La musica è da associarsi a passioni, non è solo un fatto di tecnica...

L'esperienza avviata a Castelfiorentino dal Comune

La musica nelle scuole materne

Quest'anno lezioni anche nelle elementari - Come ha operato la scuola comunale

CASTELFIORENTINO - È divenuta quasi una consuetudine: ogni anno, di questi tempi, si torna a parlare della scuola comunale di musica, che riprende l'attività per il nuovo anno scolastico.

La scuola ha sempre avuto lo scopo preciso di diffondere a livello più ampio la conoscenza e la comprensione del fenomeno musicale, senza voler rubare il mestiere al conservatorio nella preparazione degli specialisti.

f. fa.

b. g.

I temi della conferenza sull'organizzazione culturale a Firenze

Gli ostacoli che trova una «cultura di massa»

Lavoro intellettuale e lavoro produttivo - Il movimento sindacale parte integrante del progetto di rinnovamento - Il confronto sull'università - Perché c'è disorientamento

L'occasione della I. conferenza culturale non è fra quelle di poco conto. Se essa dovrà necessariamente essere un problema specifico che si pongono nel territorio fiorentino non è detto però che da qui non si possa partire per scattare più a fondo sulla definizione del ruolo e della funzione del lavoro intellettuale rispetto ai grandi problemi nazionali.

Firenze, città di tradizioni e di cultura, vive come ogni grande centro urbano le contraddizioni sociali di questi tempi. Segni di disgregazione e di abbandono, accompagnati, però, da una tenuta complessiva del movimento democratico.

Anche dalla mia ottica specifica mi pare che la stessa definizione di lavoro intellettuale rischi di diventare puramente ripetitiva. Pur non volendo negare il ruolo di questa attività industriale e artigianale, grandi figure di intellettuali sono ancora destinate ad assolvere sia a Firenze che in altri centri del territorio.

Proprio per questo vanno fatti saltare quei compartimenti stagni che separano l'attività delle diverse forze in campo e le contraddizioni, se ci sono, vanno risolte nel vivo di una battaglia di cultura di massa.

Una richiesta dell'associazionismo di Siena

La cultura cerca «spazi»

Esistono oggi nella città alcuni locali scarsamente utilizzati che potrebbero servire per attività culturali e del tempo libero - Cosa propone l'amministrazione provinciale

SIENA - Le strutture, lo spazio, dove poter fare cultura. È questo il tema della nota inviata alla stampa del comitato provinciale dei circoli aziendali di Siena.

L'amministrazione provinciale, chiamata in causa, afferma, per bocca dell'assessore alla Cultura, Mario Ascheri, che per la villa di Bassiano c'è un progetto.

Presentato il cartellone del «Teatro degli Indistri»

Amleti, seduttori e maghi a Grosseto

Domani sarà pregevole il via a Grosseto la stagione invernale di prosa del Teatro Comunale di Grosseto.

Concluderà, fuori abbonamento, questo primo scorcio di programmazione, sabato 23 dicembre, con la ballata dei quattordici giorni di Massaniello (spettacolo con pupazzi giganti, maschere, musica sulla vita del popolare eroe napoletano Massaniello, ispirato alla ballata di Roberto De Simone) Lo spettacolo, già realizzato in una prima versione americana dal Bread and Puppet, è di Eugenio Fresco e rappresenta il proseguimento della collaborazione tra il gruppo americano di Peter Schumann e il gruppo fiorentino.

f. fa.

b. g.

Manifestazioni ieri a Ponticelli e nel centro storico

Con gli edili nei quartieri

Centinaia di volantini distribuiti nei vicoli e nei mercatini - I motivi della lotta: risanamento urbano e occupazione - I comizi a piazza San Domenico Maggiore e al viale Regina Margherita

Consiglio comunale

Si discuterà venerdì sul centro direzionale

Saranno rimessi alla magistratura gli atti relativi a presunte irregolarità nell'assegnazione di alloggi ai senza tetto

Con la decisione di inviare gli atti alla magistratura e, contemporaneamente, di avviare una indagine amministrativa che deve essere condotta da una apposita commissione consiliare, il consiglio comunale, l'altra notte, ha concluso la discussione sulla denuncia del consigliere Florino del Movimento sociale in merito a presunte irregolarità nella assegnazione di alloggi a famiglie senza tetto.

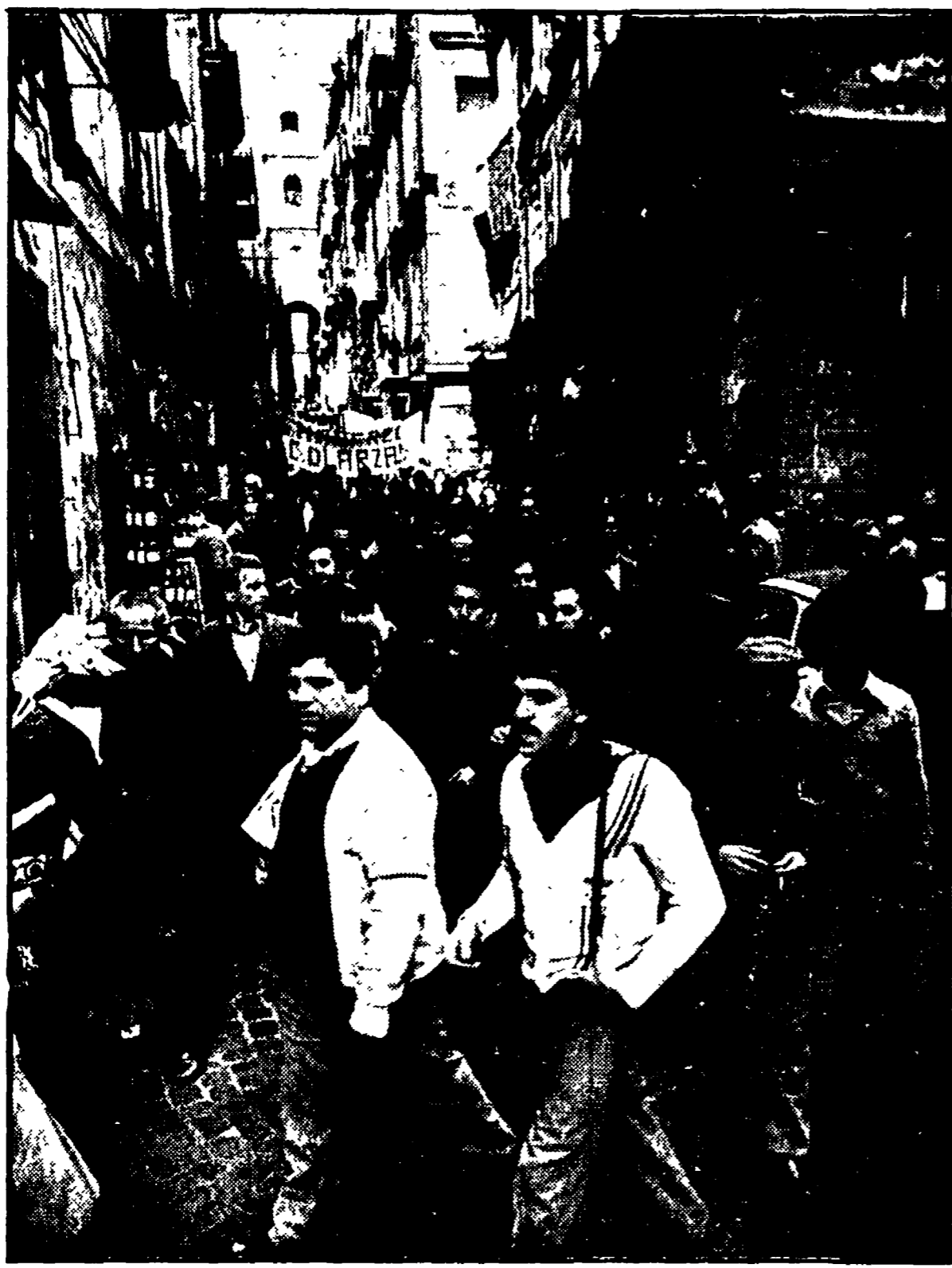
In questa vicenda, quale presunto responsabile, è stato chiamato in causa il compagno Mario De Meo che, appena tempo fa, con una interrogazione, due consiglieri misero in discussione l'assegnazione delle dimissioni per consentire che si potesse far luce completa sui fatti denunciati. L'altra sera, però, il sindaco Valenzi, comunicava all'assemblea che il consigliere Di Meo aveva ritirato le dimissioni.

Questo gesto è stato varamente interpretato dai gruppi politici e in particolare il compagno Antonio Sodano, intervenendo nel dibattito, lo ha giudicato inopportuno e ha ribadito la linea del Pci decisamente orientata a fare chiarezza sull'intera vicenda affinché non resti alcuna zona d'ombra. In questa linea si colloca la richiesta di una commissione consiliare di indagine. Poiché il consigliere Florino aveva avanzato la proposta di intervenire alla vigilia della manifestazione, da parte socialista, socialdemocratica, repubblicana e liberale sono state espresse riserve sulla opportunità di affiancare a questa azione la nomina di una commissione consiliare di indagine e, infatti, quando è stata votata la decisione finale questi gruppi si sono astenuti. Hanno votato a favore gli altri.

Il consiglio ha anche approvato, con il voto contrario del Msi, la delibera relativa allo statuto della società per azioni che deve gestire i servizi a terra dell'aeroporto. In questo modo sono state create tutte le premesse perché, finalmente, questa annosa questione venga rapidamente risolta e trovi soluzione la vertenza che vede impegnati i lavoratori della ex-Lapem in difesa del posto di lavoro. Nel dibattito sulla delibera è intervenuto anche il consigliere democristiano Tesoro, che ha lamentato il ritardo con cui questa delibera è stata portata in consiglio e ha sollecitato la approvazione pur esprimendo alcune riserve sulla lacunosità che presenta circa la definizione della quota azionaria che il Comune dovrà coprire nella società che si va a costituire.

Terzo argomento della serata è stato il centro direzionale e lo sviluppo di alcuni distretti. C'è stata una relazione dell'assessore all'urbanistica, il compagno socialista Giulio Di Donato. La discussione è stata rinviata alla prossima seduta del consiglio già fissata per venerdì.

L'assessore Di Donato ha efficacemente illustrato le diversità dell'attuale proposta rispetto a quella originaria formulata dal centro sinistra. Il volume edificabile è stato quasi dimezzato, s'è data la priorità all'attuazione di opere pubbliche come il palazzo di giustizia, la caserma dei vigili del fuoco, gli uffici comunali e regionali.



Il corteo dei lavoratori mentre passa tra San Gregorio Armeno e Spaccanapoli

Si terrà alle 17,30 a Palazzo Reale

Oggi l'incontro da Gomez sulle «intenzioni» Rizzoli

Presenti i capigruppo e i segretari regionali - Da oggi Roberto Ciuni firma «Il Mattino» - E' stato approvato, all'unanimità, il suo programma

Stamane scoperà il settore

Aziende alimentari pubbliche: manifestazione a San Giovanni

Stamane a San Giovanni a Teduccio avrà luogo la manifestazione dei lavoratori dipendenti dalle aziende alimentari a partecipazione statale. La manifestazione si svolge durante le ore di sciopero proclamato dalla federazione unitaria della categoria.

I lavoratori sono in lotta per imporre al settore scelte di sviluppo e di qualificazione produttiva nel Mezzogiorno. Le rivendicazioni sono dirette in primo luogo alla SME finanziaria alla quale fa capo la Cirio, la maggiore azienda alimentare del Mezzogiorno. Lo sviluppo di questa azienda, essenziale per il sindacato, non sembra che rientri nei piani. Un piano di ristrutturazione presentato recentemente, va in tutt'altra direzione e investe denari per ridurre e limitare l'attività produttiva.

ASSUMIBILE REGIONALI UNITARIE - Due importanti scadenze sono state fissate dal sindacato per questi giorni in preparazione dello sciopero generale del 16. Dopodomani alle 9 presso il cinema Roxy a via Tarsia avrà luogo l'assemblea regionale dei quadri sindacali e degli esecutivi dei consigli di fabbrica e di azienda. Vi sono interessati tutte le categorie dell'industria, della agricoltura, del commercio e del pubblico impiego. Il dibattito sarà dedicato ai compiti che spettano alla Regione e alle istituzioni democratiche per l'occupazione. Sabato, poi, presso l'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino - cominciare dalle 9 avrà luogo l'assemblea delle strutture sindacali campagne della pubblica amministrazione e degli ospedalieri.

E' per oggi pomeriggio alle 17,30 - presso la presidenza del consiglio regionale a Palazzo Reale - l'incontro promosso dal compagno Mario Gomez, i presidenti dei gruppi e i segretari regionali dei partiti e i rappresentanti del gruppo Rizzoli, per esaminare in qualità di testate di proprietà del Banco di Napoli in gestione a Rizzoli, intendendo garantire pluralismo e meridionalismo. Sarà un incontro quanto mai interessante, dato che ci si trova - per larga parte - davanti ad una situazione originale e nuova: la proprietà dei giornali resta, infatti, pubblica mentre la gestione è affidata ad un editore privato, che ha realizzato un discorso che ha avuto toni estremamente articolati.

Su questo confine si tratta, ora, di vedere quali passi vengono assicurati per garantire che l'originalità del rapporto proprietà-gestione si possa rispecchiare nei contenuti, negli impegni, nelle battaglie delle testate. A questi problemi ha fatto riferimento - né poteva fare altrimenti - ieri anche il neodirettore de «Il Mattino» Roberto Ciuni, nel «programma» che ha illustrato a tutti i redattori del giornale, convocati alle 11 del mattino, in questi giorni.

Meridionalismo, professionalità, pluralismo rispettoso, questi i concetti-cardine di un discorso che ha avuto toni estremamente articolati. Ciuni si è anche soffermato sulla lunga e complessa vicenda interna, che ha segnato in questi anni la vita dell'intera redazione. Mi rendo conto - ha detto - che è stato un logorameo anche nei rapporti umani: si tratta ora di superare le faziosità, guardando al futuro e non al passato. In verità non è certo il caso di parlare di «faziosi» al plurale, anche se è giusto cercare di superare certe situazioni. Tutti a Napoli sanno, infatti, che nella vicenda de «Il Mattino» c'è stata una «chi a sola fazione», quella di chi ha aspirato a combattersi a giorni e giorni democristiani e quanti si sforzavano di chiedere una maggiore dignità culturale e professionale e un effettivo pluralismo ad un giornale pagato con danaro pubblico. Ciuni ha ribadito tra i redattori e in tutta l'azienda un clima - in alcuni momenti davvero spaventoso - di «caccia alle streghe». L'as-

semblea dei redattori ha, comunque, approvato all'unanimità il programma del nuovo direttore, che da oggi «firma» il giornale. Intanto, sul numero di ieri, è apparso il comitato di Mazzoni, steso in una forma estremamente fredda e contorta. L'ex direttore, infatti, ha pubblicato una sua lettera indirizzata al presidente della Edime, in cui riconosce che «le esigenze del «Mattino» non corrispondono alla mia impostazione. D'altra parte - continua - mi sembrerebbe scorretto seguire per il giornale la mia linea, avvalorata dalla fiducia concessami per altra conduzione». Seguono i saluti ed i ringraziamenti di rito.

41° parallelo ... E soli ci ha lasciato

E come faremo? Perché è vero - Rizzoli avrà avuto le sue buone ragioni. Perché - è vero - Geppino Calise e gli altri giornalisti democristiani del mattino saranno contenti e soddisfatti di aver avuto, col tempo, ragione.

Ma noi, noi che con Mazzoni ci abbiamo passato una intera giovinezza, noi che avevamo trovato in lui una ragione di vita come la nostra, noi che ci aiuteremo a cambiare, perché - è vero - Roberto Ciuni è un uomo intelligente e questo, nel bene e nel male, conta e conterà sempre qualcosa. Ma noi, noi che con Mazzoni ci abbiamo passato una intera giovinezza, noi che avevamo trovato in lui una ragione di vita come la nostra, noi che ci aiuteremo a cambiare, perché - è vero - Roberto Ciuni è un uomo intelligente e questo, nel bene e nel male, conta e conterà sempre qualcosa. Ma noi, noi che con Mazzoni ci abbiamo passato una intera giovinezza, noi che avevamo trovato in lui una ragione di vita come la nostra, noi che ci aiuteremo a cambiare, perché - è vero - Roberto Ciuni è un uomo intelligente e questo, nel bene e nel male, conta e conterà sempre qualcosa. Ma noi, noi che con Mazzoni ci abbiamo passato una intera giovinezza, noi che avevamo trovato in lui una ragione di vita come la nostra, noi che ci aiuteremo a cambiare, perché - è vero - Roberto Ciuni è un uomo intelligente e questo, nel bene e nel male, conta e conterà sempre qualcosa. Ma noi, noi che con Mazzoni ci abbiamo passato una intera giovinezza, noi che avevamo trovato in lui una ragione di vita come la nostra, noi che ci aiuteremo a cambiare, perché - è vero - Roberto Ciuni è un uomo intelligente e questo, nel bene e nel male, conta e conterà sempre qualcosa.

Qualcosa tra gli incontri di caseggiato, i comizi volanti ed il coinvolgimento di massa è stata la manifestazione degli edili napoletani nel centro storico della città, ieri mattina, durante le 4 ore di sciopero. Avviatisi in corteo da piazza Matteotti, poco prima delle dieci, hanno raggiunto piazza Dante e Port'Alba, sono partiti per il centro storico, dove si sono recati i tribunali e di San Gaetano, sono scesi per San Gregorio Armeno e, infine, per Spaccanapoli sono arrivati a piazza San Domenico Maggiore dove ha avuto luogo il comizio conclusivo.

Alla gente che vive nelle case malsane, nei quartieri degradati e senza servizi, i cui figli maggiori non hanno lavoro e i più piccoli hanno poche scuole e niente spazi attrezzati pubbliche; a tutta questa gente, che forse non lo sa neppure, hanno detto che ci sono decine e decine di miliardi per costruire case, scuole, ospedali, strade, centri sociali e che non vengono spesi per calcolo, per ingenuità o per invidia. Hanno detto di avere intrapreso la lotta in corso per arrivare finalmente a mettere in movimento tutta questa massa di risorse finanziarie con cui sarà possibile, allo stesso tempo, cominciare a risanare e a creare condizioni di vita più civili nei vecchi rioni fatiscenti e offrire occasioni di lavoro per migliaia di edili e di giovani disoccupati.

Mentre questo avveniva nel centro storico, una seconda manifestazione suscitava l'interesse della popolazione di Ponticelli, alla periferia orientale della città. Anche qui gli edili, prima e durante il comizio conclusivo al viale Regina Margherita hanno parlato con la gente e diffuso volantini spiegando le ragioni della lotta intrapresa. Ragioni che sono state illustrate nei particolari durante il comizio dei dirigenti sindacali Silvestri e Lettera e su cui si sono dichiarati d'accordo l'apparecchio dirigente del consiglio di quartiere Squame e quello delle cooperative di produzione Rea.

Le cose che gli edili rivendicano sono elencate nel volantino diffuso. Ne sintetizziamo alcune tra le più significative. A Ponticelli si tratta di avviare definitivamente la costruzione dei rioni della «167». Intanto sono stati già appaltati i lavori per i lotti «N» e «G» per un importo di alcune decine di miliardi ma l'istituto autonomo case popolari non si decide a dare il via ai cantieri. Così come la Cassa per il Mezzogiorno non si decide ad aprire i cantieri per le opere viarie e secondarie che comportano la spesa di altri 9 miliardi 750 milioni. Per il centro, aspetta di prendere il via le opere già finanziate per l'edilizia universitaria, l'esecuzione dei programmi arretrati del 1977 e 1978 relativi al progetto speciale per l'area metropolitana, il disinnalzamento del golfo, ecc.; l'approvazione della delibera per la realizzazione del centro direzionale; il risanamento ed il recupero edilizio del centro storico.

A questo proposito la federazione unitaria degli edili ha elaborato precise proposte che intende portare avanti in un confronto serrato con le forze sociali politiche e le istituzioni democratiche. Nel consiglio che ha chiuso la manifestazione a piazza S. Domenico Maggiore i tre segretari del sindacato De Rosa, Provenzano e D'Amato hanno mosso pesanti critiche per le inadempienze e i ritardi del governo, della regione, degli enti di gestione. «Siamo stanchi di spendere decine di ore di sciopero per ottenere che si sblocchino decine di progetti i quali continuano a giacere nei cassetti della regione», ha detto Provenzano. «La Cassa per il Mezzogiorno e gli IACP devono dare qualche ruolo intendo giocare nella realtà della nostra città», ha affermato D'Amato.

Domani a piazza Matteotti parleranno, alle 18, i compagni Natta e Alinovi

Come Secondigliano prepara la manifestazione per il lavoro

Due cortei sfileranno per le strade cittadine - Alle ore 17 uno partirà da piazza Mancini, l'altro da Montesanto - Disoccupazione, mancanza di strutture i problemi del grosso quartiere napoletano

Nei quartieri spagnoli spacciatori giovanissimi e depositi in case misere

Arrivava da Torre del Greco l'hascisc sequestrato ieri

La droga trovata nella casa di Carmela Tasseri - come scrivevamo anche in altra parte del giornale - Vittorio Ferrara se la procurava a Torre del Greco. A questa conclusione sono arrivate le indagini del vicequestore Ammuro e del commissario capo Pera, che l'altra sera hanno fatto irruzione nella casa della Tasseri sequestrando quattro chili di hascisc e tutta l'attrezzatura per preparare le dosi di due, tre grammi.

Adesso, dopo l'arresto di Vittorio Ferrara (Carmela Tasseri non è stata arretrata perché ha un bambino di pochi mesi da accudire) stanno continuando le indagini per acclufare i cinque minori (di età compresa tra i 15 e i 18 anni) che effettuavano lo spaccio oppure le «consegne a domicilio». L'episodio scoperto ieri dalla polizia ricorda quello di due giorni fa, quando i carabinieri del nucleo investigativo di Napoli l'arrestarono all'uscita del porto due giovanissimi che venivano hascisc ai militari americani della VI Flotta.

La strada della droga a Napoli segue quella del contrabbando. Infatti le partite di «erba» o di eroina o di acidi arrivano con le navi che trasportano le «blonde». La droga - anche se presen-

ta un rischio maggiore - è più facile da portare a terra e consente guadagni più facili. Per questo alcuni contrabbandieri, viste le difficoltà di trasportare le blonde (il lavoro è rischioso, la finanza sempre più attenta, i motoscafi viaggiano sempre con un carico che non garantisce nessuna «sicurezza»), i frequenti sequestri hanno deciso di fare il «gran salto». Poi, a terra, è stato facile usare come canale per lo smercio quello già usato per la sigaretta americana.



Carmela Tasseri con i suoi cinque figli nella sua casa dei quartieri dove l'altra sera sono stati sequestrati 4 chili di hascisc

Il «delitto d'onore» produce ancora effetti aberranti 3 anni per aver ucciso l'amante della moglie

Si è svolto davanti alla 3. assise uno degli ultimi, forse addirittura l'ultimo processo per omicidio a causa di onore. L'art. 587 del codice penale, che prevede tale ipotesi di reato con pena che vanno dai soli tre a sette anni di reclusione - sta per essere represso. Tutta la pubblica opinione ne ha decretato l'abolizione, soprattutto nelle grandi sedi e gliela spazza in testa. Due giorni dopo Carlo Ferdinando, l'amante, muore in ospedale.

Philip Parrella, giovane barista di Arzano, si allontana di casa la sera del 3 ottobre 1976 per recarsi al lavoro. Si accorge di aver dimenticato le chiavi di casa e chiede un breve permesso per riprenderle. Non abita lontano. La moglie tarda ad aprirgli la porta, poi finalmente si muove. In cucina, prende le chiavi, in cucina, con un'altissima tensione, si accinge a risulutare i due

bambini che dormono, l'una di tre mesi e l'altro di qualche anno. Si china per baciarla e la piccola e i due figli escono da sotto il letto. La solita scena: urla, la moglie che scappa, il marito che svergogna i bambini della donna non scappa, anzi minaccia il Parrella che ormai fuori di sé brandisce una grossa sedia e gliela spacca in testa. Due giorni dopo Carlo Ferdinando, l'amante, muore in ospedale. Il fatto sembra tratto pari pari da un tratto di diritto.

La corte ha inflitto il minimo: tre anni di reclusione. Indisultabilmente ha controbutto alla mitezza della sentenza la valutazione della personalità dell'imputato, descritto da tutti come uomo alieno da ogni violenza; avranno contribuito anche le sconfortanti modalità del fatto: così come ha avuto peso il mezzo di cui si è servito, la prima sedia che si è trovata portata di mano (l'atteggiamento della vittima. Tutti fatti che anche in un caso normale e non «di onore» avrebbero avuto il loro peso).

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi mercoledì 8 novembre 1978. Onomastico: Goffredo (domani): Oreste.

NUMERI UTILI Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.

BEZINA DI NOTTE AGIP: via Calò Duilio; corso Europa; piazza Mergellina; viale Maddalena. APT: via Argente. MACH: via Nuova; via Milano; via Argente. S.S. 7 bis, km. 23. ESSO: viale Michelangelo; ponte di Casanova.

Quadrivio Arzano/ via Galileo Ferraris 44. PINA: via Foris; via Caserta ai Bravetti. MOBIL: via Vittorio Emanuele; piazza Carlo IV; via Santa a Cubito. IP: piazza Lala; via Santa Maria a Cubito. TOTI: via Argente.

La ditta «La Perla» di D'Abundo non è quella dell'aerostazione Dal titolare dell'impresa «La Perla» riceviamo la breve lettera che qui di seguito pubblichiamo: «In riferimento agli articoli apparsi in questi giorni sul vostro quotidiano relativi allo sciopero in atto all'aeroporto di Capodichino del 20 novembre, vi comunichiamo che la nostra impresa di pulizia «La Perla S.A.S.» di Nicola D'Abundo con sede in via Camillo De Nardis 28, Napoli, è l'unica impresa ad agire in tale settore nella provincia di Napoli con tale denominazione e che non ha nulla a che vedere con l'impresa «La Perla» da voi citata come appaltatrice dei lavori di pulizia all'aerostazione di Napoli.

Si prepara la partecipazione alla manifestazione di Roma sui patti agrari

Nelle Marche tutti d'accordo «questa legge andrà avanti»

Prese di posizione del presidente della commissione agricola regionale e di Adriano Ciaffi - Hanno aderito Regione, Comuni, Provincia - Nota Cgil-Cisl-Uil

ANCONA — Proprio dalle Marche, la regione più mezzadrile d'Italia, arriva una smentita clamorosa alle manovre messe in atto da una parte della Democrazia cristiana sulla questione mezzadrina.

Ciaffi di fronte al ministro Marcora a Macerata, «Ancona una volta — ha detto Ciaffi — la prevedibile polemica sui patti agrari si va caricando di equivoci e di strumentalizzazioni. Riproporre l'imprenditorialità del concedente come causa di esclusione della trasformazione della mezzadria significa non aver compreso appieno che la mezzadria fin dal 1964 è considerata un contratto non più rispondente ad equi rapporti sociali e quindi da trasformare in contratto tipico e moderno come quello dell'affitto».

scussione prevede la cessazione della proroga legale dei contratti agrari ed una maggiore elasticità ed adeguamento dei contratti di affitto». Adriano Ciaffi ha criticato indirettamente anche le nuove eccezioni di incostituzionalità: «L'obiezione di incostituzionalità sollevata è già stata per ben tre volte nelle ultime tre legislature risolta nel senso favorevole alla trasformazione della mezzadria per motivi di interesse sociale generale, all'instaurazione di equi rapporti nelle campagne. L'approvazione immediata del testo del Senato è pertanto necessaria e doverosa per chi

nei fatti e non a parole è per la promozione contadina in senso imprenditoriale ed europeo». Giovedì prossimo ci sarà a Roma una grande manifestazione di contadini per sollecitare ancora una volta — dopo anni di lotte — l'approvazione della legge. La Regione Marche, decine di comuni marchigiani, le provincie hanno aderito a questa manifestazione: una delegazione di 500 persone, tra amministratori e contadini, rappresenterà le Marche. Intanto continuano a pronunciarsi i comuni, gli enti locali, i sindacati.



ANCONA — Le opere del gruppo Tanzarella, in lotta da diversi mesi per una positiva soluzione della loro vertenza, hanno organizzato ieri un'altra giornata di mobilitazione. Una folta delegazione delle maestranze era presente anche alla seduta del Consiglio regionale che, dopo un'ampia discussione, ha votato all'unanimità un ordine del giorno. In esso è stata ribadita l'esigenza, permanente della necessità di un processo di ristrutturazione e riorganizzazione dell'intero settore della moda, di salvaguardare i livelli occupazionali attuali.

Votato un ordine del giorno

In consiglio regionale delegazione di operai del gruppo Tanzarella

Le forze politiche sottolineano la necessità di redigere un piano di risanamento

commissionato dalla Finanziaria Marche, di operare ricerche di mercato interno ed esterno. Altri elementi essenziali sono stati individuati dalle forze politiche in un piano a breve termine, per realizzare l'avvio della stagione primavera-estate '79, la qualificazione immediata della gestione, in un momento di incontro tra proprietà, amministratori giudiziari e rappresentanti dei lavoratori per la

verifica della realizzazione dei piani stessi. Il Consiglio regionale Infine ha fatto appello alle banche e agli istituti di credito perché sia garantita la ripresa del lavoro e la possibilità di garantire il pagamento di salari e stipendi. A tale obiettivo sono finalizzate anche le iniziative di lotta che vedono coinvolte tutte le lavoratrici del gruppo che, unite e compatte, cercano soluzioni positive.

Dire una nota della delegazione CGIL-CISL-UIL di Pesaro: «Respingiamo decisamente l'attacco reazionario e provocatorio del padronato agrario, che tenta con ogni mezzo di impedire il varo della legge ed esprimiamo pieno appoggio alle lotte dei mezzadri».

Nei quattro provincie marchigiane continuano gli incontri e le manifestazioni dei contadini con gli amministratori; il superamento della mezzadria — dice il comune di Pesaro — è ormai esigenza indilazionabile sul piano giuridico, sociale e storico; per cui va respinta ogni manovra dilatoria e di stravolgimento della riforma».

Nei giorni scorsi delegazioni di contadini marchigiani insieme ad amministratori, ai consigli unitari di zona, CGIL-CISL-UIL sono andati più volte a Roma per parlare con i gruppi parlamentari per sapere la sorte della legge per il superamento della mezzadria. Qui nelle Marche le preoccupazioni per altri gravi ritardi nell'iter parlamentare sono forti. «Comunque si fa a pensare alla programmazione dello sviluppo agricolo — hanno dichiarato alcuni mezzadri di Senigallia — fino a quando i mezzadri non saranno liberati dai vincoli che perpetuano ancora questo rapporto di produzione assurdo?».

Ma cosa vi hanno detto i gruppi parlamentari, chiediamo? «Ci hanno detto tutti che sono d'accordo con noi, che bisogna giungere al più presto alla votazione della legge, ma poi nei fatti insisteranno con i nostri, che se venissero accettati conterebbero completamente la legge e gli impegni che la maggioranza di governo ha preso».

I contadini chiedono l'approvazione immediata della legge, sin da questa annata agricola; i danni che la mezzadria provoca in termini economici e sociali non sono più sopportabili. «Ma che cosa si vuol fare? — dice Mario Fabbri, della commissione agricoltura — si vogliono obbligare ancora decine di mezzadri e contadini ad abbandonare la terra? Per noi la legge è un patto necessario. Lo testimonia l'impegno politico unitario che nelle Marche si è sempre sviluppato attorno a questo problema».

Giovedì a Roma ci saranno la giunta e il consiglio regionale, insieme ai comuni e ai mezzadri. Si vuol comprendere o no che questa legge ridà vigore a quel patrimonio di imprenditorialità contadina che è assolutamente necessario per far decollare l'agricoltura, per elevare il livello della produttività, insomma per uscire dalla crisi? Soltanto i motivi formali, che riguardano il disimpegno dagli accordi politici, possono aver attestato forse della DC su posizioni pregiudiziali?

Ebbene, si deve sapere che queste manovre rischiano non solo di incrinare il quadro politico, ma riportano indietro l'agricoltura di anni, dando un colpo gravissimo alla fiducia del movimento contadino».

Entro novembre riaprirà (potenziato) l'aeroporto di Falconara

ANCONA — Entro la fine di novembre l'aeroporto di Falconara riprenderà la sua attività, potenziato e riaperto. La pista di 2.200 metri di lunghezza (2.000 metri di pista, larga 60) e con un programma di asfaltatura di 120 mila metri quadrati, sarà oggetto di lavori di manutenzione straordinaria.

Dunque tutto come previsto dal lavoro dell'amministrazione. Un lavoro è bene premettere subito, che non si è limitato ad una applicazione burocratica di una normativa nazionale, ma che ha voluto coinvolgere nelle sue varie fasi direttamente l'intera comunità attraverso i suoi principali organismi democratici, i consigli di quartiere. Ebbene, dopo questa lunga fase di preparazione, dopo le spiegazioni avanzate dettagliatamente dall'assessore Mascino e al termine di un anno di dialogo consultivo, la DC anconetana non si è ancora una volta smentita ed ha votato contro.

A fine seduta, infatti, le votazioni sulla perimetrazione e sulla determinazione del coefficiente relativo all'ubicazione ha dato questo esito: favorevoli 20 (PCI, PSDI, PSI), contrari 19 (DC e MSI). E che la DC avrebbe scelto questa strada lo si era capito subito, sin dalle prime parole dette dal suo relatore Balletti. «Questa sarà una legge che alimenterà polemiche e contestazioni, sia da parte degli inquilini che da quella dei proprietari. Come dire, al di là del merito e degli sforzi compiuti dalla maggioranza, è stato votato contro, e così saremo esortati in futuro da qualsiasi sviluppo la legge avrà».

«Ancora una volta cioè la DC anconetana non conosce a collegarsi concretamente con i fatti ed ha preferito strumentalmente sollevare dubbi, perplessità, contraddizioni che in realtà non esistevano. Ma veniamo allo specifico, prima di presentare per grandi linee il dibattito. Quasi tutti i criteri ispiratori dell'azione degli amministratori anconetani? Quali scelte hanno deciso di compiere all'interno di una legge che, peraltro, non da eccessivi spazi all'ente locale?»

Primo elemento, non solo di metodo, ma vera scelta politica è stato quello di coinvolgere in prima i cittadini. La casa, si sa, interessa tutti. Sono state così organizzate decine di assemblee nei quartieri, per ascoltare la viva voce dei residenti e le condizioni abitative del rione, la quantità dei servizi e di risarcimento danni, se e come, in che modo, concretata si è poi partiti per stendere sulle cartine topografiche le varie aree. E da queste premesse si è poi giunti a definire le così dette aree di degrado.

«Abbiamo deciso di individuare queste zone, non tanto per dare un indirizzo prioritario o architettonico degli edifici, ma allargando il discorso allo stato di fatto ambientale. Come dire che per giustificare questa tipologia non bastavano un palazzo malandato o al contrario moderno, ma dovevano essere tenuti presenti le carenze dei servizi, lo stato delle o-

Un comunicato dopo la decisione socialdemocratica

Psdi in giunta a Fano: Pci e Psi auspicano una fattiva collaborazione

Apprezzamento per l'evoluzione politica rispetto alla «astensione operativa» — Il Psdi ha concluso gli incontri bilaterali con i partiti

FANO — Il Pci e il Psdi di Fano si sono riuniti per esaminare la recente presa di posizione della sezione del Psdi di Fano dopo quanto lo stesso partito aveva mostrato la sua piena disponibilità ad assumere responsabilità dirette in seno all'amministrazione comunale.

«Pci e Psdi esprimono il loro apprezzamento — dice il comunicato diffuso al termine della riunione — per l'evoluzione politica, espresa dal socialdemocratico rispetto al voto di astensione operativa sul bilancio e in coerenza con le posizioni e le iniziative assunte in passato».

«I due partiti della sinistra riconoscono la positività dei contributi forniti dal Psdi nel Consiglio comunale di Fano in merito ai provvedimenti amministrativi più importanti, ivi compreso il piano degli investimenti che costituisce un impegno essenziale per la crescita economica, sociale e civile della città».

Manifestazione per l'Iran oggi a Pesaro

PESARO — Per questa sera alle ore 18 nella centrale piazza Colonnucio di Pesaro, la FGCI ha organizzato una pubblica iniziativa a sostegno della libertà in Iran. Saranno presenti giovani e studenti iraniani impegnati nel loro paese nella lotta contro il regime poliziesco dello Scià.

Un'ultima questione è quella che riguarda lo svolgimento dell'assemblea degli iscritti del Psdi che «ovvìa decidere — come afferma una nota socialdemocratica — su quale base impostare definitivamente il discorso politico e la base programmatica della nuova giunta. L'assemblea si svolgerà domenica 12».

Individuati i settori per l'applicazione della legge sull'equo canone

Anche Ancona viene divisa in cinque

Un lungo lavoro di preparazione che ha coinvolto l'intera cittadinanza - Ma la Dc ha votato contro insieme ai fascisti - « Questa legge - ha detto Balletti (DC) - alimenterà polemiche e contestazioni »

ANCONA — Anche il capoluogo di regione (con un po' di ritardo, che — è bene sottolineare — non ha avuto però assolutamente nessuna conseguenza), è stato «diviso a fette» in base alla legge dell'equo canone.

Sono cinque i settori identificati dalla legge (coefficiente 1,20); zona agricola (coefficiente 0,8); zona periferica (coefficiente 1); zona semicentrale (coefficiente 1,20); zona di particolare pregio (coefficiente 1,20); zona di edifici degradati.

«Dunque tutto come previsto dal lavoro dell'amministrazione. Un lavoro è bene premettere subito, che non si è limitato ad una applicazione burocratica di una normativa nazionale, ma che ha voluto coinvolgere nelle sue varie fasi direttamente l'intera comunità attraverso i suoi principali organismi democratici, i consigli di quartiere. Ebbene, dopo questa lunga fase di preparazione, dopo le spiegazioni avanzate dettagliatamente dall'assessore Mascino e al termine di un anno di dialogo consultivo, la DC anconetana non si è ancora una volta smentita ed ha votato contro».

«Una volta cioè la DC anconetana non conosce a collegarsi concretamente con i fatti ed ha preferito strumentalmente sollevare dubbi, perplessità, contraddizioni che in realtà non esistevano. Ma veniamo allo specifico, prima di presentare per grandi linee il dibattito. Quasi tutti i criteri ispiratori dell'azione degli amministratori anconetani? Quali scelte hanno deciso di compiere all'interno di una legge che, peraltro, non da eccessivi spazi all'ente locale?»

Primo elemento, non solo di metodo, ma vera scelta politica è stato quello di coinvolgere in prima i cittadini. La casa, si sa, interessa tutti. Sono state così organizzate decine di assemblee nei quartieri, per ascoltare la viva voce dei residenti e le condizioni abitative del rione, la quantità dei servizi e di risarcimento danni, se e come, in che modo, concretata si è poi partiti per stendere sulle cartine topografiche le varie aree. E da queste premesse si è poi giunti a definire le così dette aree di degrado.

«Abbiamo deciso di individuare queste zone, non tanto per dare un indirizzo prioritario o architettonico degli edifici, ma allargando il discorso allo stato di fatto ambientale. Come dire che per giustificare questa tipologia non bastavano un palazzo malandato o al contrario moderno, ma dovevano essere tenuti presenti le carenze dei servizi, lo stato delle o-

«Un'altra importante iniziativa dall'amministrazione dorica riguarda l'istituzione, in tempi estremamente brevi, di uno specifico servizio di consulenza per questioni abitative, completamente a carico del Comune. Si tratterà di un vero ufficio casa, che potrà disciplinare meglio l'intera questione, che già anche in questa primissima settimana ha dato luogo non solo ad un'ampia informazione, ma anche a vere e proprie speculazioni».

Il fatto che gli amministratori anconetani non abbiano inteso questa misura solo come un atto dovuto o da applicare pedissequamente lo si è potuto constatare anche dalla qualità e quantità di interventi in città.

Hanno parlato per il Pci il consigliere Savorio Fosse, per il Psdi il vice sindaco Riccio, per il Pri Balletti, per il Msi Cognigni, per la Dc, oltre al già ricordato Balletti, il consigliere Beletti.

Ieri il processo in Corte d'Assise

Uccise il padre: condannato a dodici anni di carcere

Gli avvocati hanno sostenuto la «seminfermità e la provocazione»

ANCONA — E' passato un anno e mezzo da quando un pomeriggio di maggio un giovane, Vincenzo Mosci, «Vincenzino» — come lo chiamano i suoi amici — uccise il padre con una fucilata, in una frazione di campagna di Senigallia.

Ieri si è svolto, presso il tribunale di Ancona il processo in Corte d'Assise. Il dibattimento era cominciato già un anno fa, ma era poi stato sospeso e rinviato a nuovo ruolo, in seguito alla richiesta, da parte degli avvocati difensori, di una perizia psichiatrica.

«In questa sentenza la Corte ha emesso la sentenza: ha riconosciuto colpevole l'imputato del reato, condannandolo a 12 anni di carcere. La Corte ha respinto la richiesta di attenuanti generiche e di ricicche di attenuanti generiche e di ricicche di attenuanti generiche».

«Un vero riconoscimento di seminfermità mentale che poi, secondo lo psichiatra, si è deliata per cui attualmente il Mosci non è persona socialmente pericolosa».

A giudizio del P.M. in definitiva, questo delitto «nella sua stringentezza di agghiacciante freddezza», nascerà

«Dopo la fase di discussione dei testi davanti alla Corte (presidente dottor Liberatore e giudice a latere Petraccone) ha preso la parola il Pubblico ministero Zampetti. Al termine della sua arringa, e pur recando le attenuanti generiche, ha richiesto per il giovanissimo imputato (al momento del fatto aveva 21 anni e oggi non ne ha ancora compiuti 23), una pena complessiva di 18 anni di carcere. Nella sostanza il P.M. non ha accolto le risultanze della perizia fatta ad Aversa dal professor Domenico Ragocino (ex direttore del manicomio criminale napoletano, recentemente suicidatosi), rilevando che all'epoca dei fatti Vincenzo Mosci «presentava una reazione depressiva psichogena, con manifestazioni impulsive in grado».

«Per l'intera udienza «Vincenzino» (in aula c'erano moltissimi amici venuti a salutarlo) è rimasto impassibile, quasi distaccato da tutto quello che stava accadendo. Non ha mai rivolto parola a nessuno».

Falliti gli assurdi tentativi di bloccare il piano della comunità montana

La sagra delle banalità della DC di Pergola

PERGOLA (Pesaro) — I vari tentativi di bloccare, attraverso la richiesta di rinvio della discussione avanzata nel Consiglio comunale di Pergola, l'adozione del piano di sviluppo e del piano urbanistico per la Comunità montana del Catra e del Nerone, hanno ottenuto una prima saggia risposta. Essa è tenuta dalla giunta comunale e dai rappresentanti dei partiti della maggioranza (Pci, Pri, Psdi, Psi) che, in un comunicato, ribadiscono la validità della delibera del Consiglio approvata dai gruppi della maggioranza e che ha fatto registrare l'astensione della Dc. Si riafferma inol-

«L'attacco più aspro, ma anche il meno argomentato, è stato sferrato contro il piano della Dc di Pergola. Le banalità dello scudocrociato pergolese superano ogni pma-ginazione. Si parte dall'affermazione che il piano è ispirato ad una filosofia marxista per arrivare a dire che esso «cancerebbe, se appoggiasse» la giunta di Pergola a tutto vantaggio di Cagli. Per evitare tutto ciò, la Democrazia cristiana locale, superando se stessa, chiama a raccolta tutti i «veri pergolesini» per combattere contro il piano cattivo.

«C'è davvero da restare esterrefatti. E non sarebbe

neppure il caso di prendere in considerazione certe accuse che se non fosse in atto un pericoloso tentativo di dividere le forze politiche per meschini interessi di parte. Il grave è che questo avviene nel momento in cui ad ogni livello si conduce una battaglia democratica per programmare le risorse e il territorio. Questo sta facendo, e bene, la Comunità montana del Catra e del Nerone. Non saranno certo atteggiamenti così demagogici e incoerenti (non si dimentichi che nel Consiglio comunale la Dc non aveva votato contro le proposte della maggioranza, ma si era astenuta) a incon-

trare approvazione e consenso nelle popolazioni. Non sarà certo con il ricorso a campanilismi senza prospettiva che avvanzerà la risoluzione dei problemi. «E' soprattutto da dire che la sostanza delle accuse demagogiche è falsa, perché i poli di sviluppo previsti dalla legge sono due, proprio a Cagli e a Pergola, quindi senza privilegi per questo o quel centro. E c'è infine da dire che la Dc non ha saputo produrre alcuna proposta seria. Probabilmente non ne è capace, ma certamente il suo obiettivo non era quello di fornire un contributo utile alle popolazioni».

Geografia e storia del mondo Europa Usa lire 3 000

PROVINCIA DI ANCONA Questa Amministrazione deve esplicitare, mediante licitazione privata, in conformità dell'art. 1/c della legge 2-2-1973, n. 14 il seguente appalto: «Appalto lavori di adeguamento e di variante del tratto Molino di Agugliano alla strada provinciale del vallone lungo la strada provinciale Chiaravalle Osimo 1, lotto dal km. 4-25 al km. 11-022 importo a base di appalto L. 544.000.000.

Editori Laterza

Sarà discussa quanto prima dall'assemblea Mozione del PCI alla Regione sollecita l'approvazione della riforma universitaria

E' stata presentata dai compagni Acciacca, Gambuli, Mandarini e Panettoni - L'ateneo di Perugia e il suo rapporto con la società regionale

I compagni Vincenzo Acciacca, Settimio Gambuli, Francesco Mandarini e Marcello Panettoni, a nome del gruppo comunista, hanno presentato al consiglio regionale una mozione sull'Università che, quanto prima, sarà discussa dall'assemblea regionale.

È questo il tesoro. La crisi dell'Università è ormai arrivata a livelli assai gravi investendo il complesso delle Facoltà e degli istituti superiori interessando tanto il settore della didattica quanto quello della ricerca e insegnamento. In questi mesi pur in mezzo a pesanti pressioni del lavoro parlamentare è stato utile e proficuo. Un importante accordo si è raggiunto nella commissione regionale. In questi mesi pur in mezzo a pesanti pressioni del lavoro parlamentare è stato utile e proficuo. Un importante accordo si è raggiunto nella commissione regionale. In questi mesi pur in mezzo a pesanti pressioni del lavoro parlamentare è stato utile e proficuo. Un importante accordo si è raggiunto nella commissione regionale.

Bisogna evitare il rischio di interventi assistenziali

Su questo terreno l'impegno unitario delle forze politiche sinora sviluppato nella Commissione del Senato verificato e riaffermato nell'attività del Parlamento. Rimangono dunque fondamentali la improrogabilità di un disegno riformatore che non è un mutamento nel quadro normativo non potrà da solo risolvere i problemi che affliggono le università italiane: al contrario, esso deve essere preparato, sorto e costruito attraverso un complesso di interventi che incidano sui meccanismi negativi oggi presenti all'interno della struttura universitaria liberando e mettendo in essere tutte le potenzialità positive culturali e scientifiche che essa possiede. Occorre avere infatti coscienza della gravità della crisi delle sue strutture. L'Università italiana ha pur trovato forme nuove che si sono aggiunte a quelle vecchie, le hanno consentito una sopravvivenza solo apparentemente soddisfacente. Occorre avere infatti coscienza della gravità della crisi delle sue strutture. L'Università italiana ha pur trovato forme nuove che si sono aggiunte a quelle vecchie, le hanno consentito una sopravvivenza solo apparentemente soddisfacente.

Necessario un ampio confronto sulle ipotesi di rinnovamento

La prospettiva che essa apre sia sul terreno riformatore che sulla ricerca scientifica, è un terreno di confronto che coinvolge tutti i soggetti interessati a quella ipotesi di rinnovamento. Occorre un ampio confronto sulle ipotesi di rinnovamento. Occorre un ampio confronto sulle ipotesi di rinnovamento. Occorre un ampio confronto sulle ipotesi di rinnovamento.

E' stato eletto ieri sera dal consiglio comunale dopo un'ampia discussione Porraccini nuovo sindaco di Terni

Alta partecipazione di cittadini che in gran numero hanno seguito la seduta - Il dibattito ha investito tutti i problemi della vita amministrativa - Sottolineato dal compagno Paci il contributo dato da Sotgiu nella sua lunga attività di amministratore per lo sviluppo della città

TERNI - La seduta del consiglio comunale, al termine della quale ieri sera è stato eletto sindaco Giacomo Porraccini, è stata caratterizzata da due elementi. Il primo è l'alta partecipazione di cittadini che in gran numero hanno seguito il dibattito; il secondo elemento è invece costituito dalla accesa discussione che si è registrata e che ha finito con l'investire tutti i problemi legati alla vita amministrativa. Tra gli altri sono intervenuti: Giuseppe Bruno, capogruppo della DC, e i compagni del PRI e Fari per il PSI. «Siamo chiamati - ha affermato il compagno Paci, capogruppo consiliare in apertura della seduta - a prendere atto delle dimissioni del compagno Dante Sotgiu dalla carica di sindaco, dimissioni motivate dai problemi di ordine familiare che non gli consentono di garantire, come nel passato, tutto l'impegno necessario. Libero Paci ha poi sottolineato il contributo che il compagno Sotgiu ha dato nella sua lunga attività di amministratore allo sviluppo della città in modo organico e proiettato a base del proprio sviluppo l'esigenza di un modo nuovo e diverso di abitare la città. Si è inoltre realizzata una politica avanzata di rinnovamento e di programmazione nel settore del territorio e della casa, in direzione della sanità realizzando esperienze che hanno percorso le stesse innovazioni legislative. Né va dimenticata la grande parte che ha avuto il nostro comune nella battaglia contro l'eversione, in difesa della democrazia, per il rafforzamento del rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni. Il capogruppo comunista ha poi avanzato la candidatura a sindaco della città del compagno Giacomo Porraccini, un amministratore capace - ha detto il capogruppo comunista - che ha maturato una importante esperienza ed ha saputo farsi apprezzare per le sue qualità politiche e tecniche, per il senso di serietà e di correttezza che sempre ha informato il suo lavoro. «Siamo consapevoli dei grandi compiti - ha poi concluso Paci - che ci competono e dei tanti problemi che attendono una soluzione dall'avvio dell'esperienza dei consigli di circoscrizione, al bilancio dell'anno prossimo, al piano di fine legislatura. Occorre operare per l'espansione degli spazi di democrazia e per una ulteriore crescita dei servizi sociali, degli spazi di aggregazione, dei centri di vita culturale e collettiva. Va operata una rigorosa utilizzazione delle risorse disponibili. Occorre quindi un impegno rinnovato e uno sforzo eccezionale di tutte le forze democratiche della città».



Giacomo Porraccini, nuovo sindaco di Terni.

Dopo la presa di posizione assunta in Consiglio regionale La Confcoltivatori denuncia il grave atteggiamento della DC sulla mezzadria

In un documento l'organizzazione dei contadini invita lo scudocrociato ad abbandonare la posizione di difesa degli agrari - Sono oltre cinquemila i mezzadri in Umbria

PERUGIA - L'atteggiamento assunto dal gruppo dc in consiglio regionale nei confronti della mezzadria è stato denunciato con un documento dal gruppo dei contadini. Il documento, intitolato «La mezzadria e il futuro della vita rurale», denuncia il grave atteggiamento della DC nei confronti della mezzadria. «Il riferimento è chiaro e rimanda a qualche mese fa», si legge nel documento. «Una volta che si è parlato di mezzadria, si è parlato di mezzadria». «Il riferimento è chiaro e rimanda a qualche mese fa», si legge nel documento. «Una volta che si è parlato di mezzadria, si è parlato di mezzadria».

Garantiti i servizi più urgenti Adesione massiccia allo sciopero degli ospedalieri in Umbria

Incontro a Perugia con diversi CdF

PERUGIA - Garantendo i servizi principali gli ospedalieri hanno partecipato massicciamente allo sciopero di ieri. Adesioni quasi totali nell'Alta Valle del Tevere e al Folliclonio di Perugia: il lavoro è invece proseguito quasi regolare solo in alcuni centri della provincia come Assisi e Todi. Ovunque la garanzia dell'assistenza è stata effettuata dagli stessi lavoratori, mentre per i reparti normali le amministrazioni ospedaliere hanno dovuto provvedere usufruendo dei servizi esteri. A Perugia la giornata di lotta è stata anche l'occasione per un incontro tra il consiglio dei delegati del Folliclonio e di alcuni consigli di fabbrica della zona. Assieme agli ospedalieri i lavoratori della SICEL, della TATTI, della IBCP, della MUSA hanno partecipato ad una riunione di lavoro in cui sono stati ribaditi i motivi che sono all'origine della protesta e si è inoltre insistito sulle giuste forme che ha assunto la lotta degli ospedalieri a Terni. problemi della sanità, per estendere la partecipazione ed accrescere l'unità dei lavoratori a dispetto delle forze conservatrici che, proprio sui problemi della sanità, cercano di creare divisione. Sempre ieri il consiglio dei delegati del Folliclonio ha votato una nota alle segreterie di tutti i partiti democratici chiedendo prese di posizione pubbliche sull'ordine del giorno presentato dall'assessore alla sanità Vittorio Ceati a sostegno della battaglia degli ospedalieri. «TERNI». Anche negli ospedali di Terni, Terni e Avigliano si è registrata una totale adesione allo sciopero promosso dalla F.I.O. A Terni i lavoratori si sono riuniti in assemblea, con la partecipazione di rappresentanti degli enti locali e delle forze politiche. Da parte dei rappresentanti della F.I.O. provinciale sono stati ribaditi i motivi che sono all'origine della protesta e si è inoltre insistito sulle giuste forme che ha assunto la lotta degli ospedalieri a Terni. Dopo l'incontro i consigli di fabbrica hanno deciso di tenere apposite assemblee in tutti i luoghi di lavoro su

«Il matrimonio» stasera al Verdi

TERNI - Stasera al Teatro Verdi, alle ore 21, con «Il matrimonio» di Bertolt Brecht, regia di G. Sepe, si ricomincia la stagione teatrale, una stagione di opere che tendono a riflettere i problemi della società. «Il matrimonio» è un'opera di Bertolt Brecht che riflette i problemi della società. «Il matrimonio» è un'opera di Bertolt Brecht che riflette i problemi della società.

Il dibattito sui giovani e la diffusione della droga a Terni

Il terrore per la violenza di mio padre... Non serve. A qualcuno, forse, al potere senza faccia, invisibile e non identificabile del sistema. A chi, abbandonato alle lacrime, sente messi in crisi comportamenti vecchi per gente nuova, diversa, inerte e che non s'identificano con la società che stiamo preparando. Serve tutto ciò che non si possa dire. «Qui occorre il pugno di ferro, un uomo che...» in modo da restare l'oppressione. In realtà è falso pensare che si conceda alle nuove generazioni troppa libertà quando accade non lo si fa per convinzione, ma perché troppo impegnati nei ritmi di vita che conducono. E non è libertà questa. Non lo è perché mentre abbiamo concesso a nostro figlio di uscire «dopo cena» non abbiamo costruito spazi dove possa andare a parlare e parlare fino a stancarsi l'anima, gratificandolo addirittura se sapessimo solo ben parlare. Come può meravigliare che la libertà possa portare a tanto se la libertà è quella di scegliere tra il niente ed il nulla. Un conoscente mi diceva di

C. Alberto Simonetti della redazione di redazione euclyn

SARDEGNA - E' necessaria la presenza dei comunisti nella giunta regionale

Oggi riunione del Consiglio regionale: la DC deve sciogliere le sue ambiguità

In merito alla questione dei tecnici va ribadito che essi devono essere dell'area comunista e non « solo graditi » al PCI - La DC non può assumere come alibi per dire « no » l'ostilità del PSDI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Per tutta la giornata di ieri sono state le consultazioni fra i partiti autonomistici, con l'obiettivo di trovare uno sbocco positivo alla crisi regionale.

mazione democratica di più largo respiro possano essere avviati senza « associare » (lo sostengono i socialisti e i repubblicani) il PCI alla direzione della cosa pubblica.

In altre parole, per dare corpo e sostanza alle leggi della rinascita, occorre una giunta fondata sulla valorizzazione diffusa di tutte le risorse umane e materiali.

Vi sono, certo, delle luci e delle ombre. In primo luogo sulla crisi sarda fino all'ultimo continua a girare l'ombra dei « tecnici ».

liberati congressuali, che si rende necessaria nello specifico caso sardo.

Una prova di capacità di governo nella visione unitaria degli interessi dell'isola viene chiesta naturalmente anche al PSDI.

CALABRIA - Sconcertanti affermazioni

Per socialisti e dc i 20 mila a Roma sono una pantomima

Maledstro tentativo di scaricare sui sindacati e il PCI le responsabilità della crisi politica ed economica

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Il tentativo davvero grossolano del presidente della giunta regionale, il democristiano Aldo Ferrara, di scaricare all'indomani della grande manifestazione di Roma, le responsabilità della crisi calabrese a tutti e a tutto in primo luogo sui sindacati e sui partiti.

Assieme a questo tentativo, da segnalare anche la ferma risposta che i sindacati hanno dato agli autori di quegli attacchi.

Da parte dei comunisti si ribadisce che, di fronte all'esplosione dei problemi e alla drammaticità delle tensioni sociali, bisogna garantire subito un governo alla Sardegna cui partecipino, con pari diritto e pari dignità, tutti i partiti autonomistici.

La precisazione è stata fatta dal segretario regionale del partito, il compagno Gavino Angius, nella relazione tenuta ieri al direttivo regionale.

Contemporaneamente è stato affidato alla delegazione guidata dal compagno Gavino Angius l'incarico di proseguire gli incontri affinché si giungesse ai brevi ma una soluzione della crisi attraverso la costituzione di una giunta di solidarietà autonómica espressa da tutte le forze democratiche.

Il «Giornale di Calabria» continua a deformare le posizioni del PCI sull'Ateneo di Arcavacata

Lo ripetiamo: dissenso non fa rima con violenza

Il Giornale di Calabria si è occupato, in due distinti articoli, di un manifesto affisso a Cosenza dalla FGCI, a proposito di alcune affermazioni fatte sul terrorismo da Franco Piperno, ex esponente del gruppo Potere operaio e ora promotore della rivista Autonomia.

Franco Piperno. Costui, nel dibattito promosso nelle ultime settimane dal Centro studi Mancini, ha affermato che occorre organizzarsi per la distruzione dell'apparato dello Stato: « chi non è avventurista e non è irresponsabile si organizza per questo sul piano proprio, che è quello armato ».

Formata da DC-PSDI-PRI

Catanzaro: bocciata la giunta centrista in consiglio comunale

Hanno votato contro comunisti, socialisti e anche sei dc PCI e PSI ripropongono un governo d'emergenza

Dalla nostra redazione

CATANZARO - La Giunta DC, PSDI e PRI, capeggiata dal democristiano Cesare Mulè, in edizione centrista, è stata sonoramente battuta da una giunta di sinistra.

fatti, così come ha poi detto nel suo intervento il compagno Mulè, non ha ritenuto che il sindaco ha riletto una versione aggiornata, per quanto una giunta centrista possa aggiornare il programma.



Riprenderà fiato l'emigrazione se non si trasformano i patti agrari

La preoccupazione è stata espressa dalla Confcoltivatori pugliese - Nella regione sono 80-90 mila i contadini interessati all'approvazione della legge

Dalla nostra redazione

BARI - Se questa discussa legge sui patti agrari non dovesse passare nel testo approvato dal Senato, dalla Puglia potrebbe riprendere una forte corrente migratoria.

Cipolla), dette loro delle garanzie di remuneratività e di stabilità del lavoro agricolo.

« Per tutto questo, proprio perché la riforma dei patti agrari libera le forze produttive e l'imprenditorialità contadina dai legami feudali » ha dichiarato Zaccaro.

Il compagno Raggio oggi da Pertini

CAGLIARI - Il presidente del consiglio regionale sardo, compianto oggi dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

« Il nostro obiettivo è di arrivare ad un avanzamento del quadro politico sardo sì è mosso e si muove il PCI. La situazione è in movimento. »

« Per tutto questo, proprio perché la riforma dei patti agrari libera le forze produttive e l'imprenditorialità contadina dai legami feudali » ha dichiarato Zaccaro.

FOGGIA - IL PCI HA CHIESTO UNA VERIFICA DEL PROGRAMMA

La DC trascina le trattative ma non si può perdere tempo

Lo scudocrociato non deve trincerarsi dietro « le scelte nazionali »

Dal nostro corrispondente

FOGGIA - Sembra quasi che alcune forze abbiano interesse a far marciare la crisi al Comune di Foggia, rendendo lunghe le trattative tra i partiti e nel frattempo continuando con la giunta a far passare atti e scelte che in questi mesi non sono riusciti ad approvare.

« L'ostilità del PSDI non deve infatti essere assunta come alibi per rifiutare la soluzione della giunta di solidarietà autonómica ». « Né le pressioni della direzione nazionale (espresse attraverso il « no » di Gava, debbono - secondo gli stessi esponenti dc - puntare ad uno sbocco positivo della crisi - far cadere quella prova di autonomia rispetto ai de-

tappo. Il comitato cittadino ha fatto precise proposte attraverso un documento sui problemi urbanistici e del quartiere e uno sul problema della sanità e la sicurezza sociale in cui si affrontano le questioni dei tre ospedali cittadini, dei consultori, della nuova unità sanitaria locale. Particolare impegno inoltre dovrà essere sviluppato attorno ai temi della scuola, dell'edilizia scolastica e delle prossime elezioni degli organi collegiali. Per lo sviluppo economico e la preparazione dello scioglimento del 16 novembre. Questa è la base del confronto per rilanciare una intesa, altrimenti il PCI se dovesse prevalere nella DC le attuali chiusure, non sarà più disponibile per maggiori scelte politiche che vengono solo concepite come una sorta di avallo del PCI a vecchie pratiche politiche ormai condannate e superate.

Roberto Consiglio

Niente aborti nell'ospedale

Per le donne di Vasto ancora il dramma della clandestinità

PESCARA - Con un comunicato a tutti i giornali, il « Comitato promotore dell'UDI » di Vasto denuncia la mancata applicazione, nel locale ospedale, della legge sulla interruzione volontaria della gravidanza.

« L'intervento del primario è decisivo, e la donna viene respinta indietro: non è difficile immaginare che ha dovuto ricorrere all'ancor florido mercato clandestino per interrompere la sua gravidanza. O è ancora in « attesa di giudizio »? La paurosa arretratezza che sta dietro l'episodio di Vasto non deve stupire: le donne del coordinamento regionale per la salute della donna sono preoccupate per una sorta di disimpegno proprio degli organi pubblici che dovrebbero garantire l'applicazione della legge. Dell'assessorato regionale alla sanità, in particolare, che non « muove un dito » da mesi, nonostante da mesi la situazione in Abruzzo sia immutata. Il coordinamento ha chiesto un incontro all'assessore da due settimane, incontro fissato solo nei giorni scorsi per il 24 novembre.

Vergognoso voltafaccia al Comune

A Nuoro la DC si rimangia l'intesa e provoca la crisi

NUORO - Alla base delle dimissioni della giunta comunale di Nuoro e del sindaco, formalizzate dal voto di ieri in Consiglio comunale, c'è un clamoroso voltafaccia della DC.

« Per tutto questo, proprio perché la riforma dei patti agrari libera le forze produttive e l'imprenditorialità contadina dai legami feudali » ha dichiarato Zaccaro.

Advertisement for Franco Cascarano, a company dealing in oriental carpets and goods. It includes a logo with a map of Italy and the text 'FRANCO CASCARANO Il maggiore Importatore Diretto di Tappeti Orientali annodati a mano del Meridione'. Below that, it describes their extensive collection of oriental carpets and provides contact information for Gravina di Puglia.

GRANDE SUCCESSO DELLA GIORNATA DI LOTTA IN PUGLIA, BASILICATA E SICILIA

Caso Euteco: quando l'unica risposta si chiama licenziamento

I lavoratori uniti per vincere la «guerra» dell'acqua

Manifestazioni unitarie nel Salento, Senese e Valle del Bradano - Gli obiettivi per difendere l'occupazione

«In piazza insieme contro chi punta a dividerci»

La lotta delle migliaia di lavoratori lucani ha aperto il confine della vertenza Basilicata - Il comizio di Lazzarini

Palermo si è trasformata in un unico grande corteo

Migliaia di contadini e braccianti in piazza

Dal nostro inviato

CASARANO (Lecce) - Da questo estremo lembo della Puglia che è il Salento alle non vicine zone del Senese e della Valle del Bradano in Basilicata, dalle fabbriche dell'Italsider di Taranto e della Montedison di Brindisi in terra pugliese alla Lichimica di Ferrandina in terra lucana, si è sollevata ieri, con lo sciopero generale proclamato dalle organizzazioni sindacali unitarie di Puglia e Basilicata, la protesta per la crisi che colpisce l'agricoltura, le zone interne e il tessuto industriale delle due regioni.

unitario su un comune obiettivo di sviluppo capace di utilizzare e integrare le risorse delle due regioni. In questo senso una risposta più netta non poteva venire a quanti sia in Puglia che in Basilicata puntano non sull'unità del movimento ma sulla costruzione di una piattaforma di contrapposizioni sul problema dell'uso dell'acqua per i fabbisogni agricoli, industriali e civili. In definitiva, hanno posto i sindacati pugliesi e lucani e quello dell'uso produttivo delle risorse di queste aree nel quadro di una integrazione economica che poggi su una programmazione dello sviluppo. Il punto di partenza è quello della utilizzazione di tutte le risorse delle due regioni adatte al territorio.

Il problema dell'acqua, insieme a questo ci sono i problemi delle zone interne (non si può sottrarre terreno fertile ai contadini di Senese per costruire la necessaria grande diga sul Sinni senza dare a queste popolazioni una contropartita occupazionale e di sviluppo); c'è il problema della crisi di industrie importanti e di medie e piccole industrie in difficoltà. Il problema che in definitiva va risolto è quello di dare un posto a tutti i pugliesi e lucani e quello dello sviluppo produttivo delle risorse di queste aree nel quadro di una integrazione economica che poggi su una programmazione dello sviluppo. Il punto di partenza è quello della utilizzazione di tutte le risorse delle due regioni adatte al territorio.

Nostro servizio

IRISINA - Chi, ancora poche settimane fa, sperava di scatenare dei conflitti di interesse fra «poveri» esasperando il rivendicazionismo corporativo e facendo leva sul malcontento dei lavoratori più provati dalla crisi economica, è stato sconfitto dalla mobilitazione sindacale di oggi. I lavoratori della Puglia e della Lucania sono scesi in lotta, per la prima volta assieme e sulla base di una piattaforma elaborata unitariamente.



Il movimento sindacale unitario non ha solo protestato ma insieme agli occupati, ai disoccupati, ai giovani, agli studenti, ha indicato obiettivi precisi di sviluppo che riguardano opere irrigue, zone interne, finanziamenti della legge per la sistemazione idrologica, interventi per i punti di crisi nel settore industriale, attivazione dell'area industriale nella zona del Senese (Basilicata) nel quadro di interventi nelle due aree, pugliese e lucana, e nel quadro di stimolare l'iniziativa privata nella meccanica strumentale e nell'industria collegata all'edilizia.

Questa presa di posizione dei sindacati delle due regioni è di grande importanza sindacale ma anche politica, perché solo con una unitaria grande passo in avanti del movimento ma può rappresentare un punto di riferimento alle forze politiche, alle assemblee legislative delle due regioni per superare, ove permangono, posizioni divergenti per cercare quelle intese comuni.

Italo Palasciano

Non c'è naturalmente solo occupazione simbolica delle miniere e sciopero di 24 ore. Si rivendica una positiva soluzione della vertenza sull'industria estrattiva - La solidarietà del PCI

Occupazione simbolica delle miniere e sciopero di 24 ore

Si rivendica una positiva soluzione della vertenza sull'industria estrattiva - La solidarietà del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Giornata di mobilitazione oggi in tutto il Sulcis-Iglesiente-Guspinese con uno sciopero di 24 ore nelle miniere e nei cantieri di lavoro gestiti dalla SAMIN, proclamato dalle confederazioni CGIL-CISL-UIL e dai sindacati di categoria, per rivendicare una rapida e positiva soluzione della vertenza sul rilancio della industria estrattiva. Gli operai attueranno una occupazione simbolica delle miniere. Assemblee e riunioni sindacali si svolgeranno in tutta la regione, con la partecipazione anche dei partiti autonomistici e delle amministrazioni locali.

«Nel passato, ci ha detto un bracciante che sfilava ad Irisina, qualche notevole DC preferiva parlare di contrapposizione tra le due regioni nell'utilizzo delle acque irrigue: la Basilicata è ricca di acqua e deve attendere l'erogazione dalla Puglia. Oggi, il movimento sindacale, riflette la lotta su obiettivi precisi ed unitari che salvaguardano gli interessi di tutto il mondo del lavoro.

Dalla nostra redazione

Alle 11 quando Donatella Turturra, segretario generale della Federbraccianti-CGIL era a metà del suo comizio dal fondo della piazza l'ondeggiare di grandi striscioni annunciava l'arrivo di altre centinaia di braccianti e coloni. E «montata» così la manifestazione regionale dei lavoratori della terra che ieri ha portato nel cuore di Palermo la protesta ma anche le proposte per una agricoltura moderna, per un diverso sviluppo. Malgrado i ritardi, le inadempienze, le discutibilissime scelte del governo regionale e, in particolare, dell'assessore all'agricoltura, il democristiano Giuseppe Alleppo (molto gli slogan diretti contro di lui) in diverse zone della Sicilia braccianti e contadini hanno messo tutto il loro impegno per il rinnovamento dell'agricoltura.

Dalla nostra redazione

Palermo - Quelli di Messina sono arrivati con un treno speciale che ha raccolto le delegazioni, quando ancora non era spuntata l'alba, in attesa nelle stazioni lungo la costa tirrenica. Alla fine, dal treno è sceso un corteo che si è diretto in piazza Politeama. Come se si fossero passate la voce altre delegazioni - i braccianti di Catania e di Siracusa e quelli del più profondo interno, dell'ennese e di Cattania - sono arrivati in diverse zone della Sicilia braccianti e contadini hanno messo tutto il loro impegno per il rinnovamento dell'agricoltura.

Dalla nostra redazione

Palermo - Quelli di Messina sono arrivati con un treno speciale che ha raccolto le delegazioni, quando ancora non era spuntata l'alba, in attesa nelle stazioni lungo la costa tirrenica. Alla fine, dal treno è sceso un corteo che si è diretto in piazza Politeama. Come se si fossero passate la voce altre delegazioni - i braccianti di Catania e di Siracusa e quelli del più profondo interno, dell'ennese e di Cattania - sono arrivati in diverse zone della Sicilia braccianti e contadini hanno messo tutto il loro impegno per il rinnovamento dell'agricoltura.

Dalla nostra redazione

Palermo - Quelli di Messina sono arrivati con un treno speciale che ha raccolto le delegazioni, quando ancora non era spuntata l'alba, in attesa nelle stazioni lungo la costa tirrenica. Alla fine, dal treno è sceso un corteo che si è diretto in piazza Politeama. Come se si fossero passate la voce altre delegazioni - i braccianti di Catania e di Siracusa e quelli del più profondo interno, dell'ennese e di Cattania - sono arrivati in diverse zone della Sicilia braccianti e contadini hanno messo tutto il loro impegno per il rinnovamento dell'agricoltura.

Dalla nostra redazione

Palermo - Quelli di Messina sono arrivati con un treno speciale che ha raccolto le delegazioni, quando ancora non era spuntata l'alba, in attesa nelle stazioni lungo la costa tirrenica. Alla fine, dal treno è sceso un corteo che si è diretto in piazza Politeama. Come se si fossero passate la voce altre delegazioni - i braccianti di Catania e di Siracusa e quelli del più profondo interno, dell'ennese e di Cattania - sono arrivati in diverse zone della Sicilia braccianti e contadini hanno messo tutto il loro impegno per il rinnovamento dell'agricoltura.

La conferenza di produzione di Porto Torres ha inciso profondamente nella realtà del gruppo Sir-Rumianca. Se c'era bisogno di una riprova, essa è giunta puntuale. Mentre gli ultimi oratori concludevano i loro interventi, l'Associazione dei braccianti di Sassari trasmetteva, per ordine della sede di Milano, un fonogramma che annunciava centinaia di licenziamenti alla EUTECO. Era la risposta irrazionale dell'ingegner Rovelli ai due fatti nuovi messi in luce dalla conferenza di produzione. In primo luogo lo spaccato dell'azienda, serio e documentato, messo insieme dal consiglio di fabbrica e illustrato, nella sua relazione, dal compagno Lepori, segretario regionale della FULC. In secondo luogo, l'inizio di un dialogo unitario tra i tecnici (anche quelli a più alto livello) e gli operai della Sir-Rumianca.

Nella attenzione con la quale il folto pubblico ha seguito l'intervento dell'ingegner Carzaniga, e nella reazione positiva all'appello lanciato dal PCI per una maggiore unità fra i dirigenti, i tecnici, gli impiegati e gli operai, che costituiscono l'unico patrimonio imprenditoriale che meriti di essere salvato, Rovelli, (e chi lo ha mal consigliato) ha reagito in modo contrario al giusto.

Lo scontro che si è aperto tra i gruppi dirigenti della SIR a questo punto appare chiaro. C'è chi crede di avere ancora margini per una gestione imprenditoriale del tipo «perchiarica assoluta» senza vincoli e controlli. Noi, e con noi il movimento sindacale, da tempo sosteniamo che questa strada è chiusa.

Harry's Moda e Diba: vanno spesi con attenzione i miliardi per la riconversione



GEPI. Le opere chiedono, pertanto, l'utilizzazione democratica di questi 3550 miliardi concessi alla Harry's Moda, discutendo progetti di risanamento e ristrutturazione o diversificazione produttiva, a condizione dell'ingresso della GEPI.

Il cronista non sa dire altro: se è stata uccisa se l'è voluto

Pescara - Di nuovo titolo di scatoletta di nuovo un fatto di sangue. Un assassinio, una vittima, un movente. Gli ingredienti classici di un giallo passionale, questa volta, saltano agli occhi del cronista superficiale e distratto. Lei, la vittima, è un'operante, nel «migliore» dei casi una convivente, ha 35 anni: di tutta la sua storia - complessa, difficile, non priva di contraddizioni - quel che salta agli occhi del cronista distratto e superficiale è proprio la sua età. L'assassinio, infatti, ha solo 25 anni, dieci meno di lei. Lei ha paura di perdere, è gelosa. L'uomo esasperato da una ennesima scena di gelosia le sparò. In un raptus d'ira, stando be-

Il cronista non sa dire altro: se è stata uccisa se l'è voluto

Come alcuni giornali hanno dato la notizia di una donna di Pescara assassinata dal suo uomo più giovane di lei - Un'orgia di cattivo gusto condita dalla differenza di età

vicinato, a media distanza, «d'ambie» nel corpo steso da un raptus di gelosia. E' un fatto di sangue. Un assassinio, una vittima, un movente. Gli ingredienti classici di un giallo passionale, questa volta, saltano agli occhi del cronista superficiale e distratto. Lei, la vittima, è un'operante, nel «migliore» dei casi una convivente, ha 35 anni: di tutta la sua storia - complessa, difficile, non priva di contraddizioni - quel che salta agli occhi del cronista distratto e superficiale è proprio la sua età. L'assassinio, infatti, ha solo 25 anni, dieci meno di lei. Lei ha paura di perdere, è gelosa. L'uomo esasperato da una ennesima scena di gelosia le sparò. In un raptus d'ira, stando be-

Sergio e mio marito », la madre diceva di lei «ma non era», i genitori del giovane omicidio non sono andati ad andati - nonché pagare le spese - al funerale di Giovanna «che con noi non aveva legami di parentela, era solo un'amante».